

[Handwritten scribble]

TRIBUNALE DI PERUGIA
SEZIONE PENALE
AULA 1 (CORTE ASSISE)
PROC.N.8/2008 R.G.DIB. E N.9066/07 R.G.N.R.
A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE E SOLLECITO
RAFFAELE
UDIENZA DEL GIORNO 9 MAGGIO 2009
(RINVIO AL 22.05.09)

VOLUME I

TRIBUNALE DI PERUGIA
CANCELLERIA PENALE DEPOSITO
DEPOSITATO IN CANCELLERIA
da, *Babenero Susano*
Perugia, *6/5/2009*
IL RESPONSABILE DELLA SEZIONE PENALE
F. P. CANCELLIERE C2

TRIBUNALE DI PERUGIA
SEZIONE PENALE
AULA 1 (CORTE ASSISE)
PROC.N.8/2008 R.G.DIB. E N.9066/07 R.G.N.R.
A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE E SOLLECITO
RAFFAELE
UDIENZA DEL GIORNO 9 MAGGIO 2009
(RINVIO AL 22.05.09)

VOLUME I

CANCELLIERE: RITA SIMONETTI

PARTI PROCESSUALI:

CORTE ASSISE:

PRESIDENTE: DOTT.GIANCARLO MASSEI

GIUDICE A LATERE: DOTT.SSA BEATRICE CRISTIANI

PUBBLICI MINISTERI:

DOTT.SSA MANUELA COMODI

DOTT.GIULIANO MIGNINI

IMPUTATI E DIFENSORI:

KNOX AMANDA MARIE - AVV.LUCIANO GHIRGA -

AVV.MARIA DEL GROSSO - AVV.CARLO DALLA VEDOVA

SOLLECITO RAFFAELE - AVV.GIULIA BONGIORNO -

AVV.LUCA MAORI

PARTI CIVILI E DIFENSORI:

KERCHER JOHN LESLIE - AVV. FRANCESCO MARESCA
 ARLINE KERCHER CAROL MARY - AVV. FRANCESCO
 MARESCA
 KERCHER JOHN ASHLEY - AVV. FRANCESCO MARESCA
 KERCHER LYLE - AVV. FRANCESCO MARESCA
 KERCHER STEPHANIE ARLINE LARA - AVV. SERENA PERNA
 DIYA LUMUMBA - AVV. CARLO PACELLI
 TATTANELLI ALDALIA - AVV. LETIZIA MAGNINI

INDICE

| | |
|--------------------------|-----|
| Boemia Pietro | 186 |
| Esposito Simona | 10 |
| Mauro Paggi | 10 |
| Rinaldi Lorenzo | 15 |
| Sollecito Raffaele | 184 |

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ore 9.20, viene chiamato il processo di Corte d'Assise, udienza del 9 maggio, gli operatori vengono invitati a consentire l'inizio dell'udienza nelle modalità indicate.

Sono presenti per il Pubblico Ministero il Dottor Mignini e la Dottoressa Comodi, sono presenti gli imputati personalmente, assistiti dai propri difensori, Avvocato Giulia Bongiorno e Avvocato Luca Maori, nonché Luciano Ghirga e Carlo Dalla Vedova; è presente l'interprete di lingua inglese che assiste Amanda Knox; sono presenti i difensori delle parti civili costituite, Avvocati Perna, Maresca, Pacelli; è

presente altresì la parte civile personalmente; l'Avvocato Magnini non è presente, né ci sono altri in sostituzione.

Sono presenti altresì?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Il Professor Vinci ed il Maresciallo De Marco, consulenti della Difesa Sollecito.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Nonché il Dottor Patumi, medico legale.

Prego i periti che sono stati ieri nominati, possono avvicinarsi.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Presidente, prima di iniziare con i periti dovrei parlare alcuni minuti in relazione appunto alle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Comunque possono accomodarsi intanto. Prego Avvocato, se ci sono questioni le valutiamo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Presidente, come avevamo fatto presente ieri in udienza, la difesa di Sollecito nulla ha osservato in relazione alle richieste di trascrizione delle intercettazioni telefoniche e delle intercettazioni ambientali, così come richiesto dai Pubblici Ministeri. Ciò non toglie naturalmente che questa difesa ritiene, poi lo spiegherò in brevi parole successivamente, che quanto richiesto dai Pubblici Ministeri e soprattutto i decreti autorizzativi delle intercettazioni telefoniche nei confronti dei familiari di Raffaele Sollecito, sono del tutto illegittimi perché cadenti dei presupposti soggettivi ed oggettivi; ma di questo, come ha visto ieri, come avete visto ieri, Signori della Corte, non abbiamo fatto una questione di carattere formale; non abbiamo fatto una questione di carattere formale,

non abbiamo fatto nessun tipo di opposizione, proprio perché riteniamo doveroso e legittimo in questo processo, che tutto venga posto alla luce del sole, che tutto venga posto alla vostra attenzione ed ogni cosa sia attentamente vagliata da voi Signori della Corte.

In relazione proprio a questo, riteniamo che le numerose intercettazioni telefoniche effettuate su circa 14-15 utenze dei familiari di Raffaele Sollecito, il padre, lo zio, la moglie del padre, la sorella, le altre zie di Roma, debbano essere trascritte e visionate integralmente e non come il Pubblico Ministero ha sollecitato con l'indicazione soltanto di alcune telefonate.

Questo perché? Perché, ripeto, la famiglia Sollecito non ha nulla da nascondere, spiegherò poi quale è il senso del fatto che queste intercettazioni non possono essere considerate ammissibili, o quanto meno formalmente ammissibili e quindi non è possibile estrapolare una singola conversazione da un contesto generale che vede la famiglia Sollecito, da diversi mesi, dal momento in cui Raffaele è stato arrestato, che sta dietro al proprio congiunto e cerca in tutti i modi di aiutarlo e di portare avanti quelle che sono le tesi difensive, supportate appunto dagli avvocati e dai consulenti tecnici. Quindi, per questo motivo, non è ammissibile e non è possibile estrapolare una, due, tre o quattro intercettazioni, è necessario avere una visione generale di tutta quella che è stata, diciamo così, l'attività posta in essere nei confronti dei familiari. E' per questo che, come avevo promesso ieri, abbiamo indicato le telefonate da trascrivere in senso ad escludendum, cioè tutti i 16 RIT, e li ho indicati, ad esclusione di alcune telefonate strettamente private e professionali, del Dottor

Francesco Sollecito relativo a rapporti del Dottor Francesco Sollecito con i suoi pazienti e colleghi. Quindi, in altri termini, chiediamo che vengano trascritte, ascoltate, se possibile, perché più che la trascrizione credo che sia necessario l'ascolto di queste conversazioni telefoniche da parte della Corte d'Assise. Oltre tutto chiediamo anche che siano acquisiti tutti i brogliacci effettuati dalla Polizia Giudiziaria nel momento appunto dell'audizione delle intercettazioni telefoniche. E questo perché? Questo perché noi riteniamo che da parte degli inquirenti ci sia stata una palese ed evidente violazione non solo dei principi costituzionali, della libertà delle persone, del giusto processo e di tante altre cose, ma anche che ci siano state delle interferenze illecite ed illegittime, addirittura in alcuni casi...

E adesso lo spiego, signor Pubblico Ministero, forse lei probabilmente non ha avuto visione dei brogliacci della Polizia Giudiziaria e per questo dice che non è possibile una cosa del genere.

Voglio, a titolo esemplificativo, fare presente che nel RIT 414/2008 relativo alla intercettazione, qui si dice: "matrigna", Mara Papagna è la moglie di Francesco Sollecito, nel brogliaccio effettuato dalla Polizia Giudiziaria viene indicato, in sintesi: "Dora chiama Mara dicendo che la Vita in Diretta ha parlato di svolta...", ecc, ecc, "e che lei ha registrato tutto". "Mara dice di tenere da parte". "Dora è fuori di sé". "Fanno le stronze come al solito".

Questa è l'indicazione da parte della Polizia Giudiziaria che ha ascoltato la telefonata. Non voglio dire chi è, è scritto.

Le stesse cose avvengono con altre telefonate, la maggior parte; tutte telefonate effettuate dalla famiglia Sollecito.

RIT.414, sempre riferito all'utenza di Mara Papagna. "Mara e Sara che parlano fra loro", è la telefonata 1525: "Mara e Sara, sempre due vipere, vogliono fare comunicati stampa".

Altro ancora, sempre Papagna, il numero è il 1280: "già sentite le due cretine su target Sara, che ridono", ecc, ecc.

Da ultimo, questa è significativa, è l'intercettazione relativa al RIT 415/2008, target Peppe, dovrebbe essere Giuseppe Sollecito...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): D'accordo, Avvocato, comunque...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Poi finisco, l'ultima.

Commento sempre nel brogliaccio: "ridono, ridono". "Ridete, che al solito ride bene chi ride ultimo".

Cioè è assurdo, è assolutamente incomprensibile che ci sia, da parte degli operatori della Polizia Giudiziaria un tale atteggiamento persecutorio nei confronti della famiglia Sollecito.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, l'acquisizione dei brogliacci riguarda tutti i brogliacci, o solo quelli relativi alle sole conversazioni delle quali è chiesta la trascrizione?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Di tutti quanti, anche perché quelle che noi escludiamo non sono molte, ripeto, sono soltanto quelle assolutamente private.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La difesa, quindi chiede l'acquisizione di tutti i brogliacci relativi alle conversazioni intercettate, chiede altresì che in aggiunta alle conversazioni delle quali l'ufficio del Pubblico Ministero ha chiesto la trascrizione, vengano trascritte anche le conversazioni di cui all'elenco che deposita e mette a disposizione delle parti; chiede altresì l'ascolto delle conversazioni.

Si fa al riguardo presente che l'acquisizione dei supporti quello è l'elemento di prova e magari se verrà chiesto di sentirlo in aula si valuterà, eventualmente la Corte ha la disponibilità e quindi valuterà di conseguenza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORD): Volevo fare anche alcune considerazioni in ordine, se mi permette la Corte, soprattutto per i Giudici popolari, per legittimare quello che avevo detto precedentemente, in relazione al fatto che noi abbiamo dato il nostro consenso a che tutte le telefonate, tutte le intercettazioni vengano acquisite...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, sì, questo lo ha esposto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORD): ... perché noi riteniamo che siano state illegittimamente disposte le intercettazioni telefoniche nei confronti della famiglia Sollecito. Vorrei soltanto spendere due parole, se mi permette...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Magari restiamo alle questioni che hanno rilievo, anche per economia processuale, finalizzato al procedere, per cui non ci sono questioni ha preannunciato, appare del tutto inutile porre e sottoporre aspetti che non costituiscono oggetto né di decisione, né di valutazione. Se poi ci sono delle questioni si valutano, ma se questioni non ci sono...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Quindi, a questo punto, vorrei depositare, come preannunciato, l'elenco delle intercettazioni telefoniche ad escludendum, cioè tutte, meno quelle indicate e, a mo' di esemplificazione, la copia di questi brogliacci che ho prima letto. Naturalmente tutti gli altri sono indicati.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Io non ho capito quale è la richiesta, trascrizione dei brogliacci?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, la richiesta è trascrizione di altre conversazioni.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E acquisizione dei brogliacci?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E acquisizione di tutti i brogliacci, sì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Non c'è nessunissima opposizione.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non c'è nessuna opposizione, quindi tutti i brogliacci vengono acquisiti, sul consenso delle parti, brogliacci che vengono messi a disposizione dalla difesa di Sollecito.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Presidente, chiedo scusa, per l'indicazione delle telefonate, se ho capito bene da escludere, c'è una indicazione?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Noi lo mettiamo a disposizione delle parti.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): C'è un elenco?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Sì, sì, certo, c'è un elenco e non ci sono telefonate che sono state indicate dalla pubblica accusa.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi, in aggiunta a quelle indicate dalla pubblica accusa ce ne sono altre come da elenco.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Certo e quelle escluse non sono state indicate dalla pubblica accusa.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Il Pubblico Ministero ne ha indicate alcune, l'Avvocato Maori dice: noi le vorremmo tutte a questo punto, perché...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, nella completezza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Nella completezza; quindi non sono quelle indicate quelle che mancano, quelle indicate sono che, rispetto alla completezza ce ne sono alcune che attengono a delle ricette, a delle cose mediche, quindi abbiamo soltanto quelle da escludere.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego Avvocato, l'abbiamo messo a disposizione.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Chiarita la richiesta non c'è opposizione.

Vengono introdotti i periti Esposito Simona e Mauro Paggi .

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Se non ci sono altre questioni, possiamo dare incarico ai periti nominati, la nomina già c'è, i periti vengono invitati a rendere la dichiarazione di impegno: "consapevoli della responsabilità che con l'incarico che vi viene affidato assumete, vi dovete impegnare ad espletare l'incarico al solo scopo di fare conoscere la verità".

MAURO PAGGI: Lo giuro.

SIMONA ESPOSITO: Io Presidente volevo fare presente a questa Corte che io mi sono già occupata della signorina Knox come interprete in sede di riesame; quindi non so se questa cosa...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Nominata dal Giudice?

SIMONA ESPOSITO: Nominata dal Giudice sì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non come consulente, ma come perito quindi.

SIMONA ESPOSITO: Come interprete, l'ho assistita nell'interrogatorio. Questo costituisce impedimento?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il Codice parla di consulente, però se ci sono questioni...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Nessun problema.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Non c'è nessuna opposizione.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ha fatto bene a dirlo, ma non c'è nessun problema.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La signora Esposito evidenzia di avere svolto funzioni di perito, nominato dal GIP...; sì, il Codice parla di consulente per la incompatibilità.

SIMONA ESPOSITO: In sede di riesame, a gennaio dell'anno scorso.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi non dal GIP ma dal Tribunale del Riesame?

SIMONA ESPOSITO: Sì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): ...nominato dal Tribunale del Riesame per quanto riguardava il ricorso al riguardo proposto da Amanda Knox. Le parti nulla osservano, né eccepiscono e si procede quindi al conferimento dell'incarico. Anche lei assume l'impegno.

SIMONA ESPOSITO: Sì, lo giuro.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non vi trovate in nessuna delle condizioni di incompatibilità e incapacità, quali specificate dall'articolo 222 CPP e venite invitati ad indicare le vostre generalità.

SIMONA ESPOSITO: Simona Esposito, nata a Rimini il 7.6.1966, residente a Perugia.

MAURO PAGGI: Mauro Paggi, nato a Perugia l'1.2.1967, ivi residente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ai periti viene affidato il seguente incarico: effettuate le operazioni necessarie, presa visione dell'elenco delle conversazioni di cui è chiesta la trascrizione, ascoltate le registrazioni stesse, vogliano provvedere alla trascrizione delle medesime. E' stato nominato anche il perito di lingua inglese proprio perché alcune delle conversazioni risultano in lingua inglese.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Presidente, in realtà è una, è la prima che si riferisce alla Knox, quindi sono in tutto qualcuna, dall'elenco che è stato depositato, quella da tradurre è soltanto la prima.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Laddove vi è necessità ovviamente, anche perché se no diventa piuttosto difficile.

MAURO PAGGI: Presidente, mi scusi, non ho capito se l'incarico viene affidato a me, con l'ausilio per quanto riguarda quelle in lingua...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): L'incarico è collegiale laddove ci sono conversazioni anche in lingua inglese.

MAURO PAGGI: E quando sono in italiano?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): L'incarico è comunque collegiale, perché così potete espletare l'incarico collegialmente, di modo che, laddove c'è necessità di tradurre c'è una attività specifica della signora Esposito, quindi potete svolgere l'incarico chi ascolta e chi scrive, quindi anche sveltire un po'...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Anche perché Presidente, sono tantissime.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, sono molte e quindi anche per accorciare i tempi.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Sono 19 mila queste telefonate.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Mi si fa presente che forse sarebbe opportuno la data di inizio delle operazioni indicarla quando il materiale è materialmente disponibile, quindi lunedì in cancelleria.

I periti indicano quale inizio delle operazioni la data dell'11 maggio, ore 9, in cancelleria, con il ritiro dei supporti, la presa visione degli atti relativi, chiedono termine di giorni?

MAURO PAGGI: 60 per il momento, con la possibilità di proroga.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Chiedono termine di giorni 60 per l'espletamento dell'incarico a decorrere da lunedì. Si rinvia al 18 luglio per acquisire l'elaborato e per acquisire la risposta dei periti; allo scadere dei 60 giorni i periti vengono invitati a depositare in cancelleria il loro elaborato; i periti vengono invitati a presentarsi in udienza per rispondere ad eventuali domande e consentire l'acquisizione dell'elaborato stesso all'udienza del 18 luglio 2009 ore 9, in questa aula.

Quindi allo scadere del termine dato va depositato l'elaborato, all'udienza del 18 luglio venite in udienza e se ci sono domande....

MAURO PAGGI: Presidente vorrei chiedere, vista la mole e la quantità del lavoro, la possibilità, nel caso in cui se ne riscontrasse l'effettiva esigenza, di avvalerci di ancora un altro ausiliario, vista la mole che mi è stata prospettata, ma solamente la possibilità nel caso in cui...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Un ausiliario, il quale è ausiliario se voi ne potete controllare ovviamente l'attività.

MAURO PAGGI: Certo, chiaramente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi, in questo senso, sono autorizzati; magari c'è da fare una richiesta apposita.

MAURO PAGGI: Dietro autorizzazione, certo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Anche fuori udienza. Quindi si riservano i periti di chiedere l'autorizzazione ad avvalersi di un ausiliario; la Corte riserva ogni provvedimento ove la richiesta dovesse essere proposta. Quindi dovete tornare il 18 luglio in ogni caso.

I periti vengono licenziati.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ci sono dei testi?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Io faccio sempre la stessa richiesta, sicuramente il parere sarà negativo da parte della difesa, comunque Rinaldi e Boemia sono notoriamente sottoscrittori della medesima consulenza, se li vogliamo sentire insieme bene, altrimenti...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Possiamo sentire il primo intanto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sentiamoli separati.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Ma sono firmatari della stessa consulenza.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Possiamo sentirli anche in modo separato.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Va bene, allora Rinaldi.

Viene introdotto il testimone Rinaldi Lorenzo .

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Lei è stato citato come testimone, come testimone deve dire la verità, a questo obbligo è richiamato, deve rendere la dichiarazione di impegno che trova dinanzi a lei e dire le sue generalità.

Il testimone presta il giuramento di rito.

RINALDI LORENZO: Il mio nome è Lorenzo Rinaldi, sono nato a Roma il 25 agosto 1973.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Pubblico Ministero può procedere all'esame.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Grazie Presidente. Dottor Rinaldi, vuole specificare alla Corte quali sono le sue competenze e quale carico, o comunque funzione, ricopre all'interno della Polizia Scientifica di Roma?

RINALDI LORENZO: La mia qualifica all'interno della Polizia di Stato è quella di Direttore tecnico principale ingegnere della Polizia di Stato, sono in forza al Servizio Polizia Scientifica, in particolare dirigo tre delle Sezioni della II Divisione, che è proprio la Divisione Identità, quindi quella competente a tutti gli accertamenti identificativi a carico dei soggetti, sia dattiloscopici che di altra natura.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quali sono le attività che ha svolto nell'ambito di questo procedimento, in che qualità l'ha svolto, perché lei è consulente tecnico del Pubblico Ministero, giusto?

RINALDI LORENZO: Sì. Allora in questo procedimento penale io collegialmente con il mio collega, Ispettore Capo Boemia, abbiamo effettuato due attività di consulenza tecnica, su incarico appunto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia; la prima attività di consulenza tecnica era volta alla comparazione dell'impronta di sangue di scarpa rilevata nella stanza dove è stata trovata la vittima e la seconda attività di consulenza tecnica successiva era rivolta all'accertamento di impronte di scarpe e di impronte di piedi nudi, sulla base di impronte plantari acquisite in sede di ispezione corporale ai tre imputati.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Visto che lei ha preparato delle immagini per spiegare meglio il suo lavoro, la lascio alla descrizione. Partiamo pure dalla impronta di scarpa che pure non riguardando direttamente gli odierni imputati,

comunque è importante. Se vuole precisare, ovviamente se lo sa, se se lo ricorda, quale è stata la circostanza che ha reso necessario questo nuovo accertamento tenuto conto che c'era già stato un accertamento da parte del Dottor Ippolito, in merito a quella impronta di scarpa.

RINALDI LORENZO: Sì, la circostanza per la quale si è reso necessario questo ulteriore accertamento poi è contenuta e sintetizzata in quello che è l'incarico che io ed il collega abbiamo avuto dalla Procura della Repubblica, ossia quella di effettivamente verificare se quella impronta di scarpa, segnatamente il rilievo 5A, quindi una impronta di scarpa rilevata vicino al cadavere della vittima, fosse effettivamente attribuibile alle impronte delle scarpe sequestrate al signor Sollecito, ovviamente senza procedere ad alcun raschiamento della suola in maniera da non compromettere eventuali successivi accertamenti e poi, ovviamente, quanto altro utile, a fine di giustizia.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quindi la devo chiamare Ingegnere, non Dottore Rinaldi, Ingegnere Rinaldi. Prego.

RINALDI LORENZO: Guardi, io preciso, mi chiami Dottore perché io sono Dottore in fisica e la classe di concorso direttori tecnici e ingegneri è aperta ai dottori in fisica ed agli ingegneri in telecomunicazioni ed elettronici.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Prego.

RINALDI LORENZO: Ovviamente per compiere questo incarico affidatoci dalla Procura della Repubblica, abbiamo avuto a disposizione una serie di reperti; i reperti che erano, le scarpe "Nike", modello "Air Force One" misura 9, sequestrate al signor

Sollecito Raffaele, le scarpe "Skechers" misura 7, sequestrate alla signora Knox ed altre paia di scarpe, un paio di scarpe "Adidas", un paio di scarpe "Timberland" sequestrate al signor Guedè Rudy Hermann e la foto delle scarpe "Puma" rinvenute in sede di sopralluogo accanto al cadavere della vittima. Ovviamente poi, per quanto riguarda la nostra attività di consulenza, siamo andati a considerare anche l'impronta di una particolare scarpa, la "Nike", modello "Outbreak 2", misura 11, per una ragione che poi spiegherò nel seguito.

Con che cosa sono state confrontate queste suole di scarpe? Sono state confrontate, sintetizzo, con 30 impronte da calzatura rilevate nel corso dei sopralluoghi eseguiti nell'abitazione della vittima e con due impronte rilevate invece nel corso del sopralluogo eseguito a casa di Guedè Rudy Hermann. In particolare noi avevamo 17 impronte di sostanza ematica, qui sintetizzate in relazione al rilievo eseguito dalla Polizia Scientifica, quindi avevamo una serie di impronte di sostanza ematica, rinvenute nel soggiorno, insomma in quel disimpegno all'entrata, avevamo una serie di impronte nel corridoio, avevamo delle impronte nella stanza della vittima, in particolare il gruppo 5, quindi la 5 A, le 3 impronte della 5B e le 3 impronte della 5C e poi avevamo 2 impronte di sangue rilevate sulla federa del cuscino rinvenuto sotto il cadavere della vittima.

Oltre a queste impronte di sostanza ematica, esistevano 11 impronte invece di polvere di sporcizia rilevate su vario materiale cartaceo repertato all'interno dell'abitazione e 2 impronte, anche qui di polvere o di grasso, repertate nell'abitazione di Rudy Guedè.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Mi scusi, i numeri che vediamo, foto 16, 17, 21, si riferiscono a quale numerazione?

RINALDI LORENZO: Allora la numerazione delle foto si riferisce alla nostra relazione di consulenza, il rilievo, viceversa, è quello preso dagli atti eseguiti nel corso dei sopralluoghi, dalle varie unità della Polizia Scientifica.

In particolare, per facilitare la comprensione, questa è la suola, che poi è la parte che a noi interessa, delle scarpe "Nike", modello "Air Force One", misura 9, sequestrate al signor Sollecito Raffaele; questa è la suola delle scarpe sequestrate alla signora Knox; e questa, a scopo esemplificativo, è una planimetria schematizzata dell'appartamento, in cui abbiamo tracciato, a scopo appunto esemplificativo, la posizione delle impronte di sostanza ematica e con la relativa attribuzione che vedremo nel corso di questa consulenza.

Quindi noi abbiamo che queste impronte sono collocate in questo modo: la 5A, la 5B e la 5C erano esattamente in corrispondenza dei piedi del cadavere, comunque di questa zona qui. Poi abbiamo due impronte nel corridoio, la numero 3 e la numero 2, in sequenza, uscendo dalla stanza della vittima; abbiamo una serie di impronte, di cui solo 2 noi abbiamo giudicato utili, la F e la H, nel soggiorno, così come indicato in questa planimetria, e poi i punti che vediamo sono le ulteriori impronte e sono state contrassegnate da punti, perché non le abbiamo ritenute utili per confronti. Quindi sono collocate lì, però non è possibile dedurne nulla.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ma queste che ci fa vedere adesso sono tutte di piedi nudi, oppure alcune di scarpe e alcune...?

RINALDI LORENZO: Queste che faccio vedere adesso sono impronte di scarpa, di sostanza ematica, visibili.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi un attimo, ai fini della verbalizzazione, diamo atto che è presente anche il perito che provvede alla documentazione dell'odierna udienza, sulla base dell'incarico affidato allo stesso nel corso dell'udienza dell'8 maggio. Prego.

RINALDI LORENZO: Quindi questo per avere invece un riferimento diciamo logistico di dove queste impronte di scarpa erano collocate all'interno dell'appartamento. Per avere invece un riferimento reale, ho inserito in questa presentazione quelle che sono le foto del sopralluogo relativo a queste impronte.

Allora qui vediamo la stanza della vittima con il gruppo 5. Questa è l'impronta 5A per la quale il quesito richiedeva la verifica con l'impronta di suola di Sollecito, abbiamo la 5C, la 5B, poi abbiamo in sequenza la 3, subito all'uscita della porta, la 2 qui, e poi successivamente questo è il soggiorno visto dal corridoio, la F e le altre impronte qui di fronte al divano.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quale direzione avevano le impronte di queste scarpe, o di questa scarpa?

RINALDI LORENZO: Allora le impronte di questa scarpa, anticipo una delle conclusioni dell'accertamento, sono quelle...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Disegnate.

RINALDI LORENZO: Sono quelle qui indicate in questo schema, quindi erano in uscita dalla stanza e orientata diciamo in maniera orizzontale rispetto all'asse camera

Romanelli, camera Mezzetti e diciamo verso il divano, questa qui di fronte al divano.
Sono tutte impronte di scarpa sinistra.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Va bene.

RINALDI LORENZO: Ovviamente la prima parte dell'incarico era sul chiaro confronto con le scarpe sequestrate al signor Sollecito e con l'impronta 5A di sangue, relativa nelle pertinenze, nelle adiacenze del cadavere.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quella per la quale Ippolito aveva dato un giudizio di compatibilità inizialmente. Chiariamolo questo.

RINALDI LORENZO: Sì, io tengo a precisare che proprio per la natura tecnica di questo accertamento, per non essere in nessun modo influenzato dalle conclusioni altrui, il lavoro precedente non è stato assolutamente considerato né da me, né dall'Ispettore Boemia, proprio perché questo è un confronto tecnico per il quale le conclusioni vanno viste in maniera analitica. Quindi che cosa vediamo in questa impronta? Vediamo una serie di elementi concentrici, ci sono elementi circolari e poi archi concentrici, vediamo un profilo, profilo che non manifesta particolari discontinuità; questo lo dico perché poi è uno degli elementi chiave nel corso del seguente accertamento.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Il profilo, che sarebbe, in termini, diciamo più poveri, il bordo dove finisce in pratica la suola.

RINALDI LORENZO: Esatto, il bordo esterno della suola. Questa è una impronta di scarpa sinistra, il profilo, come dicevo, è visibile, è visibile questo elemento circolare, è centrale, questa è la parte della pianta, è visibile anche in qualche modo,

semplificando, la punta della calzatura. Bene, come si è proceduto? Si è proceduto con quella che è la tecnica richiesta poi dall'incarico senza raschiatura, quindi abbiamo eseguito una inchiostrazione con inchiostro tipografico della suola della scarpa di Raffaele Sollecito, che poi è stata successivamente acquisita su un supporto cartaceo bianco appoggiato su una superficie rigida e piana. Come vediamo, anche qui abbiamo un elemento circolare e poi abbiamo una serie di elementi concentrici, che però non manifestano la medesima ampiezza, quindi abbiamo una serie di elementi più fini, seguiti da elementi in qualche modo più ampi; e poi, per quanto riguarda il bordo, abbiamo una serie di tacchetti ortogonali, se vogliamo, orientati dal centro della...., trasversali a quello che è il profilo; quindi non è un profilo continuo, ma sono presenti una serie di tacchetti nel bordo esterno della scarpa. Per questo io ho tenuto ad indicare che invece nell'impronta, questa chiamiamola tacchettatura, quindi continua interruzione del profilo esterno, non è assolutamente presente né visibile. Bene, ora non credo si veda molto dalla risoluzione di questo schermo, comunque è stata fatta una comparazione in qualche modo dal generale al particolare, quindi si vede che questa impronta è di dimensioni inferiori a quella della impronta di sangue lasciata nel pavimento della stanza della vittima; si vede che l'ampiezza di questo elemento circolare è inferiore, qui la misura che è riportata è 33 millimetri, qui è 36; si vede soprattutto che i tacchetti, chiamiamoli, di questa scarpa, presentano tutti le medesime dimensioni; viceversa in questa scarpa abbiamo dei tacchetti fini, alternati a tacchetti più ampi. Non solo, ma anche il numero dei tacchetti, non coincide tra le due impronte e da un punto di vista in qualche modo più

analitico, se anche l'immagine proiettata non rende, in questa zona qui noi vediamo che gli elementi concentrici, quindi gli archi dell'impronta di sangue, vanno ad intersecare il bordo, cosa che non succede qui. Noi abbiamo degli elementi tangenti, ma non abbiamo queste chiare intercettazioni del bordo, quindi queste linee che vanno ad incrociarsi.

Quindi già da questa analisi sintetica che ho fatto, è possibile escludere che questa scarpa abbia prodotto questa impronta.

Per rafforzare in maniera appunto espositiva questa considerazione, abbiamo provveduto a tracciare il profilo della scarpa sequestrata a Raffaele Sollecito, per poi provare a sovrapporla con l'impronta di sangue, tenendo in considerazione che l'unico elemento che consente tale sovrapposizione è il centro dell'elemento circolare che, come abbiamo detto, era di dimensioni comunque diverse. Ebbene, provvedendo a questo tipo di analisi, ovviamente va orientata nella stessa maniera facendo coincidere l'asse, ebbene, questo sicuramente consente di escludere che questa scarpa abbia lasciato questa impronta, che è stata la prima conclusione del nostro accertamento, in funzione dell'incarico ricevuto.

A questo punto, considerando l'ampiezza dell'incarico, abbiamo fatto una serie di ulteriori accertamenti, quindi in questo è sintetizzato l'esito della nostra consulenza, relativamente all'esclusione che la scarpa sequestrata al signor Sollecito potesse essere la scarpa che avesse lasciato quella impronta.

A questo punto, dicevo, l'accertamento si è, in qualche modo, indirizzato in altra direzione; avendo a disposizione le immagini del sopralluogo eseguito in data 20

novembre nell'abitazione di Guedè Rudy Hermann, in una scaffalatura in cui un ripiano era di sua pertinenza fu trovata questa scatola di scarpe, dove qui vediamo un ingrandimento di quella che era la targhetta apposta sulla scatola, che faceva riferimento ad una scarpa marca "Nike", misura 11, del tipo "Outbreak 2 Mid".

La scatola, a giudicare dagli atti, era vuota.

A questo punto noi quindi avevamo a disposizione una indicazione di una ulteriore scarpa marca "Nike", che poteva in qualche modo rientrare in quelle da analizzare per compiere questo accertamento.

Siamo andati da un rivenditore ufficiale della ditta "Nike", abbiamo provveduto a reperire questa calzatura, ovviamente della stessa misura, l'abbiamo fotografata ed abbiamo, tramite un supporto adesivo apposito per l'acquisizione di impronte da calzature, in uso alla Polizia Scientifica, acquisito l'impronta della scarpa. Qui è per necessità di esposizione suddivisa in due zone. Quindi, come vediamo già qui, noi ritroviamo alcune di quelle che erano le caratteristiche di quella impronta che poi vedremo diffusamente. Quindi questi elementi concentrici rispetto alla pianta del piede, che vanno ad intersecare il bordo della scarpa, e, una forma, se vogliamo, a dimensioni maggiori rispetto a quella della scarpa del signor Sollecito, che ho fatto vedere in precedenza. Però diciamo che la nostra attività di indagine doveva essere in qualche modo completata da una prova tecnica che quella scatola di scarpe comunque contenesse delle scarpe che fossero state in uso al signor Guedè; pertanto prima di confrontarla con le scarpe nell'appartamento della vittima, abbiamo fatto una ulteriore attività, siamo andati a vedere, dagli atti della Polizia Scientifica, alcune

impronte di scarpe che furono repertate all'interno del bagno dell'appartamento del signor Guedè.

Ebbene, nel bagno dell'appartamento del signor Guedè, e questa è la collocazione della foto eseguita nei rilievi tecnici di sopralluogo, erano state repertate due impronte di scarpe, l'impronta 1, che poi vedremo meglio, e l'impronta 2.

Queste sono le due immagini relative alle impronte di scarpe repertate nel bagno del signor Guedè. Ora queste chiaramente non sono impronte lasciate da sostanze ematiche chiaramente visibili, sono comuni impronte di scarpe su una piastrella bianca, lasciate per sporcizia, polvere e grasso sul pavimento. Bene, già possiamo vedere, queste sono impronte relative alla zona del tacco, in qualche modo una distribuzione morfologica analoga a quella del tacco della scarpa "Nike" modello "Outbreak 2" misura 11.

Per fare le comparazioni ci siamo quindi indirizzati sull'impronta n.1, che abbiamo messo a confronto, ripeto, con il tacco di quella scarpa.

Ora, già qui sono evidenti tre elementi circolari ed una serie di archi, che ritroviamo anche nel tacco di quella scarpa; sono stati tracciati il profilo degli elementi concentrici, tre elementi concentrici, ed i quattro archi, sia sulla scarpa acquisita dal rivenditore, sia sulla impronta, e già da questa immagine vediamo una assoluta compatibilità, in termini di forma e dimensione.

Inoltre, oltre a questa compatibilità morfologica, siamo andati ad eseguire delle misurazioni accurate, sia del diametro dei tre elementi circolari, sia, diciamo, gli spazi, le dimensioni lineari degli spazi fra tacchetti; dimensioni che sono

assolutamente e pienamente compatibili con quelle rilevate sulla impronta nel bagno di Guedè.

Questo ci consente di concludere che questa impronta qui, nel bagno di Rudy Guedè, effettivamente è stata lasciata da questa scarpa. Pertanto quelle scarpe sono state calzate all'interno dell'appartamento di Rudy Guedè.

La stessa cosa è stata fatta per l'altra impronta, anche qui si vedono i tre elementi circolari ed i quattro archi, quindi comunque già si vede una compatibilità morfologica tra le due impronte; siamo andati a tracciare i medesimi elementi sovrapponendoli all'impronta, così come è riportato nella relazione tecnica depositata, abbiamo provveduto ad effettuare le misurazioni dimensionali degli elementi, così come mostrati in precedenza, e le abbiamo comparate con quelle dell'impronta. Anche qui c'è la piena compatibilità dimensionale di forma e morfologica delle due impronte, pertanto si può assolutamente concludere che quelle due impronte sono state lasciate da questa scarpa, la scarpa "Nike", modello "Outbreak 2", misura 11; quindi quella scarpa è stata calzata all'interno dell'appartamento.

Avendo verificato questo, siamo tornati nell'appartamento della vittima ed abbiamo confrontato questo modello di scarpa e questa misura con l'impronta in precedenza attribuita al signor Sollecito. Quindi questa è l'impronta 5 A, di cui si parlava prima, e questa è la corrispondente porzione della scarpa "Nike Outbreak 2" misura 11. Bene, già si vede una decisa compatibilità sia in termini dimensionali, sia in termini di profilo...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quella specie di filo che si vede nell'impronta presa dal rivenditore?

RINALDI LORENZO: Assolutamente, quell'elemento chiaramente è un elemento che era presente sulla scarpa dal rivenditore, o comunque si è frapposto al momento dell'acquisizione tra la scarpa e l'adesivo.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E' un pelo insomma, un filo...

RINALDI LORENZO: Credo che sia un pelo assolutamente; questa acquisizione è stata fatta dal rivenditore, quindi chiaramente dai rivenditori di scarpe sono presenti probabilmente fili, capelli comunque per terra, quindi chiaramente è un qualche cosa che si è sovrapposto tra la suola e l'adesivo al momento dell'acquisizione e non va considerato nel momento che si considerano le caratteristiche.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E comunque non altera le caratteristiche.

RINALDI LORENZO: Assolutamente; non altera assolutamente, in nessun modo, quelle che sono le caratteristiche della scarpa; quindi già vediamo una coincidenza dimensionale e questi sono elementi importantissimi nella morfologia, quindi questi archi vanno ad intersecare il profilo esterno e soprattutto è assente qualsiasi tacchetto che invece era presente nella scarpa sequestrata al signor Sollecito. Anche per questo tipo di accertamento abbiamo tracciato gli elementi, che abbiamo sovrapposto, evidenziando una perfetta compatibilità tra gli elementi della scarpa "Nike Outbreak 2", misura 11 e quelli dell'impronta di sangue.

Anche qui sono state fatte delle misurazioni dimensionali che hanno permesso di concludere l'assoluta e piena compatibilità tra le due impronte. Per avvalorare questo, da un punto di vista grafico, abbiamo provveduto a sovrapporre la suola della scarpa con l'impronta. C'è l'assoluta e piena compatibilità fra i due termini, intesi come forma, dimensione, caratteristiche specifiche degli elementi circolari. E questo ci consente, in maniera assolutamente certa, di concludere che l'impronta 5 A è stata lasciata dalla scarpa "Nike" modello "Outbreak 2" misura 11.

Questa è la conclusione. Abbiamo escluso che fosse stata lasciata dalla "Nike" sequestrata al signor Sollecito ed abbiamo concluso che è stata lasciata da questa scarpa, analoga, stessa scarpa, di cui una scatola vuota è stata trovata a casa del signor Rudy Guedè.

Ovviamente, a questo punto, l'accertamento si è esteso a tutte le altre impronte di sangue di scarpa rinvenute nell'abitazione della vittima.

Dico subito che tutte le altre impronte, in questo caso, per solo scopo esemplificativo è stata riportata la 5A, ma tutte le altre impronte presenti nell'appartamento della vittima e lasciate da scarpa per deposizione di sostanza ematica, sono state attribuite alla medesima scarpa, alla scarpa sinistra "Nike" modello "Outbreak 2".

Qui, in particolare, ci stiamo riferendo alla impronta 5 C. In particolare, come è descritto in relazione tecnica, questa è la traccia lasciata da tre impronte della medesima posizione; la prima ha questo andamento, la seconda ha questo andamento e la terza ha questo andamento.

Questa è una precisazione tecnica...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Cioè tre battute.

RINALDI LORENZO: Sono tre, sì, esatto, tre battute dello stesso tacco, tre sovrapposizioni, è assolutamente una precisazione tecnica...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Scivolatura?

RINALDI LORENZO: No, sono tre toccate. Adesso sulla dinamica, da un punto di vista tecnico di comparazione non diamo spiegazioni, comunque sia è una classica situazione che da un punto di vista dattiloscopico avviene molto spesso.

In questo caso, sempre a scopo esemplificativo, abbiamo tracciato gli elementi del tacco di questa scarpa messi e sovrapposti all'impronta, ed anche qui c'è la piena compatibilità dimensionale e morfologica. Sono state fatte anche le misurazioni riportate nella consulenza tecnica e pertanto è possibile concludere la piena compatibilità, quindi la piena attribuibilità di questa impronta, ripeto, la 5 C, rinvenuta accanto al cadavere...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Scusi, ci può indicare anche la posizione di questa impronta?

RINALDI LORENZO: Quindi, ricapitolando, questa è la 5 C, e ritornando al prospetto sintetico della collocazione delle impronte sulla scena del crimine, la 5C è questa qui, è l'impronta più in alto del prospetto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi nella stanza della vittima.

RINALDI LORENZO: Nella stanza della vittima, subito accanto alla vittima. Il gruppo...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La parte del piede che si vedeva?

RINALDI LORENZO: La parte del piede....

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): No, come del piede? Della suola...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, con riferimento alla vittima.

RINALDI LORENZO: Il Presidente stava parlando della vittima. Presidente, preciso che io ed il collega abbiamo partecipato alle operazioni di sopralluogo proprio perché la nostra consulenza era una consulenza di comparazione; dalle immagini io le posso dire, tornando alle immagini, che questa impronta, la 5 C, è quella che sta praticamente a contatto con i jeans rinvenuti...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ed infatti se ne vede un piccolo lembo.

RINALDI LORENZO: Si vede un pezzo di jeans, il lembo del jeans; chiaramente dalle immagini del sopralluogo è possibile definirlo, ed è collocata qua; praticamente è il bordo esterno del jeans che esce fuori dal piumino, dalle immagini. Quindi abbiamo la 5C qui, abbiamo la 5 B subito sotto, sempre accanto al jeans che esce fuori dal piumino, abbiamo la 5A, che era quella iniziale, per cui si riferiva l'incarico, che è a metà strada tra la vittima e l'uscita. Poi abbiamo in sequenza, perché a questo punto è possibile assolutamente dedurre che le impronte siano state lasciate in sequenza, la 3 subito all'uscita della stanza e la 2 un pochino più in basso nel corridoio. Poi abbiamo la F collocata nel soggiorno ed abbiamo l'H collocata di fronte al divano.

Tutte queste impronte sono state attribuite con certezza alla scarpa "Nike" modello "outbreak 2" misura 11, analoga, come modello e dimensioni, all'etichetta della scatola vuota trovata a casa di Rudy Guedè.

Questa è la conclusione, ovviamente è un prospetto sintetico delle conclusioni riportate nell'accertamento; la 5 A è stata ampiamente dimostrata, era quella che aveva ingenerato l'incarico; la 5 B, la 5 C, la 2, la 3, quindi tornando allo schema...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, come mai si scrive "identità probabile", malgrado tutte queste indicazioni di coincidenza?

RINALDI LORENZO: Si scrive "identità probabile", questo è un concetto importante, perché per potere esprimersi in termini di identità certa, nel caso di una comparazione di calzature, bisogna che sulla scarpa non siano rilevabili solo... - torno a questa immagine dell'impronta acquisita nel negozio -; allora, per parlare di identità certa è assolutamente necessario che nei termini a confronto siano presenti non solo quelle che definiamo caratteristiche generali, ossia la forma, la dimensione, gli elementi, ma anche quelle che si possono definire caratteristiche particolari; così come nelle impronte digitali le caratteristiche particolari sono le minuzie, nelle impronte da calzatura le caratteristiche particolari sono particolari elementi, che possono essere rotture, deformazioni, abrasioni, diciamo eventuali difetti che possono venire dall'uso di quella scarpa.

In quel caso, laddove si riscontrino nella scarpa questi elementi e nell'impronta, l'identità diventa certa; ossia noi possiamo attribuire una impronta a quella scarpa,

che non è più un modello ed una misura, ma è proprio quella scarpa a disposizione, scarpa, ad esempio, calzata da una persona.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Che poi, per altro, voi non avevate a disposizione.

RINALDI LORENZO: Assolutamente...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Le scarpe di Rudy voi non le avevate a disposizione.

RINALDI LORENZO: Questa scarpa non è stata a nostra disposizione e l'accertamento è stato fatto su una scarpa nuova, che quindi non evidenzia nessuno di questi elementi, non evidenzia difetti, non evidenzia rotture. In questo caso non è possibile attribuire in maniera certa ad una particolare scarpa, se non riferirsi ad una classe di scarpe; pertanto non è possibile usare il termine identità, che va riferito ad un particolare oggetto, ma si parla, infatti, di una identità probabile con un modello e marca di scarpe.

Se avessimo avuto la scarpa a disposizione, probabilmente nella scarpa sarebbero emersi degli elementi particolari, così vengono definiti, come rotture e deformazioni, che se ritrovati nell'impronta, avrebbero potuto giustificare un giudizio di identità.

Quindi la probabilità è associata a questo concetto.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Va bene. Passiamo adesso alle impronte dei piedi.

RINALDI LORENZO: Certamente., ma volevo concludere sulla federa.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Sì, sì, giusto, giusto.

RINALDI LORENZO: Quindi l'esito dell'accertamento è questo, quindi tutte le impronte giudicate utili, perché, come dicevo prima alcuni punti non sono stati giudicati utili, sono stati ritenuti completamente compatibili con questa scarpa, tali da giustificare un giudizio di identità probabile.

Invece le impronte di scarpa, quelle rinvenute sul materiale cartaceo e non lasciate da sostanza ematica, non presentano alcuna analogia con le scarpe in verifica.

Per quanto riguarda poi l'ultima parte dell'accertamento, siamo andati a considerare quelle che erano le impronte di scarpe presenti sulla federa del cuscino rinvenuto sotto il cadavere della vittima.

Questa è una federa del cuscino, indico qui, e questa è una immagine appunto di quelle del sopralluogo, si vede, poi lo vedremo in maniera più estesa, sono presenti due impronte di scarpe, la prima in questa zona, qui credo che con la distanza si noti semplicemente una macchia, ma poi la vedremo ingrandita, e qui ce ne è un'altra, proprio vicino a questa gora.

Questa è la prima impronta, quella che ho evidenziato all'inizio. Questa impronta, già da questa foto si vede che evidenzia analoghe caratteristiche presenti nella scarpa "Nike" modello "Outbreak 2", perché abbiamo il profilo non interrotto, abbiamo gli elementi circolari.

L'unica differenza è che questa è relativa a scarpa destra, tutte le altre erano scarpe sinistre, questa impronta, come si vede, l'elemento circolare questa volta è in alto a sinistra, quindi si tratta di scarpa destra, è presente sulla federa.

Analogamente a prima, abbiamo provveduto alla comparazione con la scarpa destra acquisita dal rivenditore ufficiale "Nike", vediamo la coincidenza degli elementi circolari, che anche in questo caso sono stati tracciati; sono state fatte misure dimensionali, che evidenziano la piena compatibilità dei segni lasciati dai tacchetti con quelli della scarpa nuova acquisita dal rivenditore ufficiale e pertanto anche per questa impronta sulla federa noi possiamo concludere che è stata lasciata dalla scarpa "Nike" modello "Outbreak 2" misura 11; però l'unica differenza è che questa è la scarpa destra.

Sulla federa è stata evidenziata anche questa altra impronta, impronta molto più piccola rispetto alla precedente, misura una distanza di circa 4 centimetri, ha una serie di elementi ad arco, sono 9 se si contano in maniera particolare; questa è scarpa sinistra, perché la scarpa è orientata in questo senso; questo è il tacco, questa è la pianta; quindi questa è scarpa sinistra, è una scarpa di dimensioni assolutamente più piccole, dimensioni che, da un punto di vista metrico sono riconducibili ad una scarpa compresa tra il 36 ed il 38, probabilmente riconducibili.

Comunque è una scarpa assolutamente più piccola rispetto alla precedente e diversa.

Questa scarpa qui non presenta alcuna analogia con le scarpe in verifica.

Questo è il lavoro della prima consulenza.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Come siete arrivati, scusi, forse mi è sfuggito qualche passaggio, a dire che quella scarpa..., va bene, che sia più piccola e più stretta mi pare che sia abbastanza evidente...

RINALDI LORENZO: Assolutamente.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): ..ma che sia di un numero compreso tra il 36 ed il 38?

RINALDI LORENZO: Allora questo è stato fatto con una comparazione dimensionale di..., innanzitutto è una scarpa che presenta una dimensione molto più piccola, normalmente se consideriamo le scarpe che avevamo acquisito erano scarpe, per esempio la "Nike" sequestrata al signor Sollecito, misura 9, aveva un tacco di circa 71 millimetri.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Di larghezza.

RINALDI LORENZO: Esatto. Dalle analisi, in particolare effettuate dal mio collega, che può riferire compiutamente, comunque dimensionali, eseguite con solette di scarpe professionali, con la comparazione con scarpe da ginnastica, misurate all'interno di negozi, la dimensione di un tacco di 4 centimetri è attribuibile ad un arco di variabilità di scarpa dal 36 al 38.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E anche questa era una impronta di sangue.

RINALDI LORENZO: Questa era una impronta di sostanza ematica rilevata sulla federa del cuscino presente sotto la vittima.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Va bene.

RINALDI LORENZO: Questa è la prima attività di consulenza di cui parlavo. Successivamente a questa, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, ha affidato a me e all'Ispettore Capo Boemia, una ulteriore attività di consulenza. Ulteriore attività di consulenza finalizzata a che cosa? Finalizzata a

verificare se l'impronta di scarpa presente sulla federa, quella non attribuita, di cui si parlava nell'ultima parte della consulenza precedente, ossia quella della scarpa più piccola, con elementi circolari, il cui tacco era largo 4 centimetri, fosse stata lasciata dalle 22 paia di scarpe che sono state sequestrate dalla squadra mobile di Perugia il 23 aprile 2008, mediante due sequestri effettuati nella casa della vittima e nell'appartamento del signor Sollecito. Quindi ci sono state consegnate 22 paia di scarpe e c'è stato chiesto di confrontarle in particolare con quella di sangue non identificata, presente sulla federa e con le altre impronte presenti sul materiale cartaceo, ma non lasciate da sostanza ematica repertata all'interno della casa. Inoltre, dal momento che erano emerse altre impronte, in particolare di piede nudo, evidenziate con il luminol nel corso del secondo sopralluogo ed era stata evidenziata una impronta di sangue di piede nudo lasciata sul tappetino del bagno, sotto, nel bagno adiacente alla stanza della vittima, c'è stato chiesto di confrontare le impronte plantari assunte agli imputati con queste impronte di piede nudo; quindi, a questo punto la consulenza si è spostata verso i confronti di piede nudo.

Che cosa avevamo a disposizione? Ripeto, ci sono state consegnate 22 paia di scarpe e sono naturalmente descritte in consulenza tecnica. Sono state così suddivise: 12 paia furono repertate nella stanza della vittima, 4 paia nella stanza della signora Knox, in particolare 3 paia complete, 1 scarpa di tipo free climbing nella stanza e la corrispondente scarpa, questa era la sinistra, questa destra nel corridoio, dentro una valigia e 6 paia di scarpe nell'appartamento del signor Sollecito.

Ovviamente avevamo a disposizione le 11 impronte di calzature, di cui 1 di sostanza ematica sulla federa e 10 invece su materiale cartaceo, utilizzate nella consulenza precedente, 1 impronta plantare di sangue lasciata sul tappetino del bagno, 4 foto di impronte di piede nudo rilevate attraverso il luminol, nel corridoio e nella stanza in uso alla signora Knox e le impronte plantari assunte in sede di ispezione corporale ai tre imputati.

Per ricapitolare, questa è la foto che abbiamo visto in precedenza, con il particolare del tappetino.

Qui c'è la stanza della vittima, questo è il bagno adiacente, su questo tappetino era presente 1 impronta di piede nudo lasciata dalla sostanza ematica.

Questo è il particolare del tappetino fotografato in laboratorio, l'impronta è questa. Si vede distintamente un piede nudo; questo è il particolare del piede, l'alluce, il metatarso, l'arco plantare e la zona del metatarso sottodigitale, chiamiamolo.

Oltre a questo, nel corso del secondo sopralluogo, tramite il luminol, sono state evidenziate 4 impronte al luminol, positive, di cui 3 raffigurano piedi nudi.

Questa, il rilievo 1, è una impronta, questa è la parte superiore del piede, di piede nudo rilevata, tramite luminol nella stanza in uso alla signora Knox.

Queste due impronte sono due piedi destri, sono state rilevate nel corridoio dell'appartamento; questa è una impronta per noi non utile, lasciata da una scarpa, ma giudicata non utile per confronti; questa è una ulteriore impronta di piede, evidenziata nel corridoio di fronte alla camera della vittima, orientata verso la camera.

Da un punto di vista sintetico, sulla pianta precedente, noi abbiamo riportato in maniera assolutamente esemplificativa le impronte.

Abbiamo il rilievo 1, nella camera della signora Knox, orientato verso l'uscita; abbiamo il rilievo 2 nel corridoio, orientato verso l'uscita, i due piedi; abbiamo quella impronta di scarpa in questa posizione, ma è una impronta che non è utile per confronti ed abbiamo l'ultima impronta di piede in questa posizione, orientata verso l'ingresso della stanza.

Queste impronte sono state comparate con le impronte acquisite in sede di ispezione corporale il 12 maggio 2008 presso il carcere di Perugia e di Terni ai tre imputati.

Come sono state acquisite? Sono state acquisite con la tecnica assolutamente diffusa, sia in letteratura, ma nella prassi, della inchiostrazione con inchiostro tipografico e dell'acquisizione su supporto cartaceo in posizione piana.

Queste sono le impronte dei tre imputati, l'impronta del piede di Guedè, l'impronta del piede di Sollecito e l'impronta del piede della signorina Knox; destre, perché, ripeto, i tre piedi evidenziati con il luminol ed il piede di sangue presente sul tappetino, fanno riferimento a piedi destri.

Andiamo a concentrarci con l'impronta presente sul tappetino.

Come abbiamo approcciato questo tipo di discorso? E' stata fatta una analisi dimensionale, che ha permesso di verificare delle compatibilità dimensionali e morfologiche tra le due impronte. Questa è l'impronta del tappetino del bagno e questa è la parte superiore dell'impronta di piede destro acquisita al signor Sollecito.

Come vediamo, una caratteristica di questa impronta, che troviamo assolutamente

nell'impronta presente sul tappetino, è una rilevante dimensione in larghezza dell'alluce; rilevante intendo rispetto agli altri due imputati, quindi al signor Guedè ed alla signora Knox. Qui abbiamo un alluce la cui dimensione in larghezza è pari a 3 centimetri. Anche qui nell'impronta di sangue troviamo una dimensione in larghezza nell'alone di sangue, pari a 3 centimetri, 30 millimetri. Dopodiché abbiamo un metatarso la cui ampiezza è 99 millimetri, ed anche qui ritroviamo 99 millimetri. Abbiamo misurato anche l'ampiezza, che qui nella impronta del tappetino è inferiore, ma questo è assolutamente spiegabile con la quantità di sangue presente sotto il piede; pertanto questi due elementi sono assolutamente da ritenere compatibili.

L'analisi è stata ovviamente estesa agli altri due. Questo è il confronto tra la parte superiore dell'impronta destra del signor Guedè Rudy Hermann con quella della impronta del tappetino.

Che cosa notiamo? Ed è il parametro che più differenzia i due piedi, notiamo che l'alluce del signor Guedè è assolutamente più stretto di quello del signor Sollecito, ci sono 7 millimetri di differenza. 7 millimetri di differenza su una impronta di un alluce è una grandezza assolutamente rilevante da un punto di vista di confronto metrico tra le due impronte; qui, ripeto, era 30. Abbiamo un metatarso di 93 millimetri in questa misurazione ed una grandezza di 56 millimetri, comparabile questa con l'impronta rilevata sul tappetino. Comunque, ripeto, la differenza fondamentale, che poi ritroveremo anche nelle altre impronte, è l'alluce. Questo alluce assolutamente più ampio, relativo al signor Sollecito, permette di concludere sulla compatibilità di queste due impronte.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Anche la pianta, mi pare, 93 e 99.

RINALDI LORENZO: Assolutamente. Ecco, un'altra differenza che poi emergerà e che poi appunto si vedrà meglio, è questo discorso qui; la differenza di questi due piedi, quelli del signor Guedè e quelli del signor Sollecito – torno qui – è relativa alla grandezza dell'arco plantare, che per il signor Guedè è molto più stretto di quanto non sia per il signor Sollecito, ed alla ampiezza del tallone; oltre che al metatarso, anche all'ampiezza del tallone, guardate la differenza, questo è un piede molto più stretto rispetto a questo.

Quindi questi tre parametri, l'alluce, l'ampiezza del metatarso, l'ampiezza dell'arco plantare e l'ampiezza del tallone permettono differenze in maniera sensibile, queste due impronte plantari.

Ritornando, la medesima analisi è stata ovviamente effettuata anche con il piede della signora Knox, evidenziando palesi incompatibilità dimensionali e morfologiche, perché il piede della signora Knox è largo 76 millimetri, viceversa questa impronta, nella parte del metatarso è larga 99, quindi si tratta di una impronta assolutamente più stretta e quindi è assolutamente possibile escludere la signora Knox dall'aver lasciato questa impronta.

Quindi questa analisi dimensionale ci ha permesso di concludere circa la compatibilità, proprio in particolare l'analisi della dimensione dell'alluce, di questa impronta con l'impronta del piede destro del signor Sollecito.

Per avvalorare questo tipo di conclusione, abbiamo eseguito un approfondimento metrico circa le misure, che ha in qualche modo assolutamente aumentato la sicurezza di questo tipo di identificazione, perché, ripetiamo, questi sono i termini a confronto, abbiamo il piede destro del signor Sollecito e l'impronta di sangue.

Come ampiamente documentato nella letteratura scientifica di settore, abbiamo sovrapposto, proprio per evidenziare in maniera visibile le analogie tra le due impronte, all'impronta sul tappetino del bagno ed alla impronta del signor Sollecito, una griglia centimetrata, orientata in maniera tale che l'asse verticale della griglia coincidesse con il profilo destro del piede e l'asse orizzontale fosse in corrispondenza con il vertice superiore dell'alluce. Questo perché consente innanzitutto di visualizzare subito le analogie presenti tra le due impronte e di permettere un orientamento omogeneo dei termini a confronto.

A questo punto, avendo posizionato la griglia, è stata fatta una analisi del tracciato volta a contrassegnare – seguendo la scala cromatica, in verde..., insomma è una scala cromatica differente, in particolare su questa sono stati contrassegnati i punti caratteristici da un punto di vista morfologico, anche qui seguendo quelle che sono le indicazioni presenti in letteratura scientifica. Quindi siamo andati a contrassegnare i punti del profilo esterno, i punti dell'alluce – forse con il mouse si vede meglio -, in verde sono state contrassegnate le analogie, che ritroviamo anche qui, in questo punto che è assolutamente ben definito; siamo andati a contrassegnare queste protuberanze, che in termine tecnico vengono dette gobbe, che sono altamente individualizzanti nell'impronta; siamo andati a contrassegnare il profilo e, come

dicevo, la larghezza dell'arco plantare, che è uno degli elementi che più differenziano i due piedi.

Sulla base di questa contrassegnatura dei punti, abbiamo eseguito le misure, mettendo in rilievo le analogie tra le impronte. Abbiamo una assoluta analogia, considerando una assoluta analogia dal punto di vista di tutti i punti che abbiamo preso in considerazione, rilevanti da un punto di vista morfologico. Quindi abbiamo il profilo esterno del piede, abbiamo l'arco plantare assolutamente 40 e 39, abbiamo tutti i punti relativi all'arco plantare, che differenziano i due piedi da quello di Guedè, assolutamente coincidenti.

Questo assolutamente ci porta a concludere che questa impronta è compatibile con il piede destro del signor Sollecito.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Mi scusi, Dottor Rinaldi, chiedo scusa, nella griglia, quindi nella immagine precedente, c'era un punto, quello indicato con il rosso; quello è non coincidente?

RINALDI LORENZO: Chiaramente nell'analisi del tracciato noi abbiamo, da un punto di vista tecnico evidenziato i punti analoghi ed i punti che non coincidono. In quel punto contrassegnato con 1, ovviamente così come sono state evidenziate le analogie, sono state evidenziate quelle che sono le difformità metriche relative. Questo era il punto di origine e siamo andati a misurare queste distanze e sono 57-51, 65-60, 62-68. Ecco, questa difformità però è assolutamente spiegabile dal fatto che questa impronta lasciata con il sangue è ovviamente lasciata laddove il sangue è presente; quindi chiaramente è impossibile pensare di ritrovare due impronte

identiche, una acquisita con l'inchiostro tipografico e l'altra lasciata, per deposizione di sostanza ematica, sul tappetino del bagno. Ripeto, il parametro fondamentale che discrimina i due piedi è l'ampiezza dell'alluce e questa forma del metatarso.

Ovviamente lo stesso tipo di analisi, per arrivare alla conclusione che ho anticipato, ossia che l'impronta è compatibile con il piede destro del signor Sollecito, è stata fatta anche sulla impronta di Rudy Guedè, con la stessa modalità, appunto desunta dalla lettura scientifica.

Questi sono gli elementi a confronto, abbiamo posizionato la griglia nella stessa maniera, asse verticale profilo destro, asse orizzontale vertice dell'alluce e siamo andati a tracciare i punti caratteristici, in rosso evidenziando le differenze, ed in verde evidenziando le analogie.

Ovviamente la cosa che spicca di più ed è subito visibile, le particolari differenze relative all'ampiezza dell'alluce, al profilo esterno, qui ha una definizione molto più curva rispetto a quella del signor Guedè, all'ampiezza dell'arco plantare, che è molto più ristretta sull'impronta del signor Guedè rispetto a quella della impronta sul tappetino, sia in questo punto che nei punti successivi, e, come ho già detto prima, alle gobbe, punti molto identificativi dal punto di vista del piede.

Il numero e la forma di queste gobbe è assolutamente individualizzante da un punto di vista dell'analisi del piede.

Anche qui sono state evidenziate dapprima le analogie, che sono dimensionali relativamente a questo punto alla distanza con l'alluce; ma, ripeto, questo punto

nell'impronta è un punto in cui è spiegabile con la mancanza di sangue in quel punto e sono state assolutamente evidenziate le difformità.

Difformità che risaltano all'occhio, sono difformità per quanto riguarda l'ampiezza dell'alluce, per quanto riguarda l'ampiezza del metatarso, per quanto riguarda l'ampiezza dell'arco plantare e della parte iniziale del tallone e anche del profilo, perché queste difformità ci fanno assolutamente concludere circa la compatibilità dell'impronta con il piede di Raffaele Sollecito e quindi la non compatibilità con il piede del signor Guedè.

Inoltre, abbiamo evidenziato ulteriori elementi; ripeto, ho già detto che un elemento particolarmente individualizzante è il profilo e l'altezza di quelle gobbe. Bene, se noi posizioniamo una linea, queste sono orientate così come erano messe in precedenza, con la griglia che consente un allineamento omogeneo tra i due termini di paragone; siamo andati a tracciare l'altezza delle gobbe tra l'impronta del tappetino e quella del signor Sollecito e questa coincide assolutamente in termini di altezza; la stessa cosa, con il medesimo orientamento, è stata fatta per l'impronta del signor Guedè e qui vediamo non solo una forma diversa, ma anche una altezza diversa, di 4 millimetri superiore, relativa all'impronta di Rudy Guedè.

Inoltre, come dicevo prima, prendendo come riferimento le gobbe, abbiamo tracciato il profilo. Questo è il medesimo profilo; quindi abbiamo tracciato, sulla impronta del tappetino il profilo esterno e l'altezza delle gobbe e l'abbiamo sovrapposto all'impronta del signor Sollecito ed all'impronta del signor Guedè. Questo evidenzia

chiaramente la piena compatibilità con questo profilo e la difformità con questo, che va a sovrapporsi alla parte della falange dell'alluce.

Questo ci permette di concludere che l'impronta di sangue sul tappetino è compatibile con il piede destro del signor Sollecito e quindi relativamente all'insieme delle persone analizzate, che quindi è un insieme di tre persone, stante l'esclusione della signora Knox e del signor Guedè, questo consente un giudizio di probabile identità a carico del signor Sollecito.

Lo stesso tipo di procedura è stata applicata per le impronte evidenziate con il luminol, però ovviamente premettendo a questa analisi un discorso di riferimento metrico sulle impronte di luminol, perché a differenza della impronta di tappetino, che è fatta alla luce del giorno, con striscetta metrica, in condizioni di luce visibile, la caratteristica di impronte fotografate con il luminol è dovuta al fatto che viene fatta in condizioni di buio assoluto e quindi in mancanza di riferimento metrico. Per fare questo però abbiamo utilizzato i rilievi tecnici effettuati dalla Polizia Scientifica, che ha fatto su questa stessa immagine, in tempi successivi, una serie di foto in diverse condizioni di illuminazione; per cui dal rilievo 2 c'è stato poi un rilievo 4 e c'è stato un rilievo 5. Il rilievo 5 è stato fatto in condizioni di assoluta illuminazione e nelle medesime condizioni di inquadratura. Questo ci ha permesso di andare a ritrovare nel rilievo 5 degli elementi metrici certi, con cui poi tarare l'impronta rilevata con il luminol.

Quali sono questi elementi? Se noi vediamo in questa foto e vedendo bene, perché purtroppo la presentazione proiettata non dà merito all'immagine, nell'impronta di

luminol si vede chiaramente la mattonella. Questa linea qui è la mattonella, questa mattonella qui, perché questi contrassegni bianchi, posizionati dalla Polizia Scientifica, stanno proprio a delimitare le impronte. Vede, questa impronta qui e qui; questa impronta qui è questa posizione, e in entrambi i rilievi è visibile la mattonella. Quindi, utilizzando questo rilievo, che è stato fatto con striscette metriche, siamo andati a misurare, ovviamente riferendoci alla striscetta metrica, l'ampiezza di questa mattonella, quindi di questo elemento visibile ed il medesimo elemento in entrambe le foto, quindi non un'altra mattonella, ma quella mattonella, visibile in entrambe le foto, l'abbiamo misurata e ha dato una altezza pari a 169,3 millimetri; bene, questa distanza è stata riportata nella stessa mattonella relativa al rilievo in condizioni di buio assoluto. Questo ci ha permesso quindi di riportare questa impronta a dimensioni metriche note e certe. Anche in questo caso è stata fatta una analisi dimensionale in modo tale da evidenziare le eventuali analogie o differenze delle impronte a confronto.

Questa è l'impronta di luminol, questo è il profilo del piede e questa è l'impronta del piede destro del signor Sollecito; anche qui notiamo subito l'assoluta corrispondenza dall'ampiezza dell'alluce, che è l'elemento discriminante, oltre al metatarso ed oltre al tallone, che invece, in questa impronta è assolutamente visibile. Ricordo che il tallone del signor Guede è molto più stretto di quello del signor Sollecito. Quindi noi in questa situazione abbiamo una misurazione di 57 nella impronta inchiostata, 59 millimetri in quella evidenziata con il luminol, abbiamo un alluce di 29,8, 3 centimetri qui ed abbiamo un alluce di 3 centimetri nell'impronta di Sollecito;

abbiamo una ampiezza del metatarso di 99 e di 99 stessa sull'impronta di luminol, abbiamo una altezza di 66 millimetri contro una altezza di 65 millimetri. Questo giustifica ampiamente la compatibilità tra le due impronte.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Scusi, questo è il rilievo numero?

RINALDI LORENZO: Questo è un particolare del rilievo numero 2.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Che direzione ha?

RINALDI LORENZO: E' presente sul corridoio in direzione verso l'uscita. Chiaramente, per finalità tecnica, la stessa comparazione diretta è stata fatta con l'impronta del signor Guedè, che evidenzia, come detto, una larghezza di 23 millimetri, una ampiezza del metatarso di 95, una ampiezza del tallone di 52, comparata con una immagine in cui l'alluce è 30 millimetri, 3 centimetri, 99 millimetri di larghezza, 65 di ampiezza, contro i 72 del signor Guedè, 59 di larghezza, contro i 52 del signor Guedè. Quindi questa considerazione, l'alluce ed il tallone, ci permettono assolutamente di concludere circa la compatibilità di questa impronta con il piede del signor Sollecito.

Ovviamente è stata fatta la medesima attività con il piede della signora Knox, che presenta dimensioni talmente discordanti, posso leggerle, 76 di ampiezza, contro i 99, 22 dell'alluce, contro i 30 e 43 contro i 59, che ci permette di escludere completamente il piede della signora Knox dall'avere lasciato questa impronta.

Come abbiamo fatto prima, abbiamo dimostrato, mediante una modalità utilizzata in letteratura scientifica, questo tipo di affermazione.

Questi sono i termini a confronto. Abbiamo posizionato la griglia centimetrata di riferimento, orientata come descritto in precedenza, quindi orientando omogeneamente le due impronte, abbiamo posizionato i termini facendo l'analisi del tracciato, usando una scala cromatica differente; quindi anche qui si vede in verde l'analogia del tallone, si vede in verde l'analogia del metatarso, si vede in verde l'analogia della dimensione dell'alluce.

Ripeto, quei punti che sono stati presi sono dei punti di chiaro interesse morfologico del piede.

Fatto ciò, siamo andati a misurare l'impronta e in questa dimostrazione quindi sono stati indicati i termini di compatibilità, quindi i termini analoghi, 57 per quanto riguarda il tallone, 59 per quanto riguarda questa impronta, 96 per quanto riguarda il metatarso, 98 per quanto riguarda il metatarso sull'impronta di luminol, 30 millimetri per l'alluce, di ampiezza, 30 millimetri per l'alluce, di ampiezza. E sono stati tecnicamente evidenziati anche i valori dissimili tra le due impronte. Lo stesso tipo di attività è stata effettuata, ripeto, per l'impronta plantare acquisita al signor Guedè, anche qui il rilievo 2; in particolare, sempre orientato verso l'uscita, quello precedente, è stata posizionata la griglia, sono stati tracciati i punti.

Si nota subito la difformità dell'alluce, si nota la difformità del metatarso e si nota soprattutto la difformità del tallone intesa come larghezza e lunghezza, proprio per non modificare e non coprire l'immagine i punti sono stati fatti con piccole dimensioni; questi sono i punti corrispondenti.

La griglia permette questa valutazione immediata da un punto di vista metrico e morfologico delle due impronte, sono state misurate quindi le analogie evidenziando, come in maniera precedente, le difformità. Difformità relative ai parametri che differenziano più il piede: la lunghezza dell'alluce, il metatarso, il tallone.

L'accertamento di tale difformità permette assolutamente di concludere la compatibilità del piede di Sollecito con questo tipo di impronta e di escludere la compatibilità con il signor Guedè; quella di Amanda era stata esclusa in precedenza.

Anche qui pertanto possiamo concludere, in considerazione dell'insieme di tre persone, l'identità probabile di quella impronta con il piede destro del signor Sollecito.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Dottor Rinaldi, a questo punto le vorrei fare una domanda, se vuole spiegare bene alla Corte perché i valori dissimili rilevati per Guedè, tanto per intenderci, li ha ritenuti dirimenti per escludere che quell'orma fosse di Guedè e invece i valori dissimili di Sollecito non li ha ritenuti dirimenti?

RINALDI LORENZO: Certamente. Allora come abbiamo visto nelle due impronte che metto a confronto, esistono dei valori simili in relazione ai parametri che più differenziano i piedi, quindi l'alluce, il metatarso, il tallone ed esistono dei valori dissimili tra l'impronta di luminol e l'impronta del piede di Sollecito, il particolare 4, così come ne esistono per l'impronta di luminol e quella del signor Guedè. Ora c'è da fare una considerazione, innanzitutto le analogie con il piede di Sollecito si trovano proprio in quelle che sono le caratteristiche specifiche del piede del signor

Sollecito, quindi l'alluce particolarmente esteso, il metatarso particolarmente esteso ed il tallone particolarmente grande rispetto a quello di Guedè e quindi comunque queste dissomiglianze le troviamo tra l'impronta di luminol e quelle di Guedè.

Poi c'è da fare un discorso assolutamente importante relativo alla modalità con cui è stata acquisita la fotografia del sopralluogo, - torno a questo rilievo qui -; nella nostra attività di consulenza il principale obiettivo che ci siamo posti era quello, in maniera assoluta, di non eseguire elaborazioni relativamente alle immagini a disposizione.

Ora però se noi vediamo questo rilievo, che è il rilievo 5, ossia il rilievo effettuato nella stessa posizione di inquadratura, semplicemente accendendo la luce, rispetto a quello in cui invece sono presenti i due piedi con il luminol, ci accorgiamo che questa foto non è stata fatta in condizioni di perpendicolarità rispetto al pavimento, nel senso che questa foto non è stata fatta a 90 gradi rispetto al pavimento e quindi ovviamente in questa foto sono evidenti quelle che sono le caratteristiche prospettiche presenti in qualunque descrizione della realtà su un piano a due dimensioni; quindi nella prospettiva qui ci sono i due fuochi, se seguiamo le linee delle mattonelle ci accorgiamo che qui c'è un fuoco e qui ce ne è un altro, proprio perché, per evitare questo effetto, io avrei dovuto fare fotografie a novanta gradi rispetto al pavimento. Quindi che cosa succede, succede che questo è un fenomeno chiaramente spiegabile da un punto di vista ottico, succede che le dimensioni in questo asse tendono ad essere più corte delle dimensioni invece misurate su una immagine che fosse più verso il basso rispetto a questa foto. Quindi laddove noi riscontriamo una differenza in merito alla lunghezza del piede o ad altri parametri, va

assolutamente considerato che questa foto con il luminol, tornando a questa foto, sono immagini che lungo questo asse hanno subito una contrazione rispetto alla reale dimensione. Pertanto quella differenza tra le distanze è assolutamente spiegabile da un punto di vista prospettico. Inoltre, proprio per avvalorare questo tipo di conclusione, io ho preparato uno studio ulteriore, un approfondimento, proprio perché nella consulenza si è ovviamente tenuto conto di quella differenza andando a giustificare il giudizio di compatibilità e di identità probabile a carico del signor Sollecito, però non si è in nessun modo provato ad elaborare le immagini presenti. A questo punto, per spiegare questo fenomeno, abbiamo effettuato, insieme al collega, una dimostrazione di correzione della prospettiva. Allora che cosa succede? L'immagine che abbiamo visto prima è una immagine chiaramente effettuata non a 90 gradi....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi Presidente, devo interrompere perché ci troviamo di fronte al solito fenomeno, evidentemente c'è una nuova attività, fatta su richiesta della Procura, non depositata a noi, da questo momento in poi.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): No, no, non c'è nessuna nuova attività, è un approfondimento scientifico che porta alle stesse conclusioni; non c'è nessuna relazione depositata.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora io credo che - è il discorso che facevo ieri - se si vuole mettere, e credo che sia doveroso a prescindere dalla volontà - la difesa in condizione di replicare, di fare i controesami,

contrastare elementi tecnici, noi dobbiamo essere in condizione, possibilmente prima del processo, più che prima delle singole udienze, però con l'attività integrativa si può fare anche in corso di processo, comunque dobbiamo essere in condizione di verificare, di volta in volta, quelle che sono le consulenze tecniche e tutto ciò al quale farà riferimento l'accusa al momento del suo esame. Fino ad ora il consulente aveva fatto riferimento effettivamente a delle consulenze depositate agli atti, sulle quali siamo in grado di fare domande, perché ovviamente le abbiamo studiate; adesso ci sta dicendo il consulente: ho ritenuto di fare un approfondimento; questo approfondimento avrebbe dovuto essere depositato...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E perché? E' consulente, non è...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Posso finire comunque quello che volevo dire?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Questo approfondimento io non credo che il consulente di propria iniziativa o per spirito persecutorio nei confronti degli imputati lo faccia...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Magari, preliminarmente, questo approfondimento lei l'ha fatto di sua iniziativa?

RINALDI LORENZO: Assolutamente di nostra iniziativa, considerando che la...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Proprio in preparazione di questa....

RINALDI LORENZO: In preparazione di questa udienza.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): ...di questa udienza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Va bene, Presidente, comunque se non è in questo caso un mancato deposito...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, no, è un approfondimento proprio in preparazione di questa udienza, ci sta dicendo il consulente.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Cioè che di sua iniziativa questo consulente decide di fare un approfondimento e non viene depositato agli atti del PM e noi non lo possiamo vedere?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ma lo sta vedendo adesso, quale è il problema? Io non riesco a capire.

RINALDI LORENZO: Questo approfondimento è un approfondimento che io ed il mio collega abbiamo deciso di fare a scopo esemplificativo per giustificare la conclusione che noi stessi abbiamo...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ma gli elementi che voi avete considerato nell'ambito di questo approfondimento, erano già presenti?

RINALDI LORENZO: Certo, erano già presenti dal momento che giustificavano la conclusione, presenti sulla relazione, sulla compatibilità.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Possiamo procedere.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Va bene, io sentirò, e poi eventualmente comunque devo fare un rilievo in udienza, perché secondo me è la tipica udienza che poi è nulla per mancato contraddittorio, se ci sono elementi nuovi.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sono delle valutazioni che il consulente fa, sono delle valutazioni.

RINALDI LORENZO: Sono delle valutazioni che giustificano la conclusione già depositata.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Presidente?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Anche io vorrei esprimermi sul punto, perché mi sembra che fino a che è una valutazione del consulente, a completamento di una relazione già presentata, è comprensibili e la potremo accettare, ma in questo caso stiamo vedendo delle diapositive di fotografie ed elementi documentali che sono a noi ignoti, poiché stiamo parlando, signor Presidente, di millimetri tra un piede ed un altro, noi non possiamo oggi analizzare nè controesaminare un consulente senza che abbiamo avuto la possibilità di vedere questi documenti; perché se il consulente si fosse limitato ad elaborare verbalmente ciò che era già agli atti, ma vista l'importanza dell'oggetto della consulenza, che praticamente è documentale e si discute sui millimetri, noi non possiamo accettare oggi di venire a conoscenza di queste diapositive fatte con tutto lo spirito collaborativo del consulente, che noi comprendiamo, ma che è necessario che noi, e soprattutto i nostri consulenti, ne prendano visione. Quindi contestiamo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però io leggo che questi rilievi sono del 18.12.2007.

RINALDI LORENZO: Sono sempre le solite.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Posso rispondere, Presidente?

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Poi vorrei anche io interloquire.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E' lo stesso discorso dello Sferon, questa è la presentazione, ad uso e consumo dibattimentale, quindi per una migliore comprensione da parte della Corte e per un migliore lavoro espositivo da parte del nostro consulente, di tutte le fotografie, elementi che già sono agli atti da quando sono state fatte; non c'è niente di nuovo, assolutamente niente, tant'è che appunto ci sono anche i riferimenti temporali ben precisi. Quindi io sinceramente questa volta l'eccezione non la capisco davvero.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però evitiamo le repliche, abbiamo sentito le eccezioni, sentiamo che tutti possano interloquire sulle stesse e poi ci sarà la decisione. Prego.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Nell'esaminare la richiesta della difesa, ancora una volta, dobbiamo apprezzare il tentativo di modificare le regole processuali; il consulente che abbiamo davanti è un consulente del Pubblico Ministero, sta illustrando alla Corte la sua consulenza, che poi provvederà a depositare anche mediante supporto, immagino, altrimenti, se noi accettiamo la richiesta della difesa, noi chiediamo immediatamente il deposito di tutte le consulenze di tutti i consulenti delle due difese, in modo tale che le potremo

apprezzare anche noi prima; sappiamo, il Codice ce lo insegna, che il consulente esprime la sua valutazione e poi presenta le sue conclusioni. Per altro questo consulente sta lavorando su un materiale arcinoto agli atti, quindi è veramente priva di ogni motivazione la richiesta di entrambe le difese.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non sono consentite repliche.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Soltanto una specifica, Presidente, perché ciò che ha appena detto il Pubblico Ministero sul fatto che questi sono documenti a noi noti è vero in parte, noi queste fotografie le abbiamo viste, ma non così comparate, quindi per me questo è un documento nuovo; adesso stiamo facendo una questione di cavilli; è chiaro che alcune di queste foto sono nella relazione, ma il fatto che oggi vengano comparate, fra l'altro è una dichiarazione del consulente che sono documenti nuovi questi, lui li ha comparati, sono fotografie messe insieme oggi, per la prima volta.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, ma questi documenti erano già in atti?

RINALDI LORENZO: Sì, assolutamente, le fotografie sono depositate, sono fotografie del sopralluogo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, però la prova si forma in dibattimento.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Appunto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il consulente viene ad esporre, come poi esporranno gli altri consulenti.

In relazione a quanto il consulente espone, in particolare modo con riferimento alla circostanza per la quale non si avvale di elementi oggettivi documentali

successivamente acquisiti, ma di valutazioni sulla base di elementi documentali già a disposizione di tutte le parti, l'eccezione, la deduzione non si accoglie e si dispone, condividendosi quanto sul punto evidenziato dall'ufficio del Pubblico Ministero e dalla difesa, Avvocato Maresca, di parte civile, procedersi oltre.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Stava dicendo?

RINALDI LORENZO: Stavo dicendo che la differenza in lunghezza tra l'impronta utile, perché relativamente a questo rilievo, come abbiamo ampiamente discusso in relazione tecnica, la sola impronta di destra è ritenuta utile per confronti; viceversa l'impronta sinistra non lo è, perché non presenta la chiarezza dei caratteri generali. Relativamente a questo rilievo, proprio per spiegare, cosa intrinseca nella nostra conclusione, la compatibilità con il piede destro del signor Sollecito, anche a fronte di quella differenza in lunghezza, è stata fatta, a finalità espositiva, una considerazione prospettica su questa foto. Questo è il particolare della foto. In questo caso, quindi, come vediamo, questa mattonella che naturalmente ha una forma rettangolare, nella foto invece viene ad assumere una forma trapezoidale, diciamo, proprio in considerazione della naturale prospettiva di una immagine che viene ripresa su carta fotografica, quindi bidimensionale. Questa è stata in particolare allargata ed è stato tracciato il profilo della mattonella, profilo della mattonella presente, come dicevo prima, e visibile anche in queste immagini. Da come ci accorgiamo, questo profilo della mattonella non è, per una naturale finalità prospettica, rettangolare, quindi, quale è l'operazione concettuale? L'operazione concettuale è quella di rendere questa mattonella alla naturale forma

rettangolare. Quindi, in questo senso provvedere a rendere il trapezio un rettangolo. Questo è assolutamente possibile ed in questo caso è stato visualizzato, con un software specifico e professionale di analisi di immagini e quindi riportando alla forma rettangolare, attenzione, non alle dimensioni, perché la prospettiva influenza dapprima gli angoli, si arriva a questo, a questo punto, utilizzando i riferimenti metrici appositamente collocati dalla Polizia Scientifica sul pavimento, si misura l'immagine, le dimensioni della mattonella che viene ad essere 162 millimetri in altezza, 336 millimetri sulla base. Ora per verificare l'attendibilità, sempre in riferimento ai rilievi che avevamo a disposizione, che sono stati evidenziati in precedenza, siamo andati a vedere se questa misura è assolutamente attendibile con un rilievo fatto in condizioni di perfetta ortogonalità, ed era quello relativo alle impronte di scarpe di cui abbiamo parlato poc'anzi, quindi un rilievo fatto a 90 gradi, ed effettivamente l'altezza della mattonella è verificabile essere 162 millimetri. A questo punto, facendo questa considerazione, quindi l'impronta di luminol resa quindi in prospettiva con la risoluzione prospettica, acquisisce questa forma, che va in qualche modo ad allungare in dimensione reale la grandezza secondo questo asse, del piede. Questo è il particolare, ovviamente posizionato in posizione verticale. Abbiamo fatto lo stesso tipo di analisi, quindi la griglia, i punti, con la scala cromatica in cui il verde rappresenta le analogie, ripeto, l'alluce, il metatarso, il tallone, il profilo del metatarso, il profilo sinistro e questo ci consente di rendere quello che era implicito nella conclusione, ossia la differenza in lunghezza. In questa diapositiva si vede l'assoluta compatibilità di tutti i termini presi in considerazione

con le impronte del signor Sollecito, quindi andando a risolvere, proprio per la correzione prospettica, quella differenza nella lunghezza che era semplicemente dovuta alla modalità con cui era stato effettuato il rilievo. Ovviamente, per finalità tecniche, lo stesso tipo di lavoro è stato fatto con l'impronta del signor Guedè, quindi è stata posizionata la griglia, sono stati analizzati il tracciato, andando ad indicare in rosso i punti dissimili, alluce, metatarso, tallone...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E le difformità del Guedè rimangono.

RINALDI LORENZO: Esatto, e le difformità per Guedè rimangono, relativamente però ai parametri che già in premessa si è detto essere quelli che in più, diciamo in maniera maggiore differenziano i due piedi, quindi l'alluce, il metatarso ed il tallone. Quindi questo è il ragionamento implicito nella conclusione del fatto che il piede relativo al rilievo 2, l'impronta luminol positiva relativa al rilievo 2 è assolutamente compatibile con l'impronta del signor Sollecito, viceversa non lo è con quella di Rudy Guedè e tanto meno con quello della signora Knox.

A conclusione dell'accertamento, sono state analizzate le altre due impronte luminol positive, in particolare quella del rilievo 1, evidenziata nella stanza della signora Knox, diretta verso l'uscita e qui, in base all'analisi dimensionale, invece ritroviamo dei parametri assolutamente diversi dalle impronte precedenti, parametri che sono assolutamente compatibili con quelli del profilo del piede della signora Knox; per cui abbiamo, faccio presente sinteticamente, una larghezza dell'alluce di 22 millimetri, che si ritrova perfettamente nell'alluce, abbiamo una larghezza del metatarso di 76,7

millimetri e di 76,6 millimetri in questa impronta, abbiamo una altezza di 47,6 a fronte di una altezza di 48,8, che ha permesso, così come nella consulenza, di andare ad attribuire questa impronta alla signora Knox, in particolare, ovviamente, lo stesso tipo di analisi è stata fatta comparando le dimensioni del signor Sollecito, che evidenziano visibili difformità, su cui non mi dilungherei, quindi sulla larghezza dell'alluce e del metatarso, oltre che all'ampiezza del metatarso, con il signor Guedè, in particolare la larghezza del metatarso, ripeto, questo è 96 millimetri, questo è 76; pertanto, avvalorando l'identificazione, è stato fatto il lavoro ampiamente descritto, quindi è stata posizionata la griglia, sono state orientate in maniera omogenea, sono state tracciate le analogie, qui sono state messe in rosso semplicemente perché si vedono bene e per il fatto che è l'unico piede che evidenzia compatibilità con questa impronta; quindi già questo di per sé permette la conclusione a cui arriverò; quindi queste sono tutte analogie, c'è una assoluta analogia del profilo, dell'altezza del metatarso in questa zona dell'arco, nell'alluce e questo permette di arrivare a questa analisi dimensionale che rappresenta esclusivamente le analogie tra queste due impronte; che quindi permette di concludere che l'impronta è compatibile con il piede della signora Knox e quindi dare, a fronte dell'esclusione certa degli altri due, i giudizi di identità probabile.

L'ultimo rilievo preso in considerazione era questo, il rilievo 7, del sopralluogo del 18 gennaio, nel rilievo 7 il piede era posizionato di fronte alla stanza della vittima, verso la stanza della vittima, del 18 dicembre.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): L'altro invece era dentro la camera della Knox?

RINALDI LORENZO: Questo qui è del 18 dicembre, come ho scritto; questa precedente era dentro la camera della Knox, orientato verso l'uscita della camera stessa, quindi verso il corridoio. Questo piede era di fronte alla stanza della vittima, abbiamo fatto ovviamente lo stesso tipo di approccio procedurale e scientifico, quindi una analisi dimensionale, che ci permette di evidenziare come la larghezza dell'alluce sia 22 millimetri per il piede della signora Knox, 22 millimetri per l'impronta di luminol, la larghezza del metatarso è 76,7, come ho detto prima, a fronte di 78 millimetri misurati, la larghezza del tallone è 43 in entrambe le immagini e confronto; ovviamente per necessità di esclusione scientifica è stata fatta con Raffaele Sollecito, ed è evidente la differenza, sia dell'alluce, 30 contro 22, sia del metatarso, 99 contro 78 e sia nella larghezza 57 a fronte di 43, e con Rudy Guedè, per cui vale lo stesso discorso di un metatarso assolutamente di 2 centimetri più lungo di questo, oltre che un tallone largo 52 millimetri, contro i 43 dell'impronta di luminol, ed è stata fatta la stessa procedura; quindi ai due elementi a confronto è stata posizionata la griglia, è stata fatta l'analisi del tracciato, che evidenzia le analogie; gli stessi punti sono stati tracciati sulla griglia relativa al luminol e sono state effettuate le misurazioni. Misurazioni che hanno permesso di concludere sulla compatibilità di questi due piedi - qui è il profilo del piede - e che hanno permesso di concludere circa la compatibilità di questa impronta di luminol, rilievo 7, con il piede della signora Knox e quindi, a fronte dell'esclusione con gli altri tre, di concludere sul

giudizio di identità probabile a carico della signora Knox in relazione a questa impronta di luminol.

Per concludere l'accertamento invece tutte le altre impronte di scarpa, lasciate non per sostanza ematica, ma quindi con la polvere, e quella presente sulla federa del cuscino, l'ulteriore, non presentano analogie con tutte le scarpe sequestrate dalla Squadra Mobile di Perugia il 23 aprile 2008.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Abbiamo qualcos'altro? No, non credo. Per il momento nessuna altra domanda, Presidente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Le parti civili hanno domande?

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Per ora nessuna domanda, Presidente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego, la difesa dell'imputato, nell'ordine che riterranno.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Buongiorno, sono l'Avvocato Bongiorno.

RINALDI LORENZO: Buongiorno.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Come prima cosa torniamo molto rapidamente sul problema scarpa. Se torniamo sulle diapositive nelle quali lei faceva vedere il posto in cui è stata trovata la scarpa, l'impronta della scarpa.

RINALDI LORENZO: Sì, vuole la foto del sopralluogo?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ecco, sì. Quella a sinistra è la stanza in cui è stata...

RINALDI LORENZO: Della vittima.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì. In che data è stata scattata questa foto?

RINALDI LORENZO: Guardi, come ho detto, io e il mio collega non abbiamo partecipato al sopralluogo, abbiamo avuto a disposizione, giusta delega della Procura, tutti gli atti, per cui abbiamo acquisito il CD con tutte le foto del sopralluogo, sulla data in cui è stata effettuata non ha rilevato per la nostra attività di consulenza tecnica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Va bene. Senta, quindi è corretto quello che diceva prima, che le impronte di scarpe che sono state trovate erano tutte scarpe sinistre, salvo scarpa destra sul cuscino? Ho capito bene?

RINALDI LORENZO: Allora le impronte di scarpe di sangue, le impronte di scarpe lasciate per sostanza ematica, quindi segnatamente queste, la 3, la 2, quelle nel soggiorno e ritenute utili ovviamente, perché ce ne erano alcune non utili, sono state lasciate dalla scarpa sinistra, dalla medesima scarpa sinistra, modello marca "Nike modello Outbreak 2", misura 11; tranne quella sulla federa che è destra.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi, secondo il vostro giudizio, sulla federa destra, tutte le altre piede sinistro sono della stessa scarpa?

RINALDI LORENZO: Sì, quella sulla federa è destra, come ho dimostrato, tutte le altre utili, di sangue, sono relative alla scarpa sinistra, "Nike" modello "Outbreak 2", quella sulla foto è la scarpa destra.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Nessuna di queste impronte, come lei ci ha detto, è stata attribuita a Sollecito. Lei era a conoscenza però del fatto che inizialmente era stata attribuita a Raffaele Sollecito, quando le è stato dato questo incarico?

RINALDI LORENZO: Allora, preciso, chiaramente non si può attribuire una impronta di scarpa ad una persona; una impronta di scarpa è attribuibile ad una scarpa; chiaramente ne ero a conoscenza perché l'incarico chiedeva proprio di analizzare la scarpa in precedenza attribuita a Sollecito.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora adesso vorrei invece passare al problema delle impronte. Oggi lei ci ha dato il giudizio finale, che è quello che in effetti troviamo a pagina 46 e parla di questa probabile identità.

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Nell'ambito della consulenza, che è fatta ovviamente a sezioni, lei utilizza però, salvo che nell'ultima pagina, in cui parla di questa probabile identità, in realtà esprime un altro concetto, che vorrei che lei dicesse alla Corte. Analizzando queste impronte lei dice: attenzione, queste impronte, e parla specificamente delle impronte di Sollecito, sia quella del tappetino, sia quella rilevata dal luminol, sono non utili per i confronti positivi, ma utili per i confronti negativi. Volevo sapere perché fino ad ora non ha fatto questo tipo di premessa, che credo che sia essenziale e se ci esprime bene questo concetto.

RINALDI LORENZO: Certo. Il concetto è esattamente questo, da un punto di vista di identità, ripeto, che poi è il lavoro che faccio tutti i giorni, il concetto di utilità è un concetto che mi permette, laddove espresso, di arrivare ad una identificazione certa, come diceva il Presidente. Quindi se io definisco che un qualche cosa sia utile per confronti significa che io poi con quel quale cosa lo posso certamente attribuire ad un elemento e solo a quello, in questo senso. Quindi la parola dire: "non utili per confronti positivi" significa che io comunque non potrò arrivare ad una identità certa nei confronti positivi, mentre "utile per i confronti negativi" significa che io posso arrivare ad una esclusione certa; che è quello che è stato fatto. Quindi la parola "utile" per i confronti specificati nel seguito, significa dove io la utilizzo, così come per le impronte digitali, quella impronta mi permette di arrivare ad una identificazione certa; laddove io non possa arrivare ad una identificazione certa, è chiaro che non posso usare la parola "utile". Quindi "non utile per confronti positivi" significa che nel senso positivo non arrivo ad una identificazione certa, ma posso esprimere una probabile, una possibile, una compatibilità; nel senso negativo arrivo all'esclusione certa. Infatti noi abbiamo escluso certamente le scarpe degli altri, così come i piedi degli altri.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Però ecco, giusto poi per capirci, quando noi diciamo "utile" significa vi do la certezza e lei ci può fornire...

RINALDI LORENZO: Vi posso dare la certezza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Vi posso dare la certezza o vi do la certezza, quale è la differenza?

RINALDI LORENZO: Nel senso che faccio questa considerazione: quando dal punto di vista dattiloscopico l'impronta è utile significa dire: io quell'impronta la posso utilizzare per identificare una persona; non è detto che io quella persona l'abbia a disposizione. Quindi in quel senso dico, se io dico utile...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Va bene.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, è chiaro.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Era chiaro questo. Allora, perché è importante per capire, perché non siamo tutti tecnici, quindi la differenza tra compatibilità, utilità, ecc, va proprio spiegata, se no non si capisce nulla. Allora cominciamo a dire che quando lei parla per quanto concerne le due impronte di Raffaele Sollecito, plantari, e per quanto concerne le comparazioni che sono state fatte con quelle che sono state trovate in casa; per ora parliamo di queste e non di Amanda o di altri. D'accordo?

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Parliamo di Raffaele Sollecito. Allora è corretto dire che con riferimento alle impronte che sono state rinvenute dentro la casa, quella rilevata con il luminol e quella rilevata sul tappetino, non sono utili per i confronti positivi?

RINALDI LORENZO: Certo, perché io non arrivo ad una identità, arrivo ad una compatibilità, da cui deduco una identità probabile.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): A lei è stato dato ed al suo collega un elenco di soggetti e delle impronte, questo elenco da quante persone era composto?

RINALDI LORENZO: Questo elenco è stato composto, così come da incarico, dalle impronte plantari acquisite, quindi ai tre imputati del processo, il signor Guede, il signor Sollecito e la signora Knox.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Perché ieri, con riferimento invece alle impronte papillari, ci facevano presente che era stato dato un elenco di soggetti molto più numeroso.

RINALDI LORENZO: Certamente.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quello che le chiedo è questo: il tipo di giudizio che viene dato, visto che parliamo di confronti non utili per i confronti positivi, perché diciamo che non sono utili? Se vogliamo spiegare questo concetto, perché non è utile?

RINALDI LORENZO: Non è utile per confronti positivi nel senso che con quella impronta non potrò mai dare una identificazione certa, perché per poter dare una identificazione certa alla stregua di quanto si era detto per le scarpe, è necessario poter visualizzare sull'impronta plantare determinate caratteristiche, ad esempio, le creste papillari, quindi delle caratteristiche che giustificano una identificazione certa; viceversa però le caratteristiche di forma e dimensioni morfologiche consentono, come poi è stato fatto, una compatibilità e quindi una probabile identità a carico del soggetto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Poi torniamo su questo, ma per ora mi interessa parlare del tracciato papillare. Cosa è il tracciato papillare?

RINALDI LORENZO: Il tracciato papillare è quella caratteristica della epidermide e del derma, quindi i congerie della pelle, presente su tre zone del corpo umano, il palmo delle mani, quindi il palmo, le dita, e sulle piante dei piedi; tale distinzione fa sì che noi possiamo in generale parlare di impronte digitali, ampiamente note, impronte palmari ed impronte plantari, che sono state quelle acquisite. Quindi il tracciato papillare non è niente altro che quelle creste che sono visibili ad occhio nudo in controluce, basta guardare la superficie delle dita, che sono presenti ed hanno delle finalità specifiche dal punto di vista biologico, su cui non mi soffermo, ma che consentono poi, nel loro andamento generale, e nelle loro singolarità presenti, quelle che da un punto di vista dattiloscopico si chiamano minuzie, l'identificazione certa dei soggetti, così come viene normalmente fatto da un punto di vista dattiloscopico.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi se lei avesse la mia pianta del piede nudo, con le creste papillari, è come se io lasciassi la mia mano con le minuzie.

RINALDI LORENZO: Beh, bisogna vedere le immagini, quindi se lei lascia...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Lo dico per spiegare che cosa sono queste creste.

RINALDI LORENZO: Le creste papillari tra l'altro in una impronta che non sia per deposizione di sostanze ematiche o di altre sostanze, vengono lasciate dall'essudato, quindi dal sudore presente sulle creste papillari dove sono i pori sudoriferi; quindi se

l'impronta che lei lasciasse per terra, a piede nudo, fosse tale, innanzitutto una impronta va giudicata, quindi lo stesso giudizio che abbiamo fatto per queste immagini va fatto per le impronte. Quindi se l'impronta plantare che lei lasciasse venisse giudicata utile per i confronti dattiloscopici, che significa che nel tracciato papillare sono rilevabili almeno 16 o 17 punti di identità, questo fa sì che quell'impronta sarebbe utile per confronti dattiloscopici.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ma sarebbe utile per il confronto oppure lei veramente si potrebbe esprimere per un giudizio di identità?

RINALDI LORENZO: Sarebbe utile per confronti, che è il presupposto per un successivo giudizio di identità, se io avessi disponibile la sua impronta plantare. Il giudizio di identità è successivo ad un confronto, il giudizio di utilità è successivo all'analisi di una impronta, quindi io ho una impronta...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi è corretto dire che per l'identificazione dattiloscopia le creste papillari sono un elemento assolutamente decisivo?

RINALDI LORENZO: Le minuzie presenti sulle creste papillari un elemento assolutamente decisivo; quindi le minuzie sono le singolarità, i punti caratteristici delle creste; questo è corretto dire, 16-17 punti di identità.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora mi diceva che sono decisive per l'identità le minuzie...

RINALDI LORENZO: L'identità dattiloscopica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora per l'identità dattiloscopica ciò che è essenziale sono le minuzie sulle creste papillari.

RINALDI LORENZO: Sì, per la dimostrazione di identità dattiloscopica, così come poi ampiamente tracciato dalla giurisprudenza di Cassazione, è necessario che io nei due termini di paragone, perché, ripeto, l'identità si dà da un confronto, non è possibile parlare di un oggetto, l'oggetto è identico a se stesso, ma l'identità con due termini di paragone si dà con un confronto; quindi laddove fossero presenti, da un punto di vista dattiloscopico, 16 o 17 punti di identità, uguali per forma e dimensioni tra le due impronte, è chiaro che il dattiloscopista può esprimersi con giudizio di identità.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E come si esprimerebbe, dicendo identità o probabile identità?

RINALDI LORENZO: Dicendo identità, perché l'impronta consente l'identificazione certa con quel soggetto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E quindi sarebbe il modo per attribuirle ad un singolo soggetto.

RINALDI LORENZO: E' il modo per attribuirle al singolo soggetto, usato in maniera numerosissima in tutte le aule di giudizi.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Esatto, giusto per capire. Quindi se si hanno creste papillari e minuzie si attribuisce al soggetto x.

RINALDI LORENZO: Esatto, se ci fossero...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Per ora vediamo se questo è corretto...

RINALDI LORENZO: Presidente, posso finire?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Certo.

RINALDI LORENZO: Se ci fossero creste papillari e minuzie, in particolare le minuzie che sono sulle creste papillari, in numero idoneo, l'impronta sarebbe utile per confronti.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E poi, prendendo il termine di confronto, potremmo dire: è identica e sarebbe attribuibile solo ad un soggetto.

RINALDI LORENZO: La parola "identica" sulle impronte non è una parola che è usata in dattiloscopia.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Identità.

RINALDI LORENZO: Si dice: dimostrazione di identità.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Dimostrazione di identità sarebbe possibile.

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E si potrebbe attribuire ad un solo soggetto. Giusto?

RINALDI LORENZO: Sì, da un punto di vista dattiloscopico sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Da un punto di vista dattiloscopico, va bene. Se invece di avere le mie creste papillari e le mie minuzie,

lei avesse una impronta palmare con caratteri generali, che tipo di impronta avrebbe?
Quali sono i caratteri generali dell'impronta ed i caratteri particolari? Se ce lo può spiegare, sono scritti nella sua consulenza.

RINALDI LORENZO: Certamente, allora, ripeto, da un punto di vista dattiloscopico si distinguono tre aree: le impronte digitali, le impronte palmari e le impronte plantari. Per entrambi valgono gli stessi criteri, nel senso che a prescindere dalla nomenclatura che si ha nelle impronte palmari, che, ad esempio da questa parte è chiamata sottodigitale, questa parte è chiamata ipotenare e la parte del pollice...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Con riferimento alla mano che lei mostra?

RINALDI LORENZO: Con riferimento alla mia mano, faccio riferimento alla mia mano. Quindi la parte delle falangi, sotto le falangi è chiamata sottodigitale, ma, ripeto, la nomenclatura non è poi fondamentale a questo riguardo; comunque sia la parte del pollice è chiamata parte tenere e la parte invece sotto al mignolo è chiamata ipotenare, con riferimento a questo, le caratteristiche generali dell'impronta sono di una impronta palmare da un punto di vista dattiloscopico, sono chiaramente la forma, la dimens...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Però più che altro è meglio parlare di piede, visto che...

RINALDI LORENZO: Sì, certamente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Venendo quindi alle impronte plantari che questo chiedeva. Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Mi interessa cosa si intende per caratteri generali di impronte plantari.

RINALDI LORENZO: Allora dipende dal contesto in cui ci muoviamo, da un punto di vista della nostra analisi la parola generale si riferisce alla forma e dimensione dell'impronta da un punto di vista morfologico.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Forma e dimensioni; invece particolari?

RINALDI LORENZO: Da un punto di vista particolari, nel caso di una analisi di una impronta plantare, mutuando quello che vale per la dattiloscopia, dovrebbero essere evidenti le minuzie presenti sulle creste papillari.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Perfetto, quindi per caratteristiche particolari si intende quello che ha detto prima, le creste papillari.

RINALDI LORENZO: Le minuzie presenti sulle creste papillari.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Le minuzie presenti, perfetto. Abbiamo fatto questa distinzione di carattere generale, ora passiamo ad un qualche cosa di più particolare. In assenza di minuzie e di creste papillari, ci troviamo in presenza di una impronta che ha solo caratteri generali. Questa impronta che ha caratteri generali e che quindi ci fornisce delle indicazioni di forma e dimensione, è attribuibile ad un singolo soggetto, o comunque ad un numero, ad una categoria, ad un gruppo di soggetti aventi la stessa forma e dimensione?

RINALDI LORENZO: Allora, se in una impronta non sono evidenti, così come è il caso delle impronte rilevate nel sopralluogo, le caratteristiche particolari, noi

abbiamo delle caratteristiche di forma e dimensione. Quindi per forma intendiamo anche delle caratteristiche morfologiche. Lei consideri che chiaramente le caratteristiche morfologiche innanzitutto per quanto riguarda i piedi, le caratteristiche morfologiche sono quelle che abbiamo evidenziato nel nostro lavoro, sono molto individualizzanti, nel senso che, e questo è documentato in letteratura, la larghezza dell'alluce, la forma delle gobbe, il profilo esterno, piuttosto che il tallone, sono degli indici dimensionali e morfologici ampiamente utilizzati in letteratura. Questo significa che comunque hanno un valore individualizzante molto forte. Relativamente al discorso della probabile identità a carico dei tre, noi abbiamo una compatibilità con un soggetto, l'esclusione dimostrata degli altri due e quindi discerne un giudizio di identità probabile a carico di un soggetto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Sì e questo l'ho capito, però io la pregherei di rispondere alla mia domanda, è corretto dire che in assenza di minuzie e di creste papillari, e in presenza solo di caratteri generali, l'impronta non è attribuibile ad un singolo soggetto, ma ad una categoria di soggetti che possono avere la stessa forma e dimensione dell'impronta di piede?

RINALDI LORENZO: Io da un punto di vista tecnico le dico che non è attribuibile un termine di identità certa ed è un giudizio che infatti noi non abbiamo espresso in consulenza, abbiamo detto una identità probabile. Sul discorso generale....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, questa identità probabile può riguardare comunque più soggetti?

RINALDI LORENZO: Non è possibile escludere che una persona che abbia le medesime dimensioni e caratteristiche morfologiche, ripeto, piuttosto individualizzanti, come è descritto in tutti gli articoli di settore, possa lasciare la stessa impronta; quindi non è possibile escluderlo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Questo sì, però là abbiamo visto delle misurazioni dell'alluce, del plantare ed altre misurazioni, queste misurazioni possono riguardare più soggetti, questi caratteri generali.

RINALDI LORENZO: Laddove questi soggetti presentassero le medesime dimensioni, certamente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi è possibile che più soggetti possano presentare le stesse dimensioni sia pure...

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Se lei ci dà almeno una risposta su questo...

RINALDI LORENZO: Quello che volevo dire è quello che...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): ...un soggetto che arriva con la stessa...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, parliamo uno alla volta.

RINALDI LORENZO: Quella che è stata presa in considerazione è una combinazione di elementi, è chiaro che sul singolo valore numerico non è possibile escludere che un soggetto che abbia quella grandezza del metatarso possa lasciare la medesima grandezza del metatarso nell'impronta. Quello che emerge assolutamente

dai lavori scientifici, è che per avere un altro soggetto che potesse lasciare la medesima impronta bisognerebbe creare un soggetto che ha la stessa combinazione di valori, quindi non solo quel metatarso a 99 millimetri, ma il metatarso a 99 millimetri, l'alluce a 30 millimetri, il tallone a 59 millimetri in combinazione. Ecco, laddove fosse trovato un altro soggetto che abbia tutti questi valori, o intesa anche la forma delle gobbe, il profilo esterno, l'alluce così grosso appunto, l'arco plantare molto stretto in combinazioni identiche, non potrebbe escludersi; sicuramente si possono escludere gli altri due.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): A me che si escludano gli altri due non mi interessa, per ora mi interessa capire questi caratteri generali che certezze danno, in particolare perché, da quello che abbiamo visto oggi in realtà lei ha fatto una correzione della iniziale misurazione della mattonella, che è la novità che è venuta fuori oggi, anche se non viene definita novità. E' vero che nella sua consulenza tecnica la misura che veniva indicata...; allora perché è importante innanzitutto misurare la mattonella? Perché ovviamente la misurazione della mattonella permette poi di stabilire le misure dell'orma. Mi dice, per favore, che tipo di misura era stata attribuita alla mattonella?

RINALDI LORENZO: La prendo, se posso vederla.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Pagina 45 della sua consulenza.

RINALDI LORENZO: La misura della mattonella effettuata su questo rilievo fotografico...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E quindi nella consulenza tecnica...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Rilievo 5.

RINALDI LORENZO: Rilievo 5, utilizzando, qui si tratta di immagini digitali, quindi bisogna sempre utilizzare il riferimento metrico ivi presente per riscalare, il riferimento metrico appoggiato proprio all'altezza della dimensione misurata, è stato rilevato pari a 169,3 millimetri, che è la dimensione del rilievo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora noi avevamo, visto che lei ci sta facendo queste precisazioni, una prima misurazione che per voi era stata un punto di riferimento e che avete attestato nella consulenza a pagina 45, di 169,3 millimetri ed in base a questo dato e da questo dato eravate arrivati al giudizio di compatibilità o di probabile identità dell'impronta di Sollecito; dopodiché i nostri consulenti della difesa hanno rilevato e depositato agli atti la contestazione di questa misura e credo per questo sia stata fatta questa novità. Ma come è possibile che si modifichino questi millimetri e si arrivi a questo risultato?

RINALDI LORENZO: Allora io ripeto...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego, risponda pure, anche perché l'avvocato ha dato delle premesse, magari se queste coincidono con le risposte.

RINALDI LORENZO: Allora il discorso procedurale che risponde al fatto che già le misurazioni precedenti, così come espresse nella consulenza tecnica, consolidino

l'attribuzione di compatibilità dell'impronta di luminol al signor Sollecito sono queste qui. Lei consideri che abbiamo misurato una ampiezza, la chiamo altezza, questa è la base, questa è l'altezza di un rettangolo, così non ci sono fraintendimenti, quindi abbiamo misurato, in questo rilievo, in questa posizione questa distanza, utilizzando questa striscetta metrica. Questa misurazione, la stessa, è stata riportata nella stessa posizione nel rilievo, non in una mattonella generica, trovata da un'altra parte, ma in quella mattonella lì, utilizzando lo stesso rilievo, effettuato con la stessa inquadratura, che presenta la stessa, se vogliamo, prospettiva. Questo significa che io sto sovrapponendo una dimensione in questa posizione ad una dimensione nella medesima posizione, quindi sto, in qualche modo tarando l'immagine nello stesso modo, non la sto riportando in un'altra..., e sarebbe scorretto riportarla su un'altra immagine dall'altra parte, è corretto posizionarla.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi Dottore, giusto per capire, tutto questo che ha detto ora, che ci troviamo poi in trascrizione, si riferisce al suo primo lavoro o al secondo?

RINALDI LORENZO: Al primo lavoro, certo, 169,3.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora per primo lavoro, quello che abbiamo in consulenza, lei che misurazione aveva fatto? Prima della correzione di oggi, che lavoro aveva fatto?

RINALDI LORENZO: Nella consulenza, volevo chiarire che la presentazione evidenziata questa mattina, quella sulla correzione della prospettiva, era semplicemente atta a spiegare in maniera semplice, a giustificare le differenze,

perché il discorso è questo, da un punto di vista tecnico, bisogna sapere motivare delle eventuali differenze in relazione a fenomeni oggettivi. Quindi il valore utilizzato nelle comparazioni....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, magari anche per consentirci di capire, allora le differenze innanzitutto l'Avvocato fa riferimento ad una misurazione.

RINALDI LORENZO: Esatto, alla misurazione.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Rispetto a questa misurazione c'è stata una differenza?

RINALDI LORENZO: No, assolutamente no. Quello che voglio dire...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): C'è stata quindi correzione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, è vero o no, perché se no abbiamo sentito male adesso, che nella consulenza...

RINALDI LORENZO: Il valore è 169,3.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, posso parlare un momento? Allora nella consulenza a pagina 45 noi abbiamo letto e ce l'ho qui, la consulenza 169,3 millimetri.

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Oggi, facendo riferimento ad una prospettiva che ora ci spiegherà, di questa fotografia che diceva, non so, è stata ortogonale, ecc.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ha fatto riferimento ad un altro valore; questa cosa è successa o no?

RINALDI LORENZO: Il riferimento all'altro valore nella...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Innanzitutto è vero o no che abbiamo sentito così?

RINALDI LORENZO: Allora nella consulenza, la misurazione della mattonella che ha permesso tutte le valutazioni dimensionali ed il giudizio conclusivo è quella riportata anche in questa slide, di 169,3 millimetri, misurata proprio allo scopo di non modificare in alcun modo i rilievi della Scientifica su quelle immagini con quel riferimento metrico; tale grandezza è stata riportata. L'esposizione odierna è finalizzata a spiegare e rendere comprensibili, da questa misurazione discende una piccola differenza in quella che era la lunghezza del piede, intesa come distanza alluce-tallone. Lunghezze del piede divergente, che ha comunque permesso...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ma questa lunghezza di quanto divergeva?

RINALDI LORENZO: Volevo finire.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

RINALDI LORENZO: Lunghezza del piede che ha comunque giustificato il nostro giudizio. Proprio allo scopo di rendere chiaro, perché a fronte di una misurazione metrica leggermente divergente, potesse essere giustificato un giudizio di compatibilità, abbiamo elaborato quello per spiegare...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ecco, prima di andare avanti, su questo stesso, prima che ci spiega la novità, allora è corretto dire che noi

avevamo una consulenza tecnica in cui c'era questo valore, 169,3, e si poneva un problema, nel senso che comunque c'era questa impronta che risultava leggermente più lunga; nonostante questo, avevate detto giudizio di probabilità. Fino ad ora ho ricostruito correttamente, che c'era questa diversità di misure?

RINALDI LORENZO: Ritengo che non sia un problema, nel senso che...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, ma mi può rispondere solo se è corretto come sto ricostruendo, e poi mi dice perché l'ha superato? E' corretta la mia esposizione?

RINALDI LORENZO: Non è corretto nel senso che non è un problema, è una...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Presidente, però perché non mi risponde il teste?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E' un consulente e come consulente espone le sue valutazioni, che magari potranno essere oggetto di contestazione da parte dei consulenti della difesa o di altri consulenti...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Questo è un dato storico che chiedevo, se è vero che c'era una misura 169, un dato storico, per ora.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): D'accordo, però il consulente magari esprime, non già con un sì o con un no, ma esprime con una motivazione e penso che questo dobbiamo lasciarglielo fare, proprio perché non è un testimone che dice: hai visto, non hai visto, ma è un consulente che espone delle valutazioni e nell'ambito di queste..., che poi mi pare che anche nelle premesse là si parte dal presupposto che ci siano state delle correzioni, il consulente pare invece che dica che non si è trattato di

correzioni, quanto di una esplicazione a motivare quella che poteva apparire una diversa misurazione. Questo mi pare di avere capito, però certo il consulente io capisco che magari non dà risposte così come si chiederebbero e che forse magari sarebbe per tutti forse anche più facile nella comprensione, quindi sarebbe una semplificazione, non solo per la difesa, ma anche per tutti no, però essendo proprio consulente e che quindi espone delle valutazioni particolarmente tecniche, penso che non lo si possa costringere in quelle che vorremmo che siano le risposte. Da parte nostra, come anche da parte della difesa, perché sarebbe per tutti più semplice un sì o un no, 169, 172, però questo è e a questo stiamo. Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La mia domanda è questa: se è vero che in una consulenza tecnica da voi firmata si faceva riferimento ad una misura 169,3 millimetri a pagina 45 e che questo dato, sempre nella stessa consulenza, si diceva, si ammetteva che comunque era un po' problematico per quanto concerneva l'impronta plantare e che ora successivamente sta dando una novità su questi temi.

PRESIDENTE (DOTT..MASSEI): Questo è il posizionamento del problema in questi termini.

RINALDI LORENZO: Non posso rispondere in termini sintetici sì o no. Il dato 169,3, che tra l'altro è assolutamente fissato in questo schermo, è il dato che compare in consulenza ed io posso anche ripetere come è stato misurato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Questo lo abbiamo inteso.

RINALDI LORENZO: E' il dato presente in consulenza depositata ed è il dato che permette di giustificare il giudizio di identità da parte di esperti quali io ed il mio collega, quindi il dato non si è assolutamente corretto, è stato dato conto alla Corte del motivo di un fenomeno ottico assolutamente presente in qualunque tipo di foto, in maniera tale da interpretare i risultati metrici. Quindi non è una problematica, perché il dato è comunque questo quello in consulenza, ed è stato misurato sul rilievo fissato dalla Polizia Scientifica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Può prendere la diapositiva in cui parlava di correzione di misure?

RINALDI LORENZO: In realtà parlavo di correzione prospettica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Vediamo un attimo questa correzione prospettica.

RINALDI LORENZO: Certo. Come vede il termine "correggere" è semplicemente....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Correzione prospettica. Allora?

RINALDI LORENZO: Esatto, correzione prospettica. La motivazione di questa presentazione è quella assolutamente di rendere fruibile a tutti il concetto di risoluzione della prospettiva di una immagine.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Magari possiamo leggerlo: "rilievo 2, correzione prospettica".

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Andiamo avanti alla prossima slide che lei diceva.

RINALDI LORENZO: Quindi questa è la mattonella del rilievo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, andiamo avanti.

RINALDI LORENZO: Che è la stessa dei piedi, quindi la stessa cosa influenza entrambi...; io quello che voglio dire è che in una comparazione si tengono sempre a confronto due termini di paragone; in questi casi la mattonella era la medesima, quindi non un'altra mattonella, la medesima sulla quale era presente l'impronta, quindi per renderla fruibile è stata corretta questa prospettiva ed è questa distorsione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ah, ci fermiamo un momento?

RINALDI LORENZO: Certo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Avendo riportato la mattonella alla corretta forma rettangolare, ne sono state calcolate le dimensioni effettive.

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): 336 millimetri.

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Questo tipo di misura, mi scusi, è la stessa che lei aveva messo nella precedente consulenza?

RINALDI LORENZO: Allora la misura della precedente consulenza, da cui è partito questo studio, era ovviamente 169,3, ed era la stessa misura messa sulle impronte. Questa spiegazione...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Però scusi Presidente, allora avevo ragione...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusiamo, però diamo possibilità al consulente di esprimersi. Prego.

RINALDI LORENZO: Quello che è a questo punto necessario chiarire è che questa dimensione va ad influenzare, come...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Questa dimensione, cioè quale?

RINALDI LORENZO: L'altezza della mattonella, che nella consulenza depositata, e nel lavoro depositato che permette la conclusione, è 169,3 millimetri, proprio perché la premessa è non si modificano i rilievi della Scientifica, questa misurazione e questa dimensione dell'altezza....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, quella misurazione ve l'ha fornita la Scientifica?

RINALDI LORENZO: No, la misurazione l'abbiamo fatta noi sul rilievo della Scientifica ovviamente, come consulenti. Ora, questa altezza della mattonella..., la mattonella è stata riportata alla forma, perché la cosa corretta è parlare di forma rettangolare, non di dimensioni, di forma, perché sono gli angoli che conservano una determinata figura. Quindi la mattonella è chiaramente rettangolare. Quindi quello che si dice, e che si è cercato di spiegare con questo studio è questo, è questa piccola

variazione, perché consideriamo che sono 7 millimetri, va ad influenzare 7 millimetri, quindi non la differenza abissale che c'è per quanto riguarda altre dimensioni; questa variazione va ad influenzare questo asse, quindi va....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Cosa vuole dire? Cosa è questo asse?

RINALDI LORENZO: Come cosa vuol dire? Influenzare un asse significa che la correzione prospettica di questa mattonella, che ha questa forma tradizionale, va a rendere rettangolare questa forma. Che cosa significa? Significa che...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, non...

RINALDI LORENZO: Aspetti, chiedo scusa, cerco di finire. Questa che cosa fa? E' necessario passare da un trapezio ad un rettangolo, quindi, in qualche modo, mi si passi il termine comprensivo, raddrizzare queste linee. Raddrizzando queste linee, la figura che è qui presente, l'impronta di luminol, qui è stata tracciata la mattonella, è poco visibile in queste condizioni di illuminazione, va ad influenzare questa dimensione, proprio la dimensione che nel rilievo presente in consulenza è risultata dissimile.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E' risultata?

RINALDI LORENZO: Risultava non coincidente a fronte delle altre analogie.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, aspettiamo un attimo il Presidente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSED): Se c'è una necessità possiamo anche fare 5 minuti di sospensione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, no, io avevo sospeso perché avevo visto che lei era...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, infatti l'imputata chiedeva di uscire un attimo, 5 minuti.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Va bene, non avevo capito.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi Avvocato, non era per interrompere alcuno, ma anche per consentire una migliore attenzione.

L'udienza è sospesa.

L'udienza riprende.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Possiamo riprendere l'udienza. Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora, Dottore, se possiamo riprendere la slide relativa alla correzione di prospettiva. La domanda è questa, riprendendo il discorso di prima, nell'ambito della prima consulenza si faceva riferimento ad una misurazione e si arrivava comunque alla conclusione, lei diceva, del giudizio di probabilità, di identità, quello che ha spiegato, la definizione tanto sta agli atti, rispetto a quel tipo di valutazione che era stata fatta, il piede di Raffaele Sollecito risultava sotto dimensionato?

RINALDI LORENZO: No, allora innanzitutto nell'ambito della seconda consulenza, la prima consulenza era quella delle scarpe. Assolutamente no, chiarisco, questa esposizione è finalizzata diciamo a condividere in maniera grafica, con la Corte, il

perché è possibile dare una compatibilità anche a fronte di quella differenza dimensionale lungo quella dimensione del piede.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ecco, quale era questa differenza dimensionale. Se ce la dice, così la chiariamo.

RINALDI LORENZO: La differenza dimensionale l'abbiamo vista.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se ce la fa vedere, così chiariamo di cosa stiamo parlando. Per differenza dimensionale cosa si intende? Vediamo quale è la differenza, per ora.

RINALDI LORENZO: Allora questa è l'immagine proiettata, avevamo dato conto della griglia trasparente centimetrata, posizionata sopra l'immagine che ne consentiva un corretto orientamento omogeneo tra i due termini di paragone, avevamo contrassegnato i punti caratteristici, dopodiché eravamo andati a farne le dimensioni. Ecco, da questa analisi appunto, che comunque consente a noi consulenti di giudicare compatibile il piede con quello di Sollecito, si evidenzia, e del resto è stato evidenziato chiaramente in giallo, questa differenza dimensionale lungo l'asse tallone-alluce.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ce la spiega bene cosa si intende differenza dimensionale tallone-alluce?

RINALDI LORENZO: Certamente. Differenza dimensionale significa che i valori metrici rilevabili in millimetri tra la punta dell'alluce e la base del tallone, che è una distanza assolutamente utilizzata in letteratura scientifica per valutare la lunghezza di un piede, non risultano simili, in valori numerici. Quindi noi abbiamo sull'impronta

di Sollecito, su questa distanza che ho definito, un valore di 244 millimetri, sulla impronta di luminol...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): 244 lo vediamo nella figura sinistra, che è l'impronta di Sollecito, e c'è 244. Poi?

RINALDI LORENZO: Cercavo il puntatore, chiedo scusa.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, ma lo vediamo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Va bene, non si preoccupi.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Invece nell'altra impronta vediamo 227.

RINALDI LORENZO: Invece l'altra impronta, misurata su questo rilievo, che è quello utilizzato nella consulenza, il valore dimensionale è 227 millimetri; chiaramente dissimile.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ecco, su questo, quindi quando io le ho fatto la domanda se c'era un sottodimensionamento, cioè una diversità di misura, mi riferivo a questo; quindi effettivamente su questo in uno leggo 244 ed in uno 227.

RINALDI LORENZO: Io parlerei di differenza di misura, assolutamente spiegabile con la considerazione oggettiva del rilievo prospettico utilizzato per le comparazioni.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Prima di farci le correzioni le volevo dire: una differenza tra queste due misure, è una differenza di quanti millimetri?

RINALDI LORENZO: Beh, la differenza tra questa misura, ripeto, quando si parla di misure si deve fare riferimento a quale misura si sta considerando...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): A quel 244.

RINALDI LORENZO: Si sta considerando la misura alluce-tallone, quindi la differenza è data dalla sottrazione algebrica tra 244 e 227.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Cioè?

RINALDI LORENZO: Quindi poco meno di 2 centimetri, credo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): 2 centimetri...

RINALDI LORENZO: Bisogna fare...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Va bene, poco meno di 2 centimetri. Mi dica una cosa, ma nel cambio di una misura di scarpa 42-43...

RINALDI LORENZO: Sono 17 millimetri di differenza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E cioè quanti centimetri?

RINALDI LORENZO: 17 millimetri sono 1,7 centimetri.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi questo tipo di differenza è una differenza che può incidere praticamente su un numero di scarpa diverso.

RINALDI LORENZO: No, questa differenza non incide sul giudizio in quanto se ne può dare conto relativamente ad una dimostrazione oggettiva della modalità con cui è eseguito il...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Io però avevo fatto una domanda, Presidente.

RINALDI LORENZO: Io le rispondo in questo senso: che non si può...; oggettivamente, quando si fa un confronto, si parla di termini omogenei e quindi comparabili, quindi non si può comparare una distanza metrica, relativa ad un parametro del piede, quindi alluce-tallone, con un numero di scarpa. Le scarpe sono una classe di oggetti, i piedi sono un'altra classe di oggetti; quindi non è possibile fare una commistione tra i due.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): D'accordo, prendiamo questa risposta.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, prendiamo atto di questa risposta.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Questa era la domanda. Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Comunque la differenza di millimetri, qui è di quanti millimetri?

RINALDI LORENZO: La differenza di quel diametro...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): 17 abbiamo detto, no?

RINALDI LORENZO: ...è 17 millimetri.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Perfetto. Le risulta, a prescindere se si può comparare o meno, la differenza tra un paio di scarpe 42 o 43 di quanti millimetri è, o non lo sa?

RINALDI LORENZO: Non lo so, non risulta, qui io parlo di dimensione metrica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Di piede.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Su questo già ha risposto. Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora andiamo avanti, quindi c'era questo tipo di sottodimensionamento, c'era questa differenza.

RINALDI LORENZO: C'è questa differenza dimensionale.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, malgrado questa differenza, le conclusioni sono rimaste inalterate.

RINALDI LORENZO: Assolutamente, ma le conclusioni sono...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, no, lui ha detto che nonostante questa differenza, lui aveva ritenuto ugualmente di esprimersi. Io volevo fare rilevare appunto questo. Allora questa differenza si basava su una misurazione di una mattonella, dandole la misura del 169,3?

RINALDI LORENZO: Certamente, perché è espresso in relazione tecnica, queste misure sono frutto del dimensionamento di questa immagine con la dimensione evidenziata prima, quindi 169,3; su questo si è basato il convincimento, mio e del collega, che hanno attribuito a questa prospettiva dell'immagine questo valore discordante, quindi avevano consentito il giudizio.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ora invece vediamo perché non ne dobbiamo tenere conto; comunque ove tenessimo conto di una mattonella 169,3 millimetri, che è quella della consulenza tecnica, le misurazioni dei piedi sarebbero queste con questa differenza.

RINALDI LORENZO: Rispondo, ove ne tenessimo conto in quella posizione, perché la premessa...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): In quella posizione, giustissimo.

RINALDI LORENZO:del lavoro è che io metto quella dimensione nella medesima posizione, non un'altra mattonella da un'altra parte, in quella medesima posizione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ecco, per ora parliamo di questo, infatti poi le volevo parlare della dimensione. Allora con una mattonella 169,3 millimetri avremmo questa differenza tra il piede di Raffaele e l'impronta trovata in quella direzione. Dopodiché che cosa avete fatto?

RINALDI LORENZO: Dopodiché, in base a questi valori, abbiamo concluso circa la compatibilità di quella impronta con il piede di Sollecito e l'esclusione degli altri due.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Dopodiché oggi ci diceva che avete fatto poi una sorta di correzione prospettica.

RINALDI LORENZO: No, non è esatto il mio intendimento; considerando che questa esposizione è necessaria alla formazione di questa prova, le differenze che sono valutate dai consulenti, in base alla conoscenza specifica dell'argomento, io ed il collega abbiamo deciso di renderle fruibili, perché comunque questa considerazione era implicita nel fatto...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): D'accordo, nel renderle fruibili ha fatto...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, però facciamo terminare.

RINALDI LORENZO: Nel rendere fruibili, nel senso che la conclusione..., su questa immagine io ed il collega abbiamo concluso che quel piede è compatibile con quello destro di Raffaele Sollecito, sulla base di questa immagine; per rendere fruibile questo discorso, perché chiaramente è lasciato alla competenza professionale del consulente, abbiamo deciso di fare vedere perché noi riteniamo che è compatibile a fronte di quella discordanza dimensionale su quel parametro specifico.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E allora?

RINALDI LORENZO: Per questo motivo abbiamo espresso graficamente questo convincimento, nel senso che la risposta è: proprio per la distorsione prospettica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora se prendiamo..., così lo spieghiamo meglio...

RINALDI LORENZO: Concludo, la spiegazione, a mio avviso, va data su questa immagine, non sull'altra; la spiegazione è questa, tra l'altro l'abbiamo evidenziata, quindi proprio nella specificità di rendere fruibile questo ragionamento; noi da questa immagine, con questi parametri, con questi parametri anche discordanti, abbiamo comunque concluso, fondamentalmente perché i parametri caratteristici del piede in questione rispetto a quello di Guedè sono il tallone, il metatarso e l'alluce, circa la compatibilità. Per spiegare questa conclusione, abbiamo addirittura evidenziato il valore discordante. Quindi perché è così discordante? Abbiamo detto: è discordante, la soluzione è discordante perché l'immagine è stata presa in prospettiva.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora mi fa vedere, per favore, la slide? Allora quando dicevo se avevate fatto una correzione della distorsione non è che andavo lontano, perché c'è scritto, no?

RINALDI LORENZO: La correzione della distorsione è il ragionamento concettuale che fa il consulente per arrivare a quella conclusione e giustificare la conclusione depositata in relazione tecnica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora vediamo se abbiamo capito, per chiarezza, in base a questa correzione della distorsione, che ora capiremo che cosa è, magari ora ce lo spiegherà, intanto diciamo quali sono i risultati, che voi correggendo questa distorsione, chiarite perché c'era quel sottodimensionamento; quindi servirebbe a colmare quel problema che abbiamo visto prima; è corretto in astratto questo?

RINALDI LORENZO: Allora la spiegazione della distorsione..., il termine distorsione fa sì che qualche cosa che è ortogonale non lo sia più; infatti....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, mi può prima rispondere sull'obiettivo finale vostro di questa correzione della distorsione?

RINALDI LORENZO: L'obiettivo di questa presentazione è quello di fare vedere come la prospettiva incida nella dimensione del piede, non di correggere il valore della relazione tecnica; è quello di fare capire, appunto, come in generale, ma in qualunque rilievo fotografico, la prospettiva sia un parametro da tenere in considerazione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi la prospettiva è un parametro che addirittura può fare cambiare le misure; è corretto questo?

RINALDI LORENZO: Per cambiare le misure bisogna prendere il riferimento; chiedo scusa, una misura è associata ad un sistema di riferimento; quindi tenendo un sistema di riferimento prospettico, le misure sono quelle che ho usato in relazione tecnica, ossia 169,3, modificando il sistema di riferimento in termini ortogonali, la misurazione diventa 169.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi mi risponde? E' corretto dire che una prospettiva può modificare le misure?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Abbiamo sentito la risposta. Prego.

RINALDI LORENZO: Preciso, Presidente, cambiare la prospettiva significa cambiare il sistema di riferimento, ogni misurazione è associata ad un sistema di riferimento.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quando lei scrive, o voi avete scritto in questa slide: "avendo riportato la mattonella alla corretta forma rettangolare ne sono state calcolate le dimensioni effettive", ed indica queste dimensioni effettive 336, c'è o no una differenza rispetto a quanto scritto nella consulenza tecnica in cui si parlava di una misurazione che aveva consentito di rilevare un valore pari a 169?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ma 336 è la lunghezza, non è l'altezza.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, sì, ma è chiaro, stiamo guardando.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, sì, infatti. Prego.

RINALDI LORENZO: Ripeto, la differenza è associata in maniera inscindibile, non esiste una differenza senza il termine di paragone; il termine di paragone è il sistema di riferimento, quindi io ho cambiato per fare comprendere il sistema di riferimento con lo scopo di fare capire quale è l'esperienza di un consulente. L'esperienza di un consulente è conoscere queste tipologie di argomentazioni sulle immagini e quindi tenerne conto nel giudizio; giudizio che è rimasto immutato. Ecco, io questo tengo a ribadire.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora voglio capire una cosa, ma se io cambio ancora la prospettiva o cambio la direzione, se io, anziché mettere il piede come l'aveva messo prima nella figura alla quale lei attribuisce molta importanza come direzione del piede, se io mutò la direzione?

RINALDI LORENZO: Se lei muta la direzione sta modificando il termine di paragone, quindi è necessario un ulteriore accertamento; l'oggetto è fissato in quel rilievo, quindi mutare la direzione significa avere altri termini di paragone, per cui per un confronto diretto è necessaria una analisi dimensionale, una griglia di confronto, l'analisi del tracciato e le conclusioni.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Il luminol che viene messo per evidenziare una impronta, consente di stabilire quando quella impronta è stata apposta?

RINALDI LORENZO: Scusi, consente di stabilire...? Se mi può...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se io cammino qui e poi voi venite e vedete, tra un mese o tra dieci giorni la mia impronta, voi potete dire a quando risale?

RINALDI LORENZO: Guardi, io non sono un esperto di luminol, non rientra nelle mie competenze, non le so rispondere.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Comunque chiede l'Avvocato è possibile sapere l'impronta quando è stata impressa?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La data.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La data, se è possibile.

RINALDI LORENZO: Io questo non lo so.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non sa rispondere.

RINALDI LORENZO: Non so rispondere, mai utilizzata alcuna ipotesi sulla datazione...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Era una domanda che è stata posta.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Era una semplice domanda.

RINALDI LORENZO: Non so rispondere.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Magari lei mi poteva dire si sa o non si sa.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non si può certo dire che la domanda sia irrilevante, ma...

RINALDI LORENZO: Non abbiamo mai fatto riferimento alla durata.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Un'altra cosa, il luminol sa quando è stato messo e quando sono state evidenziate queste impronte?

RINALDI LORENZO: Le impronte dagli atti a cui ero stato autorizzato ad accedere, queste impronte sono state rilevate nel sopralluogo del 18 dicembre 2007.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, in una delle slides mi sembra che c'era questa data.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, infatti lo aveva scritto, era per farglielo dire, per non dirglielo io. Comunque è pacifico il dato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

RINALDI LORENZO: 18 dicembre 2007.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sempre se su questo mi sa rispondere, se no lo chiederemo ad un altro, il fatto che siano state evidenziate queste impronte e poi da voi verificate, a distanza di tempo e comunque con un eventuale passaggio di persona prima sul luminol, può avere inciso oppure comunque non c'è nessun tipo di incidenza?

RINALDI LORENZO: Guardi, non sono esperto di luminol, ma considerando che ho fatto le conclusioni sulle impronte, faccio presente che dal punto di vista della nostra attività di consulenza l'impronta presenta i caratteri del piede assolutamente definiti, quindi questo fa sì che noi abbiamo potuto fare l'analisi che ho mostrato e pervenire al giudizio. Quindi, anche se non sia un esperto di luminol come analisi di immagini

dico che i contorni del piede sono definiti e questo ha consentito la conclusione a cui siamo pervenuti.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Senta i piedi nudi che avete trovato erano tutti destri o tutti sinistri?

RINALDI LORENZO: I piedi nudi, tre piedi, erano tutti piedi destri, tutti piedi destri.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Mentre le scarpe avevamo visto...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Magari ci può ricordare dove li avete trovati?

RINALDI LORENZO: Preciso, Presidente, sono stati rilevati dalla Polizia Scientifica perché noi non siamo mai andati nel sopralluogo, comunque dalla lettura degli atti, al solo scopo esemplificativo, abbiamo posizionato, per fare meglio comprendere a tutti, i rilievi. I rilievi sono posti così: queste sono le scarpe di cui si è parlato nella prima consulenza, tutte scarpe sinistre, tutte scarpe attribuite alla "Nike Outbreak 2", misura 11, la cui scatola vuota è stata trovata a casa di Guedè. I piedi invece, evidenziati con il luminol, questi in rosso, sono relativi a piedi destri, questo qui, a seguito della mia esposizione, è attribuito alla signora Knox, anche questo alla signora Knox, solo uno di questi due, visto che l'altro, quello a sinistra, è stato giudicato non utile, è stato attribuito al piede destro del signor Sollecito.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Senta, nell'impronta...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E poi sul tappetino anche c'era....

RINALDI LORENZO: Sul tappetino del bagno sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Adesso stiamo entrando su quello.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, prego Avvocato.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Fino ad ora abbiamo parlato del luminol con lui, no?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, allora prego, le domande dell'Avvocato.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Adesso passiamo all'altra impronta. Possiamo prendere l'immagine dell'impronta sul tappetino?

RINALDI LORENZO: Questa qui?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, io direi questa.

RINALDI LORENZO: Va bene.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Avete fatto una analisi sulla superficie sulla quale è stata apposta questa impronta?

RINALDI LORENZO: La consulenza, come è scritto in premessa, è stata relativa ad una analisi di immagini prese, quindi noi abbiamo ricevuto queste immagini ed abbiamo verificato la coincidenza dei termini di paragone. Il reperto è a disposizione del Servizio della Polizia Scientifica, credo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Come può vedere lei in queste immagini, in realtà, a differenza poi della mia impronta che potrei lasciare qui su un piano duro, qui si tratta di una impronta che viene lasciata comunque su un tappetino; l'eventuale spessore di questo tappetino, le eventuali caratteristiche di questo tappetino, cioè con delle frange, se è morbido o non è morbido, se io metto un

piede su un tappetino, ed in qualche modo devo lasciare una impronta, in qualche modo la superficie, secondo lei, può incidere o no sulle dimensioni dell'impronta?

RINALDI LORENZO: Allora io faccio una valutazione sull'immagine, dico che eventuali difformità di reazione diciamo delle due parti del tessuto, quindi quello delle frange e quello della trama, sarebbero evidenti se ci fosse una discontinuità tra la traccia lasciata dal sangue. Questa discontinuità non si rileva dall'impronta, vedete, l'impronta è continua. Quindi, in questo caso, io ritengo assolutamente impossibile che ci sia stata una deformazione, perché considerando la differente natura, qui è una trama e qui è un tessuto fibre di cotone, fibre comunque sia, se ci fosse stata una differenza di comportamento, io alla frontiera, quindi alla congiunzione tra le due superfici, avrei avuto una discontinuità, perché chiaramente i due tessuti si sarebbero comportati diversamente. Viceversa io non rilevo alcuna discontinuità, pertanto ritengo assolutamente certo che non ci sia stata una differenza di dimensione rispetto all'impronta.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ma per fare questo tipo di valutazione sulle frange, il peso, ad esempio, di una persona, o quando si sta su un piede, se io lascio una impronta stando con tutto il corpo su un piede, o se contemporaneamente il mio peso è diviso su due piedi, tutto questo incide o no sulla morfologia?

RINALDI LORENZO: Ripeto, io non sono un medico, la nostra attività è assolutamente di confronto di immagini, come termini omogenei, quindi non so rispondere in considerazioni dimensionali di distribuzione di pesi tra le due...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Le spiego la mia domanda, poi eventualmente la chiediamo ad un'altra persona. Se ho sotto una superficie dura è diverso il discorso, ma se ho sotto una superficie morbida, soprattutto se non ho fatto una analisi, mi chiedo se incide, se lo sa, se no poi lo chiediamo, non lo so se ci saranno dei biologi, sulla dimensione se io sto su due piedi o su un piede.

RINALDI LORENZO: Non le so rispondere, il tappetino era poggiato su una superficie dura che era il pavimento.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quanto era spesso il tappetino?

RINALDI LORENZO: Le dico, mentre quello che le ho detto, che il tappetino era poggiato su una superficie dura, che era il pavimento, lo desumo dalle foto, unici elementi su cui ho lavorato; sullo spessore del tappetino non so rispondere perché noi abbiamo lavorato sulle immagini.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Le mostrerei una foto, magari la facciamo vedere poi anche alla Corte, comunque forse addirittura è tra quelle che lei ha proiettato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E' una foto tratta dalla relazione?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Dalla loro relazione, sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Però è ingrandita, forse.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, sì, per sapere.

RINALDI LORENZO: Dica.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Se magari la possiamo trovare così possiamo tutti seguire.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se lei ce l'ha anche lì la facciamo vedere a tutti.

RINALDI LORENZO: In realtà, quello che probabilmente è tratto dalla nostra relazione è semplicemente la parte della foto non modificata, perché poi, come leggo, l'immagine è stata invertita. Questa è una elaborazione delle foto singolarmente presenti nella nostra relazione, però posso trovare...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Forse non ce l'ha nell'insieme.

RINALDI LORENZO: Posso trovare una foto simile, sì, chiedo scusa, scorro velocemente.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ecco, ce ne era prima una...

RINALDI LORENZO: Ecco, va bene questa.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, no, questi sono i piedi degli altri, che non mi interessano.

RINALDI LORENZO: No, questo è il piede del signor Sollecito.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, però ce ne era un'altra, se va due foto prima.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Che era solo Sollecito.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Esatto. Ecco, questa, questa.

RINALDI LORENZO: Perfetto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora quello che io le chiedo è questo: a sinistra abbiamo l'alluce di Sollecito; a destra l'impronta.

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Le sembra o no che l'alluce di Sollecito sia assolutamente diretto verso sinistra, e che invece analoga direzione a sinistra non ha l'alluce della foto a destra, cioè quella dell'impronta?

RINALDI LORENZO: A mio avviso questo non è possibile desumerlo da questa impronta, in considerazione del fatto che i due termini sono stati acquisiti con..., questa è una impronta acquisita con inchiostro tipografico, l'altro non lo è. Quindi non riesco a...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Stiamo guardando la foto, particolare delle gobbe, cioè il numero 31.

RINALDI LORENZO: Esatto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Per il verbale stiamo parlando della foto 31 e appunto la mia domanda è questa: si nota o no che l'alluce di Sollecito è rivolto un po' a sinistra o no? Quello di Sollecito.

RINALDI LORENZO: Io non farei - non abbiamo fatto, quindi non condivido - considerazioni assiali delle dita rispetto alla pianta. Perché non le ho fatte? Non le ho fatte perché non sono un ortopedico, quindi l'esperienza mi dice che le dita dei piedi, metatarso...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, per favore, evitiamo commenti perché ci rende difficile sentire anche l'esposizione e le domande. Prego.

RINALDI LORENZO: Dicevo: le dita metatarsali, il tessuto del piede ha una sua mobilità, che io comunque, da esperto della Polizia Scientifica, non sono in grado di valutare; quindi non ho mai fatto, proprio in virtù di questa mobilità delle dita dei piedi, considerazioni assiali circa l'asse che potrebbe essere quello sotteso dalla falange del dito, proprio perché non conosco quella che è la mobilità del piede; abbiamo fatto esclusivamente considerazioni dimensionali; quindi non le so rispondere.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Però io le dicevo questo, lei poco fa quando mi aveva descritto, in premessa, un po' il metodo mi diceva: guardi, Avvocato, noi non siamo potuti arrivare al giudizio di identità perché ci manca la pianta del piede, le creste papillari; quindi gli unici dati che avevamo davanti, erano quelle delle dimensioni e della forma e quindi della morfologia; per morfologia si intende anche, ovviamente, il disegno del piede; secondo me questo disegno dovevate anche considerarlo.

RINALDI LORENZO: Ripeto, l'alluce è stato ampiamente considerato, anche perché poi è uno dei parametri che più differisce i due piedi; nelle considerazioni morfologiche noi abbiamo fatto riferimento ai punti caratteristici del tracciato in griglia, evitando, per approccio, considerazioni assiali circa l'orientamento relativo delle ossa metatarsali rispetto a quelle delle dita.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ma se in un giudizio di identità che devo fare...

RINALDI LORENZO: Probabile.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Di probabile identità che devo fare su due piedi scelgo dei punti di riferimento per stabilire la corrispondenza, e non considero un punto che, a nostro avviso, è di evidente differenza, è chiaro che ometto una considerazione.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Presidente, ma cosa sono queste, domande?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E' la mia richiesta e lui mi dirà perché non lo ha considerato.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Ma sono valutazioni.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Poi magari sono delle considerazioni, sì, per carità, però il teste ci ha risposto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Io intendo dire questo: siccome si dice non c'erano le creste, abbiamo guardato la forma...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sono delle considerazioni, per carità, però il teste-consulente ci ha già detto quali sono i punti caratteristici.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, e mi chiedo perché non ha preso in considerazione questa caratteristica.

RINALDI LORENZO: Non abbiamo preso in considerazione questa caratteristica perché non abbiamo voluto valutare le considerazioni assiali, in considerazione di

parametri che non conosciamo come materia, ossia legati alla mobilità delle dita rispetto alla pianta.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Magari questa caratteristica è l'orientamento dell'alluce; sostanzialmente è questa la caratteristica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E' l'orientamento dell'alluce, però questo orientamento dell'alluce a voi risultava dalla fotografia. Cioè in questa fotografia si vede o no?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Cioè ma quale è questo orientamento?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, comunque ci ha già detto che non ha preso in considerazione questo aspetto, che è l'orientamento dell'alluce, ha considerato solo la misura, l'estremità dell'alluce rispetto al tallone. Poi sarà oggetto... è una consulenza.

Prego, Avvocato.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Una seconda cosa, sempre nel piede a sinistra, quindi nell'impronta di Raffaele Sollecito, notiamo che il secondo dito, di cui onestamente non conosco il nome, perché ognuno mi ha detto un nome diverso, il secondo dito, illice credo si chiami, è invece orientato a destra; questo orientamento è stato preso in considerazione?

RINALDI LORENZO: Preciso che questo che si vede dalla foto non è il secondo dito, bensì il terzo, perché nell'impronta acquisita al signor Sollecito è assente, cosa

che è possibile nell'acquisizione delle impronte, il secondo dito. Qui il secondo dito non si vede, questo è il terzo, quarto e quinto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Comunque la direzione non la considerate neanche nelle altre dita.

RINALDI LORENZO: Assolutamente, ma appunto il secondo dito non è presente nell'impronta di Sollecito acquisita.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora facciamo questa precisazione, quello era il terzo dito.

RINALDI LORENZO: Quello è il terzo dito.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E la direzione del terzo dito non è stata considerata.

RINALDI LORENZO: Non è stata considerata per i motivi di cui sopra, per la mobilità delle dita rispetto alla pianta; quindi noi non ci siamo espressi.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Il fatto che mancasse un dito nell'impronta...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Nell'impronta di cui alla foto 31.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Siccome adesso mi sta dicendo il consulente che correttamente manca un dito, volevo sapere se nell'ambito di questa valutazione, visto che è una valutazione fatta solo sulla morfologia, ecc, se ha inciso la mancanza di questo dito.

RINALDI LORENZO: Assolutamente, non abbiamo mai tenuto in considerazione....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè assolutamente no?

RINALDI LORENZO: Assolutamente no; no, non abbiamo mai tenuto in considerazione la posizione delle dita.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi questo giudizio che voi avete messo non ha tenuto in considerazione la posizione delle dita, la posizione assiale, le creste papillari e se il soggetto era posizionato su due gambe o su una.

RINALDI LORENZO: Faccio presente che il motivo per il quale non sono state prese in considerazione le dita deriva dal fatto che per effettuare un confronto è necessario mettere a confronto termini omogenei; come vediamo in questa immagine, nell'impronta del tappetino non sono visibili le dita, quindi non posso tenerne conto all'atto di un confronto perché, per tenerne conto le dovrei avere in entrambe le immagini. Invece non essendo presenti non è possibile...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però scusi, sul tappetino la direzione dell'alluce era individuabile?

RINALDI LORENZO: Ripeto, noi non l'abbiamo considerata, né riteniamo che per competenza fosse individuabile, perché ritengo necessiti di conoscenze ortopediche...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ha già risposto su questo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Grazie.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego, senza fare le stesse domande, ovviamente.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Certamente, soltanto delle piccole precisazioni.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Avvocato Maori. Buongiorno Dottore.

RINALDI LORENZO: Buongiorno.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Che a lei risulti, durante la fase di esaltazione con il luminol, effettuato dai suoi colleghi il 18 dicembre 2007, è stata apposta, vicino all'orma, una striscetta metrica fluorescente?

RINALDI LORENZO: No, è evidente dal..., per questo abbiamo utilizzato il rilievo in condizioni di illuminazione e quello in condizioni di buio assoluto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Quindi la misurazione dell'impronta come è avvenuta?

RINALDI LORENZO: La misurazione dell'impronta è avvenuta così come ho descritto, utilizzando la dimensione della mattonella, della stessa mattonella, nel rilievo con la luce.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Quindi tutto il suo lavoro precedente si è basato ed è avvenuto tutto quanto con la misurazione della mattonella.

RINALDI LORENZO: Il lavoro su questo piede assolutamente con la dimensione della mattonella; la stessa mattonella, nello stesso rilievo, con la stessa inquadratura.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Stiamo guardando la foto 36, rilievi 5, 4 e 2. Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Ogni misurazione è avvenuta con il raffronto con la mattonella.

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Lei non è un biologo, lo ha detto prima, però le faccio questa domanda, mi risponderà sì, no o non lo so, lei sa se il luminol esalta, oltre al sangue, anche altre sostanze?

RINALDI LORENZO: Non sono un biologo, il luminol reagisce positivamente anche con altre sostanze oltre al sangue.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Quindi se ci fossero state, vicino a questa impronta, sull'impronta esaltata con il luminol, delle sostanze..., ci fossero state altre sostanze reagenti al luminol, l'impronta che poi è stata individuata poteva essere commista fra impronta di sangue ed impronta anche di altre sostanze?

RINALDI LORENZO: Io a questa domanda non so rispondere, nel senso che non sono un biologo, so che il luminol reagisce anche con altre sostanze.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quali sono queste altre sostanze? Se lo sa.

RINALDI LORENZO: Per mia conoscenza, non specifica sull'argomento, ci sono altre sostanze quali la clorofilla, quali alcuni succhi, alcune...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Succhi di che cosa?

RINALDI LORENZO: Succhi di frutta, la ruggine, perché il luminol è una reazione che interessa un gruppo del ferro e qui mi fermo; consideri che però ecco, la natura

della sostanza di cui è composta l'impronta visibile nel rilievo 2, per la quale è stata utilizzata la mattonella, non rileva nell'ambito della nostra consulenza, nel senso che noi la conclusione è sulla dimensione e compatibilità dell'impronta.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Quindi se ci fosse stato comunque un succo di frutta, o residui di succhi di frutta, o di altre sostanze, che reagisce al luminol, questo sarebbe stato naturalmente evidenziato nell'apposizione del luminol.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, però purché l'impronta si fosse appoggiata su questa superficie.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): E non solo, e non solo, ci poteva essere anche...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, d'accordo.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Su una bella chiazza di ruggine.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego Avvocato.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Lei prima, Dottore, ha fatto riferimento a due classi non omogenee fra loro, piedi e scarpe, quando è stata fatta la domanda dall'Avvocato Bongiorno in relazione alla misurazione, quindi alla possibilità che fossero diverse le scarpe rispetto al piede. E quindi ha detto: non posso rispondere, non posso dire se effettivamente con quella misurazione...

RINALDI LORENZO: Scusi...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Lei ha detto: non posso rispondere, non posso dire se, con la prospettazione diversa che era stata effettuata, poteva essere ricompresa quell'orma da una scarpa di misura inferiore.

RINALDI LORENZO: Non è possibile dirlo, perché i termini di paragone devono essere della stessa natura; quindi non è proprio possibile pensare di comparare dimensioni metriche di parametri del piede con dimensioni di scarpe generiche.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Quindi diciamo che sono due classi completamente diverse.

RINALDI LORENZO: Assolutamente.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Allora come mai lei ha detto prima, rispondendo alle domande mi sembra del Pubblico Ministero, che in riferimento all'orma trovata sulla federa del cuscino nella stanza di Meredith, poteva corrispondere una scarpa 36-38?

RINALDI LORENZO: Perché, ripeto, quella intanto...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Perché quella è un scarpa.

RINALDI LORENZO: ...quella è una scarpa.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ma fate rispondere.

PRESIDENTE (DOTT. MASSED): Scusate, però evitiamo magari queste..., scusi Avvocato, il consulente è qua.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Dovrebbe dire: "scusi PM", perché in effetti è il PM che....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, mi scusi Avvocato per questa interruzione che ha subito, ecco, in questo senso.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Certo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

RINALDI LORENZO: Allora, relativamente all'impronta di scarpa lasciata da sostanza ematica presente sulla federa, essendo una impronta da scarpa, si passa da dimensioni di scarpa ad una valutazione possibile su quelle che sono le misure di scarpa, ma siamo nell'ambito della stessa classe. Quella era una consulenza sulle impronte da calzatura, in cui anche le impronte, quelle attribuite a Guedè, sono state valutate da un punto di vista metrico, ma usando....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, era chiaro, ma comunque è stata necessaria questa ulteriore chiarificazione e l'abbiamo accolta.

Prego, se ci sono delle domande, teniamo conto di tutte quelle già fatte ovviamente.

Prego Avvocato.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sono l'Avvocato Dalla Vedova per la Knox.

RINALDI LORENZO: Buongiorno.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV. DALLA VEDOVA): Senta, volevo solo un chiarimento, lei ha fatto, insieme al suo collega, due relazioni, esattamente il 9 aprile ed il 31 maggio 2008, la seconda relazione è stata motivata perché? Lo ha forse detto, ma volevo un chiarimento.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi Avvocato se può ripetere la domanda.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV. DALLA VEDOVA): Volevo soltanto sapere perché è stata fatta una prima ed una seconda relazione, una il 9 aprile, l'altra il 31 maggio del 2008 ed il motivo, perché.

RINALDI LORENZO: Io sono un consulente della Procura per cui il motivo lo deduco dall'incarico che la Procura ha voluto assegnarci. In relazione al primo incarico era una verifica dell'impronta..., se l'impronta di sangue da calzatura trovata vicino al cadavere fosse riconducibile alla scarpa sequestrata al signor Sollecito ed eventuali altri confronti di scarpa; l'incarico del 12 maggio, che poi si è concluso il 31 maggio, come dice l'Avvocato, era relativo a questo, quindi, a seguito di un sequestro effettuato il 23 aprile 2008, di 22 paia di scarpe, si chiedeva di analizzare queste 22 paia di scarpe per vedere se l'impronta di scarpa presente sulla federa del cuscino fosse attribuibile a queste, e poi si chiedeva la comparazione, a seguito dell'acquisizione delle impronte plantari il 12 maggio, ai tre imputati, delle impronte di luminol e di quella sul tappetino.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, le 22 scarpe che sono state sequestrate appartenevano ai tre imputati o anche ad altre persone?

RINALDI LORENZO: Allora, sempre dalla lettura degli atti, perché io ed il collega non abbiamo, come detto, partecipato né ai sopralluoghi, né ai sequestri, ma gli atti sono documentati, negli atti noi troviamo questo: le 22 paia di scarpe erano così distribuite: 12 paia sono state repertate nella stanza della vittima, 4 paia nella stanza della signora Knox e 6 paia nell'abitazione di Sollecito. Di chi fosse la proprietà di queste scarpe io non posso desumerla.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Invece l'accertamento sulle orme rilevate con il luminol lei l'ha fatto solo sui due imputati e su Guedè, o anche su altre persone? In particolare, riferendomi ad Amanda Knox, se avete considerato anche le altre ragazze che vivevano nella casa.

RINALDI LORENZO: Il confronto sulle impronte di luminol è stato effettuato, proprio come da incarico della Procura, sulle uniche impronte plantari che erano state assunte in sede di ispezione corporale ai tre imputati. Quindi leggo testualmente: "assunte ai tre, all'epoca indagati, Knox, Sollecito e Guedè".

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi andando adesso alle conclusioni della vostra indagine in relazione alle orme della Knox, ci può riassumere, o lo faccio io, ma se lei me lo può confermare, le orme sono state trovate davanti al bagnetto ed in camera della Knox.

RINALDI LORENZO: Sì, le due impronte attribuite alla signora Knox sono state trovate all'interno della camera della signora Knox, in questa posizione, diretta verso l'uscita ed il rilievo 7, di fronte alla camera della vittima, orientate in questo senso.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Queste orme sono state quindi mai confrontate con altre impronte, per esempio, di nuovo delle due coinquiline, della Mezzetti e della Romanelli, lei me lo conferma?

RINALDI LORENZO: Le ho risposto, perché proprio da incarico sono state confrontate con le impronte acquisite in sede di ispezione corporale, alla Knox, al signor Sollecito...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E quindi mi conferma che non sono state confrontate con quelle della Romanelli e della Mezzetti?

RINALDI LORENZO: Le confermo ciò che è detto dall'incarico.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Grazie. Senta, tornando al discorso del luminol, ci può spiegare, lo so che non lo ha fatto lei, ma dalle sue conoscenze, visto che lavora in stretta collaborazione, il luminol esattamente come funziona nella rilevazione delle impronte? E' una sostanza che si spruzza, si fa con un pennello? Lo sa?

RINALDI LORENZO: Guardi, io lavoro sull'identità, non faccio sopralluoghi, non lo so.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): A lei risulta che il luminol, una volta posizionato, dilata? Ha un effetto che dilata l'orma, che si allarga?

RINALDI LORENZO: Io non so rispondere perché implica delle conoscenze di natura chimica che non conosco; l'impronta giudicata utile è una impronta in cui il profilo del piede è chiaramente visibile e noi abbiamo l'attribuito alle persone...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma se lei mi prende, ad esempio, le diapositive dove fa un confronto tra i piedi di Sollecito e Guedè, uno qualsiasi, volevo capire, non questa qui, quella del luminol...

RINALDI LORENZO: Ci sto arrivando.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Volevo capire, è possibile che questa sulla destra sia un po' dilatata rispetto ad una reale dimensione, proprio

perché c'è un effetto luminol che a me risulta essere una sostanza chimica che diluisce ed allarga un po'?

RINALDI LORENZO: Io sul discorso che sia una sostanza chimica che diluisca non so rispondere, però da esperto di impronte le faccio presente...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma lei lo può escludere che ci sia questo effetto?

RINALDI LORENZO: Non sono in grado di rispondere.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, però magari quella immagine era tutta omogenea nel suo disegno? Aveva il perimetro ben marcato, o, viceversa, presentava caratteristiche morfologiche, proprio in relazione a questa domanda del difensore, tali da fare pensare che possa essersi verificata una dilatazione dei confini?

RINALDI LORENZO: Allora dalle immagini, che poi è questa proiettata, si vede chiaramente la continuità e definizione del profilo, dalle cui dimensioni abbiamo rilevato la compatibilità accertata metricamente con il piede di Sollecito; quindi da queste dimensioni, quelle che abbiamo utilizzato noi, non è possibile dedurre una deformazione dell'immagine, proprio per il tipo di misurazione che abbiamo effettuato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non è possibile desumerla, ma è possibile escluderla? Oppure non è possibile nemmeno questo?

RINALDI LORENZO: Beh, è possibile escluderla perché comunque, da un punto di vista dell'immagine è chiaramente definibile il profilo del piede.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego Avvocato.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, è chiaramente definibile, però se noi ammettiamo, anche in ipotesi, che ci sia stata una dilatazione per effetto del luminol, a seguito della fotografia, è evidente che questa fotografia risulta essere un po' più grande rispetto a quella che è l'orma normale. Si può ipotizzare una cosa del genere?

RINALDI LORENZO: Io....

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Presidente, c'è opposizione.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Non lo sa.

RINALDI LORENZO: Non lo so.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Stiamo alle risposte che il teste ci dà, poi quella è una considerazione, per carità...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Io faccio queste domande perché vedo che stiamo discutendo dei millimetri, quindi mi sembra importante accertare l'attendibilità delle fotografie.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Certo, ma infatti le domande hanno trovato accesso, però teniamo conto delle risposte. Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Tornando per esempio, al tappetino, lei, per la sua valutazione, dovendo analizzare le dimensioni, lei ha parlato di forma e dimensioni, che sono gli aspetti generali, non ha ritenuto necessaria una visione diretta del tappetino?

RINALDI LORENZO: Guardi, proprio per...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ed invece lei ha fatto solo una visione delle fotografie, vero?

RINALDI LORENZO: Assolutamente sì. Questo discorso è legato al fatto che ribadisco, non si rilevano disomogeneità di reazione, quindi di comportamento, alla congiunzione delle due tipologie...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, non era questa la domanda, io le ho chiesto: non ha ritenuto mai, quando lei ha avuto l'incarico, di dire, visto che il tappetino è sequestrato, quindi è disponibile, lo vado a vedere per controllare esattamente le misure? Non lo ha ritenuto necessario?

RINALDI LORENZO: Guardi, noi abbiamo dei rilievi fotografici fatti in laboratorio con il corretto orientamento della macchina fotografica e la striscetta metrica, questo consente adeguati ridimensionamenti dell'immagine, per cui non è stata necessaria la visione del tappetino.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non è stato ritenuto necessario.

RINALDI LORENZO: Non è stato ritenuto necessario, avendo osservato la non discontinuità di questi caratteri, che quindi hanno permesso di escludere il fatto che ci fossero state diversità di comportamento in relazione alla deposizione di queste impronte.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però scusi, sulla correttezza della fotografia, lei qui ha detto: noi qui abbiamo controllato che è stata fatta perpendicolare.

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Esattamente come ha fatto a controllarlo?

RINALDI LORENZO: Questa fotografia è stata fatta su un apparato specifico della Polizia Scientifica, che permette l'acquisizione, in maniera stabile, della foto fissa, io non sono un fotografo, però questa è la procedura standard della Polizia Scientifica, questa è fatta in laboratorio. La differenza delle due immagini io l'avevo chiarita questa mattina, in questo senso: questa è fatta per capire la posizione del tappetino, dopodiché questa è una impronta rilevata e fotografata nella modalità in uso alla Polizia Scientifica...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Perpendicolare, lei dice.

RINALDI LORENZO: Perpendicolare.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La foto n.7?

RINALDI LORENZO: La foto che in questa presentazione compare sulla pagina n.7 e quindi dà le garanzie di qualunque tipo di altra attività della Polizia Scientifica.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Viceversa il tappetino che vedevamo nell'ambiente bagno ha un orientamento non perpendicolare, insomma.

RINALDI LORENZO: Questa è una foto che è fatta semplicemente a scopo di descrizione generica.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però, mi scusi, Dottor Rinaldi, lei quando invece ha fatto la valutazione sulla mattonella, abbiamo appena sentito che ha fatto una rettifica, proprio perché ha ritenuto che ci fosse

una fotografia che fosse stata presa non perpendicolare, che differenza c'è tra la fotografia della mattonella e la fotografia di questo?

RINALDI LORENZO: Allora, ripeto, non è una rettifica, era una spiegazione del ragionamento concettuale che ha portato al giudizio...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non ci torniamo, stiamo solo a questa domanda.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però è interessante...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ha detto che si è corretto, ma in realtà non si è corretto, ha detto...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, appunto, lo ha già spiegato.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Se continueranno a sbagliare nelle domande, lui continuerà a precisare nelle risposte.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, no, no, chiedeva solo l'Avvocato: a lei risulta se la mattonella fu fotografata perpendicolarmente, così come questo tappeto è stato fotografato, o viceversa c'era solo...?

RINALDI LORENZO: Come ho fatto vedere, sulla mattonella c'era solo quel rilievo lì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ecco, solo quel rilievo; questo mi sembra che chiedeva l'Avvocato. Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E quindi, in quella occasione, in quella fotografia lei ha rilevato che non era fatta perpendicolarmente e quindi avete fatto altre valutazioni.

RINALDI LORENZO: Abbiamo fatto concettualmente una esplicazione ad uso di oggi, per spiegare quelle che erano le valutazioni già contenute, quindi sulla compatibilità con il piede del signor Sollecito.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, lei fa una differenza tra orma ed impronta?

RINALDI LORENZO: Io ritengo che una differenza vada fatta in quanto non sono due termini equivalenti dal mio punto di vista, per la mia professionalità, perché la modalità con cui vengono lasciate le impronte è triplice, l'impronta viene lasciata per deposizione...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, scusi, Dottore, io le chiederei di concentrarsi sulle mie domande. Io le ho fatto una richiesta, se lei ritiene che ci sia...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Lo lasci rispondere, stava rispondendo.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, stava facendo un discorso di impronte, le impronte che si distinguono...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, ma...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): ...Questo sta nella relazione, lo abbiamo conosciuto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, però visto che la domanda era sulla differenza tra orma ed impronta...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Tra orma ed impronta, ma io lo so come si lasciano le impronte, quindi non vorrei tediare...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Forse il consulente stava parlando delle impronte per arrivare alle orme e quindi fare, se c'è la differenza, e rispondere alla domanda; mi sembra questo. Prego.

RINALDI LORENZO: Allora la differenza è questa, in pochissimo tempo, l'impronta si lascia per deposizione di sostanza, quindi l'essudato, il sangue su una superficie, per asportazione di sostanza, quindi se immaginiamo, ad esempio, questo tavolo coperto di polvere, io toccandolo asporto la sostanza, o per, in qualche modo, vorrei usare il termine corretto, se posso controllarlo...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Certo, è autorizzato a consultare la sua relazione.

RINALDI LORENZO: Comunque e uso il termine corretto, il concetto è evidente da quello che sto per dire, per spostamento di sostanza, quindi, per esempio, l'impronta di un piede sulla sabbia bagnata lascia un'orma, perché il supporto che riceve l'impronta si sposta lasciando l'orma; ecco, nel nostro lavoro l'orma, così come scritto in consulenza, è relativo alle impronte lasciate per spostamento di sostanza; quindi laddove io ho un substrato morbido, che si deforma, sposti la sostanza e lasci un'orma sul terreno, io parlo di orma; negli altri casi parlo di impronta.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però si può verificare un caso in cui c'è e l'orma e l'impronta; magari sulla sabbia si può lasciare anche una impronta. E' così?

RINALDI LORENZO: Io sono più preciso....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Oppure sul cuscino magari, abbiamo visto il cuscino.

RINALDI LORENZO: L'impronta sulla sabbia, in termini di nomenclatura, è un'orma. Quindi è questa la definizione, l'impronta sulla sabbia normalmente viene definita orma, nel nostro lavoro.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, per fare un esempio, lei stamattina ha accennato della federa del cuscino e ha detto che vi erano due, lei le chiama impronte, io le chiamo orme, una più grande ed una più piccola. Quella più piccola, che lei ha analizzato a pagina 20 della sua relazione, risulta essere di dimensioni pari a 77 millimetri, oppure se ce lo vuole dire lei, a pagina 20 della sua relazione.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ha parlato di impronta sul cuscino; chiede l'Avvocato...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E se c'è anche una fotografia, magari...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Può considerarsi anche orma quella immagine lasciata?

RINALDI LORENZO: Ripeto, l'orma, a mio avviso, e questa è una mera questione di nomenclatura, è una impronta lasciata su un terreno cedevole; quindi la federa di un cuscino, in sé come è fotografata....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè non è la federa ma è un cuscino.

RINALDI LORENZO: E' la federa, dopodiché però il tessuto non è..., quindi non ho spostato la sostanza comunque, il discorso è....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E' chiaro, è chiaro. Quindi lei parla di impronta anche con riferimento a questo cuscino.

RINALDI LORENZO: Esatto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Poi cosa chiedeva Avvocato?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Volevo appunto analizzare la pagina 25.

RINALDI LORENZO: Questa impronta?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Esatto, ci può dire esattamente le dimensioni?

RINALDI LORENZO: Allora le dimensioni rilevate dalla foto sono, come detto in relazione tecnica, pari ad una ampiezza del tacco di circa 39 millimetri. Posso prenderla?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, sì, anzi, ci aiuta. L'ampiezza del tacco 39 che significa, la larghezza, la lunghezza? Cosa è?

RINALDI LORENZO: Glielo faccio vedere sulle immagini.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì.

RINALDI LORENZO: Dicevo che questa è l'impronta di cui si parla, quindi è una scarpa piccola, di dimensioni ridotte...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Non ha una copia a colori?

RINALDI LORENZO: No, non ho una immagine a colori, però abbiamo utilizzato l'immagine in bianco e nero perché comunque è...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Io ce l'ho a colori, forse è più chiara. Se la vuole vedere.

RINALDI LORENZO: Le caratteristiche non credo che siano più evidenti, comunque la dimensione 39 è relativa a questa distanza, l'ampiezza del tallone, perché l'impronta è così costituita: questo è il tacco, poi si va ad allargare, fino ad arrivare ad una ampiezza di circa 46 millimetri in questa zona che rappresenta la pianta.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Questa per lei è una impronta di una scarpa?

RINALDI LORENZO: Assolutamente, questa è una impronta di una scarpa...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quando lei definisce....

RINALDI LORENZO: ...e questi sono gli elementi che costituiscono la suola, guardi, sono 9, se li contiamo dal primo, sono 9 elementi concentrici ed arcuati, con la convessità in direzione del tallone.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Io leggo qui, dalla sua consulenza, che le dimensioni sono pari a 77 millimetri di lunghezza e 46 millimetri circa di larghezza. Mi può indicare quale è questa impronta, o orma, io continuo a chiamarla così, che secondo lei ha queste dimensioni: 77 millimetri e 46 millimetri?

RINALDI LORENZO: Allora i 46 millimetri sono relativi ad un'ampiezza in questa zona, perché comunque...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Mi può indicare quale è il segno che lei ritiene essere di 7,7 millimetri e 4,6 millimetri di larghezza? Come ha fatto ad identificarlo?

RINALDI LORENZO: Allora a questo punto ritorno a quanto detto questa mattina, l'accertamento sui punti di riferimento nella misurazione di questa impronta, come ho detto questa mattina, è stato eseguito dal mio collega, che può rispondere compiutamente. Il discorso delle dimensioni a scopo della valutazione della grandezza di questa impronta sono indicative alla zona del tacco ed alla zona della pianta; quale sia il punto esatto, lei me lo sta chiedendo, Avvocato, da cui è stata tracciata...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Non lo sa.

RINALDI LORENZO: Non lo so, ma c'è un motivo per cui...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Allora...

RINALDI LORENZO: ...c'è un motivo; lo posso dire, Presidente?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

RINALDI LORENZO: C'è un motivo per cui questa attività è stata effettuata dal mio collega Boemia, il quale è un dattiloscopista di provata esperienza, con trenta anni di esperienza...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Lo possiamo chiedere anche a lui.

RINALDI LORENZO: ...quindi la definizione dei punti sull'immagine per questo è in bianco e nero, perché l'immagine in bianco e nero consente, alla stregua delle impronte...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi possiamo chiederlo al suo collega.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Chiedo di potere fare vedere la stessa fotografia a colori al teste per vedere se da questa rileva, magari, elementi più chiari che non quelli della diapositiva. E se magari in quella fotografia mi può indicare quale è la parte del tacco che lei definisce 39 millimetri ed invece la parte di questa presunta scarpa di 77 millimetri di lunghezza e 46 di larghezza. Io ho portato anche un righello, se lei magari vuole fare un calcolo.

RINALDI LORENZO: Io rimanderei..., la parte del tacco la identifico chiaramente, è questa...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi non sa però dare delle specificazioni.

RINALDI LORENZO: Sui punti di riferimento dai quali sono stati tratti questi valori è una attività...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi ne prendiamo atto, magari sarà oggetto di apposita domanda al prossimo teste-consulente.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però Presidente questa è una consulenza congiunta.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però sono le stesse difese che non hanno accolto l'istanza richiesta del Pubblico Ministero a che fossero stati sentiti in modo congiunto, appunto.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): D'accordo, però voglio anche capire che le conclusioni qui sono state sposate dall'attuale teste, quindi se lui ha firmato il documento, deve essere convinto di quello che ha fatto; io sto chiedendo a lui se conosce, lui dice che non conosce, non riesce neanche a rivedere l'orma; poi lo chiederò anche all'altro, però voglio capirlo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi Avvocato, stiamo alle risposte che il teste ci dice, è un aspetto, è una consulenza, una relazione congiunta, il Pubblico Ministero ha chiesto di sentire congiuntamente i due consulenti testi, per esigenza difensiva palesata, si è proceduto nella maniera in cui stiamo procedendo, la domanda che lei faceva era una domanda molto specifica, cioè i punti precisi, non già un aspetto che pur lavorando in modo congiunto, l'uno può controllare l'operato dell'altro; un aspetto così preciso il consulente ci ha precisato che non è in grado di fornirlo, quindi anziché accogliere una risposta non esatta, meglio è, nell'interesse di tutti, prendere atto di questa risposta e demandare...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): La faremo all'ulteriore teste.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però tornando sempre al discorso delle orme e delle impronte, lei considera questa una impronta o una orma, in base a quello che ha detto prima, anche in considerazione che la federa è morbida? Lei ha fatto l'esempio della spiaggia, della sabbia.

RINALDI LORENZO: Allora io considero questa una impronta, perché l'orma la considero, e ripeto, è una semplice questione di nomenclatura, non cambia assolutamente i risultati, stiamo parlando del nome di un oggetto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Su questo ha già risposto, non c'è spostamento di materiale.

RINALDI LORENZO: Non c'è spostamento della sostanza con cui viene formata...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Come nella sabbia.

RINALDI LORENZO: ...Come è formata l'orma.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Invece dal punto di vista proprio tecnico-scientifico, la definizione di compatibilità, ci può dire esattamente come sono previste dai protocolli, dalla scienza sulla materia, le definizioni finali? Perché lei ha parlato anche di piena compatibilità riferendosi alla scarpa "Nike".

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ci può dare anche una gradazione delle varie definizioni?

RINALDI LORENZO: Una definizione...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, questo come riferimento all'impronta lasciata dalla scarpa o dal piede...?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, come domanda proprio generale, voi quando fate le analisi, che scala di valori avete tra incompatibile e piena compatibilità, che mi sembrano i due estremi? Poi ho visto che ci sono definizioni diverse anche.

RINALDI LORENZO: Credo che nel termine italiano a mia conoscenza non esista una definizione specifica, se non da dizionario, del termine compatibilità.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però magari possiamo anche farla così la domanda: per l'attribuibilità delle impronte digitali magari è necessaria la coincidenza di un tot numero di punti.

RINALDI LORENZO: Esatto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E' stata elaborata una analoga elaborazione, una indicazione per altro tipo di impronte plantari e da scarpa?

RINALDI LORENZO: Parlando del nostro operato, in questo giudizio è stata effettuata la medesima attività che si fa nel campo delle impronte, considerando che nelle impronte poi si fa una attività specifica, quindi la ricerca dei 17 punti di identità. Quindi è stato dato un giudizio, il giudizio di compatibilità è un giudizio che tiene conto della presenza, in entrambi i termini di paragone, degli elementi in confronto e dell'assenza degli elementi discordanti, in questo senso, quindi laddove io ho parlato della piena compatibilità di queste impronte, in relazione alle dimensioni, ad esempio, c'è una piena compatibilità del disegno con quella che è la traccia lasciata...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Stiamo parlando di quale impronta? Piena compatibilità?

RINALDI LORENZO: Parlavamo di questa impronta di scarpa.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi la scarpa di? Di che tipo?

RINALDI LORENZO: Dell'impronta di scarpa che sto proiettando abbiamo l'impronta della scarpa destra, rilevata sulla federa del cuscino, di sostanza ematica, in comparazione con l'impronta della scarpa "Nike" modello "Outbreak 2", taglia 11, acquisita presso il rivenditore ufficiale.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E su questo elemento lei ha dato un giudizio di pena compatibilità.

RINALDI LORENZO: Certo, perché i termini di paragone che troviamo in entrambi sono riscontrabili in entrambi i termini di paragone, non esistono elementi dissimili e quindi comunque c'è anche un discorso dimensionale da tenere in considerazione; queste sono misurazioni in millimetri e quindi la coincidenza di tutti questi elementi permette di definire una compatibilità, in questo caso piena, perché non esistono dubbi sull'attribuzione, come identità probabile, perché sono assenti, come dicevo, elementi particolari, quali rotture, abrasioni, deformazioni, ecc.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però le chiedo nuovamente, ci sono delle scale, dai protocolli, dalla scienza, dagli studiosi, che hanno identificato le varie possibilità, dando anche dei chiarimenti?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Ha già spiegato, ha spiegato abbondantemente in precedenza.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Se lei ne è a conoscenza.

RINALDI LORENZO: Non sono a conoscenza di scale sulla parola compatibilità.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi la differenza tra dire piena compatibilità e probabile compatibilità è una distinzione non dovuta ad una scienza, ma ad un giudizio.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Ma lui ha parlato di probabile identità, la compatibilità....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, lei ha parlato di probabile compatibilità?

RINALDI LORENZO: Mai, non ho mai parlato di probabile compatibilità.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi stiamo magari a quello che abbiamo...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Allora, rifaccio la domanda, lei quando fa una dichiarazione di probabile identità, come ha fatto nei reperti riferiti alla nostra cliente, e invece piena identità, sta utilizzando dei criteri scientifici, che rileva appunto da una scala di valori, oppure sono delle parole, in letterale, che sono frutto di un giudizio?

RINALDI LORENZO: Rispondo, però non condivido la domanda in questi termini, l'Avvocato ha parlato di probabile identità e poi ha parlato di piena compatibilità, sono due classi di termini assolutamente distinte; da una analisi della compatibilità discende un giudizio di probabile identità, sulla base delle caratteristiche evidenziate, dell'analisi metrica e morfologica. Quindi noi abbiamo utilizzato in consulenza il termine probabile identità per le ragioni che ho già espresso in precedenza, ed abbiamo utilizzato il discorso di compatibilità in relazione al confronto degli elementi morfologici e metrici.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, ma scusi, la differenza tra identità possibile, probabile e certa, io vedo tutte queste definizioni che mi sembrano rilevanti, volevo sapere se...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Ma lo ha spiegato! Ma non è possibile!

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): ...se è frutto di un giudizio o se risulta da qualche parte, come una definizione scientifica di ogni singola definizione.

RINALDI LORENZO: Allora innanzitutto questi sono giudizi che risultano da qualunque tipo di attività di identità dattiloscopica, laddove, come abbiamo chiarito, un oggetto, un elemento sia definito utile per confronti da questo discende una risposta in termini di identità. Sono, diciamo, classi di risultati assolutamente utilizzati in questo tipo di analisi.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): D'accordo, comunque è un consulente e quindi sono valutazioni che espone. Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Io devo insistere perché....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, se ci sono altre domande, su questo punto abbiamo...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Io volevo allora soltanto che lui mi desse un chiarimento, perché lui dice, a pagina 8 della vostra relazione, che: "è possibile quindi, per analisi comparative tra impronte da scarpa, ottenere

l'impronta o un frammento di impronta, repertate nella seguente scala valutativa".

Lei parla di una scala valutativa.

RINALDI LORENZO: Certo.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi io voglio sapere ma questa scala è un suo giudizio o risulta da qualche parte? Lei parla di: utile, non utile per confronti positivi, ma utile per confronti negativi e poi non utile...

RINALDI LORENZO: Allora...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): ...stabilito questo si fa un discorso di identità, però mi sembra che il ragionamento è lo stesso, io voglio capire le definizioni lei le prende da un giudizio suo, personale, o risultano da delle scale di valore e da dei protocolli in materia?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, un chiarimento su questa scala valutativa.

RINALDI LORENZO: Allora innanzitutto si fa riferimento alla premessa, poi alcuni di quei termini - questa è una premessa che copre tutte le casistiche - non sono stati mai utilizzati in relazione tecnica. Il discorso è questo, ed è quello che se leggiamo la parte subito prima della frase letta dall'Avvocato si dice: una traccia - sto generalizzando - può essere definita utile, e quindi identità certa, non utile per confronti positivi, ma utile per confronti negativi e quindi esclusione certa laddove ci sia una difformità e non è possibile dare una identità certa nei confronti positivi e non è mai stata data, si è parlato di probabile identità e invece non utile, in quel caso non è possibile dare alcun giudizio tecnico sul discorso. Laddove ci sia una non utilità per confronti positivi, però in base a considerazioni di professionalità e di esperienza, è

possibile esprimersi in termini di probabile identità, laddove fossero presenti gli elementi tali da fare ritenere questa identità probabile. Certo che se una impronta, come è il caso di tutte quelle utilizzate, non è utile per confronti positivi, non sarà mai possibile dare un giudizio di identità certa; ma mai è stato dato in questa consulenza.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi andando a ciò che mi interessa, e cioè le conclusioni delle due orme ritrovate davanti al bagno con il luminol, sto parlando delle orme rilevate con il luminol, davanti al bagno e in camera della Knox, lei conclude dicendo che, in base alle caratteristiche generali, non ci sono quelle particolari perché appunto abbiamo analizzato l'importanza delle creste papillari, lei conclude dicendo che sono non utili per confronti positivi, ma utili per confronti negativi e quindi esprime, di conseguenza, un giudizio di probabile identità. Lei ha appena detto che questo è frutto della sua esperienza e della sua capacità, non di una valutazione scientifica.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Presidente, c'è opposizione perché la domanda è anche offensiva.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi Avvocato, però evitiamo magari...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): E' inammissibile ed offensiva.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E' laureato in fisica, Presidente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI):"non frutto di una valutazione scientifica...", cioè si dà per scontato che tutto quello che si è detto prima è diverso.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Allora rettifico.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi siamo alle domande. Prego Avvocato. Può rispondere, ha inteso la domanda, evitiamo la seconda conclusione.

RINALDI LORENZO: Io faccio presente che la conclusione è esattamente quella che razionalmente discende dal giudizio su quell'impronta; quell'impronta è stata, parlo di quella a destra, definita non utile per confronti positivi, ma utile per confronti negativi

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): D'accordo.

RINALDI LORENZO: Questo mi consente di escludere Rudy Guedè ed il signor Sollecito e la compatibilità relativa all'impronta della signora Knox mi permette di dare l'identità probabile...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sulle indicazioni che già ci ha fornito, dalle quali si può dissentire, ma insomma, queste ci ha fornito.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi questa valutazione di non utile per confronti positivi, ma utile per confronti negativi, la rileva anche perché aveva un confronto a tre? Se lei avesse avuto solo un confronto ad uno, avrebbe avuto la stessa conclusione?

RINALDI LORENZO: La valutazione, proceduralmente, nell'ambito di qualunque confronto che viene fatto diciamo in sede di valutazione di identità, la valutazione sul giudizio di utilità, si chiama, sull'impronta; quindi il fatto che non sia utile per confronti positivi, ma che sia utile per confronti negativi viene data preliminarmente senza considerare gli altri. E questo è il cardine dell'indagine scientifica. Il giudizio

di utilità si dà senza considerare i termini di paragone, solo sull'impronta del luminol, dopodiché si vanno a considerare i termini di paragone.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): D'accordo.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Comunque, in questo caso lei invece aveva tre confronti e quindi in relazione ad ogni singolo confronto ha tratto delle conclusioni, diverse.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ma non sull'utilità.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, però ha già dato spiegazione del modo di procedere e di come è arrivato alle conclusioni.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, ma non si può dire che in realtà un giudizio di probabile identità debba per forza essere rilevato da un confronto positivo, non negativo? Come si fa a dire che da un confronto negativo arrivo poi a dire che c'è una probabile identità? Sembra illogico, sembra una contraddizione.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Presidente, c'è opposizione.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Allora siccome il difensore ha un proprio consulente ed evidentemente la difesa mostra di non avere capito questo concetto, forse sarebbe bene che il consulente ce lo spiegasse.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Grazie per questo commento!

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Per favore.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ringrazio il collega per questo commento!

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, evitiamo, poi facciamo un momento di sospensione. La domanda è stata posta e magari...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Se vuole, per garanzia del collega, la ripropongo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, ma anche per la nostra stessa attenzione, perché forse questa interruzione...; prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Allora anche in virtù del commento che noi abbiamo ricevuto dai nostri consulenti sulla materia, a noi sembra che la conclusione del giudizio di probabile identità delle due orme nei confronti del piede della Knox abbia, ab origine, un motivo di illogicità, perché deriva da un confronto negativo, da una possibilità di utilizzarla per confronto negativo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi questa è la perplessità che la difesa manifesta e la fa come domanda.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ci può spiegare?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Se vuole, su questo....; prego.

RINALDI LORENZO: Ripeto il concetto. Allora, chiarendo quelle che sono le fasi di una analisi di un confronto diretto: la prima fase del confronto diretto che si fa non tenendo conto delle impronte con cui dopo va fatto il confronto e quindi, nello specifico, non tenendo conto dell'impronta del piede della Knox, di Sollecito e di Guedè, è sul giudizio sulla impronta che vediamo, per esempio, a destra. Questo

giudizio, che viene fatto appunto senza considerare queste impronte, è di non utilità per confronti positivi, dove il termine utilità significa che laddove è usato il termine utilità, si possa arrivare ad un risultato certo; su questa impronta, proprio perché mancano le minuzie, di cui si parlava prima, non si può arrivare ad un risultato certo, ma di utilità per confronti negativi; il che significa che io, con certezza, posso escludere qualcuno. Dall'analisi io ho quindi escluso il piede del signor Sollecito, il piede del signor Guedè, quindi ho utilizzato appieno la facoltà che mi concedeva l'utilità per confronti negativi.

Relativamente alla facoltà che mi concede il giudizio di non utilità per confronti positivi, che significa che io non posso arrivare alla identificazione certa, ma che chiaramente posso dare dei risultati in termini di compatibilità, l'accertamento delle analogie che sto mostrando fanno sì che permettono di evidenziare la compatibilità di quell'impronta con il piede destro della signora Knox e quindi di dare, in considerazione del...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, è chiaro; prego Avvocato.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, lei non ha fatto le valutazioni circa le sostanze che sono state messe in evidenza con il luminol, è vero?

RINALDI LORENZO: Per l'esito della consulenza non è stato...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sul luminol già ci ha detto.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Lei ha fatto solo la consulenza sulle dimensioni, sulle impronte.

RINALDI LORENZO: Sulla comparazione delle impronte.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, tornando invece al discorso di metodologia, e riferito all'impronta lasciata sul tappetino, volevo capire meglio, lei ha comparato, e lo ha fatto vedere anche prima, su un foglio millimetrato le due impronte, o meglio, le due più probabili, quella del Sollecito..., ecco, esattamente su questo foglio; la mia domanda è questa: poiché la fotografia di destra è comunque una fotografia che è stata fatta su un materiale ben diverso dal materiale invece utilizzato sulla fotografia di sinistra, che è, mi sembra di capire, un foglio di carta, come ha detto lei stamattina, e quindi rigido, piano e probabilmente anche poroso, non so, e comunque di una sostanza particolare, invece il tappetino è una sostanza ben diversa, perché è assorbente, è anche direi morbido e quindi l'impronta può magari non essere così precisa come su un foglio di carta. Le chiedo: è possibile fare un confronto per valutare gli elementi omogenei, come lei l'ha definito, in una situazione di origine così diversa, cioè su un materiale così diverso? Come si fa a dire che gli elementi....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, è chiara la domanda. Prego.

RINALDI LORENZO: Le rispondo, è possibile, e non solo, ma è la modalità ampiamente utilizzata in letteratura scientifica sulle impronte di piede. Dagli anni '60 in poi, le impronte di piede da comparare, quindi le impronte plantari, quella di sinistra, con eventuali tracce trovate sulla scena del crimine, e quelle di sangue sono comunque una parte rilevante delle tracce di piede trovate sulla scena del crimine, si utilizza l'acquisizione, con inchiostrazione, dell'impronta della persona; considerando che l'acquisizione con inchiostrazione va sottoposta all'occhio

dell'esperto, chiaramente, perché questa è la modalità. Sulla modalità procedurale siamo nei canoni di qualunque tipo di attività di comparazione di impronte plantari che si trova in letteratura scientifica, a finalità forense. Quindi la risposta è: sì, è possibile compararle ed è chiaramente la modalità che viene utilizzata in tutti questi tipi di comparazione.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però, per completare anche la domanda e, se possibile, la sua risposta, si tiene conto del diverso materiale su cui l'impronta è stata impressa nell'effettuare la comparazione? Quindi si apportano dei correttivi? Non so in che termini se ne tiene conto.

RINALDI LORENZO: Se ne tiene conto proprio nell'eventuale giustificazione delle piccole dissomiglianze, perché chiaramente una impronta..., perché essendo..., specifico meglio, come quel discorso fatto poc'anzi, è all'occhio dell'esperto, in particolare dell'esperto di impronte, quello di sapere giustificare delle eventuali dissomiglianze, quindi le eventuali dissomiglianze possono essere attribuite al diverso materiale, ma che sia questa..., insomma che sia l'acquisizione cartacea con inchiostro tipografico l'unica e scientifica modalità di acquisizione delle impronte plantari, per comparazione forense..., consideri anche che di questo se ne tiene conto sempre in dattiloscopia quando si confrontano frammenti sulla scena del crimine e cartellini.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, ma gli elementi che lei ritiene..., cioè quelli oggettivi, lei li rileva differenti, per esempio, in questo

confronto? E possono essere attribuiti al fatto che l'impronta sulla carta ovviamente è più precisa, è più grande, è completa, mentre l'altra potrebbe sembrare, a mio avviso, forse provvisoria, perché manca anche la larghezza? Può essere una conseguenza del materiale sotto e che quindi la dimensione non sia oggettivamente comparabile con quella della carta?

RINALDI LORENZO: Oggettivamente comparabile per dimensioni è una parola che non condivido, le dimensioni sono oggettivamente comparabili, dopodiché...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Lei ha una fotografia di tutta l'impronta?

RINALDI LORENZO: Parla del tappetino?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, anche della lunghezza.

RINALDI LORENZO: L'impronta del tappetino l'abbiamo vista.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sempre con la carta millimetrata.

RINALDI LORENZO: Questa è l'impronta completa del tappetino, perché dice: tutta l'impronta?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quella con la carta millimetrata, per vedere...

RINALDI LORENZO: La carta centimetrata è stata..., la griglia centimetrata, che poi è una modalità che in letteratura è definita la "griglia di Robbins", dove la Robbins era la principale studiosa delle impronte plantari, è una modalità assolutamente utilizzata per questo tipo di confronti; quindi la carta, la chiamo carta,

la griglia centimetrata è stata sovrapposta alle tracce in maniera completa, questa è tutta l'impronta del tappetino.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Scusi, è stata sovrapposta, per quello che riguarda la parte destra, sulla fotografia di una traccia.

RINALDI LORENZO: Assolutamente, questa è una sovrapposizione.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, ha già detto che ha lavorato sulle foto.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, ma era solo un chiarimento perché ha detto traccia.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però lei non ha una fotografia intera della lunghezza del piede, con i millimetri.

RINALDI LORENZO: Non capisco....

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sulla carta; lei ha detto che per fare l'analisi avete usato la carta centimetrata.

RINALDI LORENZO: Sì, una griglia centimetrata, ecco, questa.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi foto 45.

RINALDI LORENZO: Questa è la sovrapposizione di una griglia centimetrata all'impronta completa del piede, in particolare del signor Sollecito, in questa immagine.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E queste due comparazioni hanno elementi oggettivi, per esempio sulla lunghezza del piede?

RINALDI LORENZO: Gli elementi oggettivi...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Che le hanno permesso che cosa, le hanno permesso una individuazione della lunghezza?

RINALDI LORENZO: Hanno permesso, assolutamente, perché la griglia centimetrata, sovrapposta alle immagini, consente delle valutazioni metriche immediate, proprio per la natura del supporto, in relazione a due termini di paragone. Quindi è praticamente una scala sovrapposta, che consente delle facili misurazioni; ed è questo l'utilizzo che se ne fa nell'ambito dell'accertamento.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Innanzitutto questa è quella del luminol, non è quella del tappetino.

RINALDI LORENZO: Sì, perché lei mi ha chiesto...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): A me risulta che con il luminol c'è anche una dilatazione, quindi era per capire...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ma siccome chiedeva se c'era l'impronta intera del piede, quindi ha mostrato l'immagine che la riporta.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Io volevo quella del tappetino, infatti.

RINALDI LORENZO: Questa è quella del tappetino.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, intera chiedeva il Difensore, se lei...

RINALDI LORENZO: Intera non è stata messa in presentazione perché per confrontare due termini dovrei avere termini omogenei.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi non è stata resa in presentazione nella relazione, d'accordo. Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però le dimensioni allora ce le può riassumere? Sia quelle di Guedè, che del Sollecito? Per esempio la lunghezza. Ce l'ha una diapositiva che possa...?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ma non era intera sul tappetino, giusto? Che stava dicendo?

RINALDI LORENZO: Lo scopo di questa analisi...., lo scopo del confronto è quello di mettere a confronto due termini omogenei, essendo l'impronta del tappetino, sulla destra, una impronta che non prevede, perché qui il tappetino finisce, la parte inferiore del piede, è chiaro che viene messa in confronto con l'analoga parte del piede.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Scusi, Dottore allora possiamo dire che effettivamente manca un elemento omogeneo, perché il tallone, in una delle fotografie non c'è, quindi lei non ha potuto valutare la lunghezza del piede? Quindi da una parte manca un elemento omogeneo, mentre dall'altra ce l'ha. Quindi questa corrispondenza degli elementi si può dire che in questa ipotesi manchi?

RINALDI LORENZO: Ripeto, "manca" è un termine che non può essere utilizzato, io devo confrontare due termini omogenei, quindi se l'impronta di partenza, che è l'oggetto della mia comparazione ai sensi dell'incarico, è una impronta sulla quale non è stato acquisito o deposto il tallone, è chiaro che io devo confrontarla, non ha senso tecnico aggiungere qui la parte del tallone...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, è chiaro.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi lei, ho capito perfettamente, ha valutato soltanto quegli elementi omogenei che ha trovato nelle due fotografie.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Certo, che ha trovato nell'impronta e quindi ha utilizzato il raffronto come elemento omogeneo dell'impronta stessa.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Allora le posso chiedere se lei ha fatto un calcolo della misura del piede?

RINALDI LORENZO: Io qui torno a quanto ho detto prima, non è possibile, da una comparazione di...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, abbiamo capito, certo, è stato all'impronta che aveva e su questa base, alla parte di impronta che aveva, se sul tappetino non c'era tutta l'impronta, quindi ha valutato l'impronta che c'era; però è inutile tornarci...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, ma io stavo facendo una valutazione degli elementi oggettivi...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): D'accordo, ce li ha spiegati.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E quindi l'elemento della lunghezza del piede lei non l'ha potuto considerare, perché non c'era nella fotografia. Sto dicendo questo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè no, non c'era sul tappeto.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Non c'era nella fotografia del tappeto; stiamo parlando di due fotografie, Presidente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): D'accordo.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Non confondiamoci troppo, sono tutte valutazioni di fotografie, anche se il tappetino è sequestrato e quindi si poteva analizzare, però abbiamo sentito che le fotografie sono sufficienti. Io allora chiedo, a conclusione di questo argomento...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, su questo argomento abbiamo terminato, se ci sono altre...

RINALDI LORENZO: La foto del tappetino rappresenta l'impronta senza il tallone perché non c'è il tallone sul tappetino, l'impronta.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Grazie di questa specificazione, infatti è esattamente quello che volevo chiedere al consulente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, ma già ce l'aveva, credo, evidenziato.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Ma ce l'ha già detto cento volte!

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Se possiamo passare ad altre domande, se ce ne sono, per evitare anche ripetizioni.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Allora la domanda consequenziale è: lei ha rilevato una probabile identità dell'impronta sul tappeto con il Sollecito, la mia domanda è: lei non ha valutato la grandezza del piede, perché non aveva un elemento, nella fotografia del tappetino, a sua disposizione. E' vero?

RINALDI LORENZO: Sono stati valutati tutti gli elementi disponibili, così come sul frammento di impronta...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Perché non mi risponde? Io le ho chiesto se ha valutato...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Perché non ha senso la risposta!

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, per favore, per favore, è un consulente, quindi non è che lo si possa costringere nelle risposte: sì, no...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però è sintomatica anche la precisazione perché ci sono tanti modi...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, se è sintomatico in sede di discussione, di valutazione si potrà...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma è per questo che io insisto cento volte perché vedo che c'è una certa difficoltà ad avere la risposta.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, ma acquisiamo semplicemente le risposte, poi le valutazioni...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Allora facciamola al positivo, lei mi può indicare quali sono gli elementi obiettivi che lei ha riscontrato, cioè l'alluce..., lo ha già detto oggi, ma quanti sono, 5, 10? Quanti sono gli elementi che si possono, così come sulle impronte digitali, ad esempio, Presidente, so che è giurisprudenza, ce ne vogliono 16 o 17.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Infatti prima si ricordava...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Su questo lei esattamente quanti elementi ha trovato validi per questa comparazione?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però magari se possiamo evitare di tornare su domande già poste, perché...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ha già detto tutti, tranne una che ha spiegato il motivo per cui.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il consulente ci ha mostrato diapositive con le misurazioni e ci ha lumeggiato un po' su quelli...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E quindi, in conclusione, quali sono gli elementi, l'alluce...?

RINALDI LORENZO: Gli elementi che più distinguono..., gli elementi utilizzati per questo confronto, che hanno una valenza morfologica acclarata in letteratura scientifica, sono quelli indicati da questi punti sul tracciato e per quanto riguarda le differenziazioni...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quali sono i punti sul tracciato, c'è una definizione tecnica? Oltre all'alluce, che ho capito, gli altri quali sono i punti?

RINALDI LORENZO: I punti sul tracciato...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Legga tutte le coordinate.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, mi scusi PM, io...

RINALDI LORENZO:I punti sul tracciato chiaramente evidenziati...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, io vorrei capire, lui parla di elementi oggettivi, gli elementi oggettivi l'alluce è evidente, la pianta è un altro, il mignolo è un altro?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, per favore, già ci ha dato esposizione dei vari elementi ravvisati, non so, chiede la ripetizione di quella risposta? Già ce l'ha fatta vedere la misurazione dall'alluce, la larghezza, insomma altri aspetti...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma quali sono gli elementi, l'alluce?

RINALDI LORENZO: In questo caso gli elementi considerati sono i punti che sono stati tracciati, quindi il vertice dell'alluce...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quali sono questi punti?

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Ma facciamolo rispondere, li sta dicendo.

RINALDI LORENZO: Il vertice dell'alluce, questo punto qui che in griglia è indicato con il punto L1, questi punti del profilo esterno del piede, questi tre punti, che sono assolutamente visibili in questa porzione dell'impronta, così come questo punto qui, le gobbe, perché hanno un alto valore identificativo; dopodiché siamo andati sul profilo esterno del piede, questo punto qui, questo punto qui, relativo all'arco plantare, ancora questo punto qui dell'arco plantare, questo punto qui dell'ampiezza...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè i punti in verde.

RINALDI LORENZO: I punti in verde, sì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè quando lei dice: questo punto qui, evidenza....

RINALDI LORENZO: Esatto, ed ovviamente anche il punto rosso sulla griglia; i punti emersi dall'analisi del tracciato, avvalendosi di questa griglia centimetrata.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ho capito. Quindi praticamente si può dire questo, che lei ha riscontrato gli stessi elementi oggettivi nel piede di Sollecito e nel piede del Guedè e nell'impronta del tappetino, ma di diverse dimensioni?

RINALDI LORENZO: Sì, però vorrei rispondere in maniera diversa. Noi abbiamo verificato, perché così è la procedura di un confronto, i medesimi elementi oggettivi nei due termini di paragone, quindi nell'impronta del signor Sollecito e nell'impronta del tappetino; dopodiché sull'impronta del Guedè abbiamo preso questi punti e li abbiamo...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma non gli stessi...

RINALDI LORENZO:gli stessi punti da un punto di vista morfologico, quindi le gobbe, vede, gli stessi punti che hanno una valenza morfologica; è chiaro che, proprio perché la conclusione dell'accertamento è stato il fatto che l'impronta...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Per esempio, l'arco plantare....

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ma lo facciamo rispondere!

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, sta esponendo. Prego, evitiamo di interrompere.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Prego, scusi Presidente.

RINALDI LORENZO: L'accertamento ha poi permesso di concludere che questi punti, importanti dal punto di vista della morfologia dell'impronta, non coincidono le due impronte, quindi questi punti, da un punto di vista procedurale, sono gli stessi punti che ho ricercato prima, ovviamente si troveranno in posizioni diverse nel piede del Guedè, perché dall'accertamento è emersa la non compatibilità dell'impronta sul tappetino con l'impronta del Guedè; quindi non si può dire che sono i medesimi punti oggettivi, perché è la ricerca degli stessi punti morfologici; quindi le gobbe del Guedè sono assolutamente in posizione diversa rispetto alle gobbe presenti sull'impronta, che invece sono nella stessa posizione delle gobbe presenti sull'impronta del Sollecito.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, sempre prendendo l'arco plantare, che è un elemento oggettivo che ritroviamo in tutti e tre gli elementi di paragone, nel Guedè, nel Sollecito e nell'impronta, è lo stesso elemento che lei ha valutato; quindi oggettivamente nel piede immagino, non sono un ortopedico, ma l'arco plantare è definito in una certa dimensione. Cioè lei ha fatto vedere quel punto prima; volevo quindi chiederle la sua valutazione finale è stata fatta soltanto sulla valutazione degli stessi elementi che sono risultati di dimensioni diverse; è così?

RINALDI LORENZO: Dimensioni e forma diversa, perché io ho fatto anche vedere, a parte le difformità, guardate qui, questi punti che lei mi diceva: come sono stati scelti? Sono stati scelti sul profilo esterno visibile sia nell'impronta che nell'impronta plantare, ed evidenziano un andamento diverso; andamento diverso quindi anche

evidenziato in questo tipo di analisi, quindi sulla base dei punti e sulla base di dissomiglianza dei profili si è arrivati alla conclusione.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E' chiaro. Senta, un ultimo chiarimento, un piede nudo bagnato lascia una impronta diversa rispetto ad un piede asciutto? Mi riferisco ovviamente alle due impronte riferite alla Knox, una davanti al bagno e l'altra in camera?

RINALDI LORENZO: Su questo non posso rispondere perché la valutazione che abbiamo fatto è sempre tra termini fissati, quindi una ipotesi sul grado di fluidità dell'acqua non sono in grado di darlo.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però scusi, termini fissati?

RINALDI LORENZO: Nel senso con elementi fissati, quindi in questo caso rilievo 2 della Polizia Scientifica del 18 dicembre 2007 e rilievo 5; quindi ipotesi su quale sia la presunta impronta lasciata da un piede in condizioni di umidità io non so rispondere.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Grazie.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego Avvocato.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Avvocato Ghirga per Amanda Knox. Torno, suo malgrado, al luminol, velocissimamente, ha fatto l'esempio dei succhi di frutta, ma se le chiedo se il luminol reagisce ai detersivi, ai saponi, lei è in grado di rispondere sì o no?

RINALDI LORENZO: Io per conoscenze non specifiche so che il luminol reagisce positivamente anche con candeggina, però ecco, sul grado di reazione...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Sì, ma le chiedevo questo perché lei scrive sempre nella sua consulenza fatta con l'Ispettore Boemia: "...sostanza ematica". La domanda è questa: sarebbe più corretto scrivere: presunta sostanza ematica?

RINALDI LORENZO: Allora, preciso...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Riferito alle impronte evidenziate con il luminol il 18 dicembre, è evidente.

RINALDI LORENZO: Preciso, il luminol reagisce..., la nozione corretta sarebbe luminol positive...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Sì, va bene, ma...

RINALDI LORENZO: Preciso, lei mi ha chiesto il discorso della...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Io le ho fatto una domanda, lei scrive sempre: sostanza ematica; i biologi dicono: presunta...; ma la domanda è questa, siccome reagisce anche ad altre sostanze, abbiamo chiarito, il luminol, sarebbe corretto, scientificamente corretto dire presunta, o sotto il profilo dell'indagine tecnica...?

RINALDI LORENZO: Il discorso dell'indagine...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Perché lei dice sostanza e non presunta se....?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, è chiara la domanda, prego.

RINALDI LORENZO: Allora preciso la domanda. La definizione corretta è: luminol positiva; è stato scritto, in relazione, nella parte descrittiva, sostanza ematica in considerazione ragionevole della circostanza, però questo tipo di descrizione era relativa semplicemente all'impronta e poi non è stata assolutamente presa in considerazione, né è l'oggetto della consulenza il discriminare sulla sostanza; perché la consulenza era chiaramente di analisi di immagine.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ho capito, tanto abbiamo la biologa, quindi abbiamo tutto l'altro settore.

Termino sul passaggio che lei fa da compatibilità a probabile identità. Io, se non ho capito male, ho sintetizzato due cose, che anche per Amanda Knox, parliamo del secondo accesso, quello del 18 dicembre, parliamo quindi delle orme sul corridoio e sulla camera, sono utili per i confronti negativi soltanto e quindi c'è un giudizio di compatibilità morfologicamente generale, alluce, metatarso, ecc, ecc, e quindi deriva un giudizio di probabile identità. A meno che, a domanda sempre del difensore, che ci siano delle minuzie, che si aggiungono ai caratteri oggettivi, dai quali dedurre una identità. Ecco, lei l'ha detto prima, ma sfuggendo, ci fa qualche esempio di minuzia relativamente alle orme?

RINALDI LORENZO: Nella fase descrittiva...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): In generale, non nel caso di specie, ad esempio un piede piatto, un dito fratturato. Chiedo a lei quali siano le minuzie, un esempio, anche per capire tutti quanti quali sono le minuzie.

RINALDI LORENZO: Allora nella fase descrittiva delle impronte rilevate sulla scena del crimine, da cui è disceso il giudizio di non utilità per confronti positivi e di utilità per confronti negativi, è stato scritto che non sono presenti minuzie.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ma io le chiedo quali sono.

RINALDI LORENZO: Le minuzie, da un punto di vista dattiloscopico sono le singolarità presenti sulle tracce papillari.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Sì, ma io le ho detto: una frattura, un piede piatto, un piede valgo. Le chiedo questo. Lei ha fatto tre nomi prima, ma non li ho segnati.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Qualche esempio di queste minuzie quali potrebbero essere? Per le calzature ci ha detto, sono orme.

RINALDI LORENZO: Forse chiarisco, per le calzature...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Lo ha detto, è chiaro.

RINALDI LORENZO: Per quanto riguarda le impronte plantari le minuzie sono esclusivamente le singolarità del tracciato papillare...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ma lei ha fatto tre nomi prima, abrasioni, mi pare di avere capito...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Per le scarpe.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Le vuole ripetere?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però per le scarpe.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Allora ho fatto bene a fare la domanda, allora ho fatto bene a rifarla, allora un esempio o due, pratico.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): L'ha detto.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Quale?

RINALDI LORENZO: Le minuzie per le impronte di piede..., per le impronte plantari sono chiaramente le minuzie dattiloscopiche, quindi le singolarità delle creste papillari.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ma quali sono? Non c'è una cosa che...?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Creste papillari.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, sì, questo.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): L'ha detto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il teste era comune solo alla parte civile?

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Non lo so, a noi sì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego il Pubblico Ministero per esaurire l'esame.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, è comune anche a noi.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Io non l'ho segnato, ma potrebbe essermi sfuggito.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Dopo io ho un'altra domanda.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E' comune anche a voi?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego. Quindi il Pubblico Ministero e le parti che hanno indicato il teste.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Solo una domanda, se nella sua esperienza ha mai trovato ed analizzato tracce, quindi in questo caso impronte, perché abbiamo capito chiaramente quale è la differenza tra impronta ed orma, rilevate con il luminol o lasciate da sostanza ematica che evidenziassero creste o minuzie.

RINALDI LORENZO: No, nella sostanza ematica il luminol non consente l'evidenziazione del tracciato papillare, quindi tanto meno delle minuzie, la sostanza ematica a volte lo permette, a volte è possibile che una impronta rilevata per sostanza ematica possa presentare, su un supporto con determinate caratteristiche, le minuzie; in questo caso comunque non erano rilevabili.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E con il luminol mi ha detto che non le è mai capitato?

RINALDI LORENZO: Con il luminol mai.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Vogliamo ripetere, in assenza di queste minuzie ci sono però degli elementi individualizzanti delle impronte?

RINALDI LORENZO: In assenza delle minuzie, quindi delle caratteristiche particolari, esistono assolutamente nelle impronte plantari degli elementi individualizzanti, che sono appunto delle caratteristiche morfologiche, in particolare i punti che sono stati indicati ed utilizzati in questo tipo di analisi.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ma ci sono degli studi? Cioè, voglio dire, è una sua opinione personale? Chiariamo, perché sembra che qui parliamo di opinioni sue personali, così, create tra questa notte e questa mattina. Ci sono degli studi che confortano questa sua affermazione o è una invenzione sua, Dottor Rinaldi, laureato in fisica?

RINALDI LORENZO: Ci sono assolutamente degli studi, anzi tutti gli studi di identificazione forense di impronte di piedi dimostrano questo, che le impronte di piedi, anche laddove non sia evidente il tracciato papillare, e questo è il caso in questione, sono fortemente individualizzabili tramite queste caratteristiche morfologiche indicate in questo tipo di lavoro. Posso citare alcuni autori, in particolare la Robbins, che ho citato prima, esistono degli autori che hanno pubblicato su riviste scientifiche, di cui tra l'altro io ho qui alcune duplicazioni, che sono Camra (fonetico), poi c'è Krishan, uno studioso canadese che si chiama Robert Kennedy, il quale ha pubblicato parecchi lavori circa l'identificazione delle impronte plantari sulla scena del crimine facendo riferimento esclusivamente ad impronte dove non sia presente il tracciato papillare, come stava dicendo lei, perché laddove fosse presente l'identificazione sarebbe dattiloscopica.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): In relazione a questo, lei ha tenuto conto di questa elaborazione nella sua relazione?

RINALDI LORENZO: Di questo tipo di approccio assolutamente...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Era per completare, prego.

RINALDI LORENZO: Io semplicemente...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ne ha tenuto conto.

RINALDI LORENZO: Ne ho tenuto conto ed ho addirittura preso delle immagini da queste riviste, che ho qui.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, era solo per completare.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Le facciamo vedere le immagini, Presidente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

RINALDI LORENZO: Da queste riviste che ho qui, ho qui gli articoli scientifici con i riferimenti, sono tutte pubblicazioni di carattere scientifico forense e, ripeto, le metodiche utilizzate sono assolutamente diffusissime in tutti i lavori scientifici finalizzati all'identificazione....

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Questa è la famosa griglia della Robbins?

RINALDI LORENZO: Esatto, questa è la famosa griglia utilizzata della Robbins, la Robbins veramente è una antropologa forense che ha lavorato sulle impronte da sempre e la propone in questo lavoro del 1978 e la ribadisce in quello che è un libro fondamentale, che è il libro del 1985 "Footprints", ed è appunto la metodica con la quale si approccia, diciamo ci si relaziona con una impronta plantare; quindi anche qui l'impronta è acquisita con l'inchiostrazione, come dicevamo, e poi gli viene sovrapposta una griglia. Per quanto riguarda i punti, vede, questo in un lavoro della Robbins è quello che sono i punti di interesse morfologico e dimensionale, che sono stati evidenziati, laddove visibili, nelle impronte.

Queste sono le gobbe. Ecco, in questo lavoro del Krishan, pubblicato nel 2007, quindi un lavoro recentissimo, c'è tutto uno studio sul valore individualizzante di questi punti. Chiaramente gli studi sono rivolti ad impronte dove non è presente il tracciato papillare...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Certo, perché altrimenti...

RINALDI LORENZO: ...altrimenti l'identificazione dattiloscopica soccorrerebbe subito; quindi abbiamo questi punti e poi, come facevo vedere prima, la distanza alluce-centro del tallone, nonché l'ampiezza del tallone e l'ampiezza del metatarso.

Ecco, questa è, in assoluta sintesi, quello che è l'approccio metodologico che è stato utilizzato in questo lavoro.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Le impronte che sono state acquisite per le comparazioni, le impronte di Amanda Knox e di Rudy Guedè, hanno le stesse caratteristiche generali dell'impronta di Sollecito?

RINALDI LORENZO: No.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Parliamo di caratteristiche generali perché abbiamo escluso di poter usufruire, quindi di avere disponibili le caratteristiche particolari.

RINALDI LORENZO: No, le impronte, i tre piedi, proprio perché in tutti i lavori scientifici che ho citato viene considerato che viene sottolineata l'assoluta valenza di un esame morfologico e dimensionale sulle impronte plantari, anche quando non c'è il tracciato papillare, quindi i piedi hanno anche tra loro, anche addirittura tra gemelli omozigoti, delle differenze morfologiche e dimensionali apprezzabili. Quindi

comunque queste sono le impronte plantari acquisite il 12 maggio ai tre imputati e comunque quindi l'impronta, anche come morfologia, plantare è assolutamente diversa da persona a persona. Esistono proprio degli studi appositi sull'argomento, in particolare io posso fare vedere uno studio sull'argomento, proprio finalizzato all'evidenziazione, che poi è stato il frutto su cui è stata concettualmente utilizzata per arrivare a queste conclusioni, sulla differenziazione di questi tre piedi. Ovviamente, per differenziare i piedi, in letteratura sono presenti delle modalità scientifiche che permettono, in qualche modo la costruzione di quantità che permetta la differenziazione tra i piedi. In questo caso abbiamo utilizzato un lavoro pubblicato, quindi di dominio pubblico in letteratura, sul "Forensic Science International", che si basa sulla costruzione di parametri dimensionali che permettono di tenere conto delle variazioni tra un piede e l'altro. Questa analisi adesso qui è veramente l'estratto dell'articolo che ho qui con me, in questo lavoro il Camra (fonetico), che è uno studioso indiano, va a definire quelli che sono gli indici adimensionali; adimensionali significa che non hanno dimensioni, che sono indicativi in questo caso della caratteristica del piede, non ho tradotto perché il lavoro è stato lasciato in questa immagine in inglese; questo è il rapporto tra l'arco plantare e la lunghezza, "ball" è la pianta del piede, il metatarso, rispetto alla lunghezza, ecc.

Quindi ovviamente nel lavoro dice anche come calcolare questi valori, perché se no è lasciato alla discrezionalità. Quindi c'è scritto chiaramente quali sono le lunghezze da tenere in considerazione, l'ampiezza dell'alluce...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Cioè l'alluce è sempre, diciamo, preso in considerazione, vedo, in tutti i lavori, giusto?

RINALDI LORENZO: L'alluce viene sempre preso in considerazione in tutti i lavori perché è molto caratteristico nella individualizzazione delle persone, in particolare qui viene detto come misurarlo, viene misurato trasversalmente a questa grandezza, che è la dimensione della punta dell'alluce alla base del metatarso, poi c'è la lunghezza del piede, il tallone, ecc. A questo punto, partendo dalle impronte plantari, abbiamo calcolato quelli che sono questi valori dimensionali sui tre piedi, quindi in particolare la lunghezza del piede, questi sono con riferimento agli indici che ho fatto vedere prima e questi sono ancora i valori in millimetri. Già questi sono i valori in millimetri rilevati dalle impronte plantari assunte ai tre imputati in sede di acquisizione e di ispezione corporale; però il lavoro non si esaurisce nell'analisi metrica, quanto al calcolo di questi indici di camera, che permettono di valutare le differenze fra i piedi. Ecco, questi indici sono finalizzati a quello, a valutare le differenze tra i piedi, quindi non alle identificazioni, ma quanto a valutarle. Qui vediamo che i piedi del signor Guedè e del signor Sollecito poi presentano delle differenze in valori percentuali. Ad esempio, noi vediamo, ed ho evidenziato in grigio quelle che sono le principali differenze. Abbiamo una differenza nel tallone, come abbiamo detto, nelle comparazioni, guardate c'è questa differenza da 67 a 78, abbiamo la differenza dell'alluce, assoluta differenza. Infatti la caratteristica fondamentale è l'alluce. Noi abbiamo, per Guedè, il 55,8 e per Sollecito 83,8; sono 28 punti percentuali differenti ed il rapporto tra l'alluce ed il metatarso, che è l'altra

grandezza considerata. In questo frangente, per quanto possibile, siamo andati a misurare, come prova, gli stessi indici, abbiamo provato a misurarli anche sul tappetino. Chiaramente andando oltre quello che era lo scopo di Camra (fonetico), ossia quello di classificare le caratteristiche dei piedi. Su quella impronta del tappetino, ad esempio, alcuni parametri tra quelli utilizzati sono misurabili; tra cui la larghezza dell'alluce, il metatarso e l'altra caratteristica la lunghezza dell'alluce.

Quindi, a solo scopo orientativo, abbiamo avvicinato queste dimensioni a quelle misurabili sul tappetino. Semplicemente le uniche misurabili, perché sulle impronte del tappetino non è presente il tallone. Quindi abbiamo una larghezza massima di 99, secondo le modalità proposte in letteratura, una lunghezza dell'alluce di 41, una larghezza dell'alluce di 30.

A questo punto, per fare la verifica, abbiamo calcolato gli indici. E gli unici indici calcolabili sul tappetino sono quelli dell'alluce e quelli del rapporto alluce metatarso. Ed abbiamo dei valori che si avvicinano molto di più al piede di Raffaele Sollecito rispetto a quello del Guedè. Quindi, in questo caso, utilizzando gli indici a scopo di confronto ci rendiamo conto che gli indici dell'impronta di sangue si avvicinano molto a quelli del signor Sollecito.

Inoltre, allo scopo di affinare l'analisi, abbiamo fatto una ulteriore misurazione, perché siamo andati a misurare un altro valore dell'alluce, creando un parametro analogo a quello del Camra (fonetico), ossia un ulteriore parametro dell'alluce, cioè siamo andati a misurare, sfruttando la griglia, l'alluce ad 1 centimetro dalla punta; questo al solo scopo orientativo. Facendo questo, l'alluce ad 1 centimetro dal vertice,

viene largo, per i tre elementi a confronto, 21, 25 e 28; quindi produce degli indici ancora una volta molto più simili al piede del signor Sollecito rispetto a quello del signor Guedè.

Questo è stato l'approccio teorico alla comparazione.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Una ultimissima domanda, le foto, quando lei ha fatto vedere la correzione prospettica e le foto precedenti alla correzione prospettica, l'impronta di riferimento, e intendo per impronta di riferimento quelle ovviamente prese agli imputati, era in asse, era perpendicolare sempre?

RINALDI LORENZO: Certo, così come le impronte prese agli imputati, proprio perché è la modalità in sede di ispezione corporale, proprio perché è la modalità assolutamente diffusa in tutta la letteratura scientifica, ma anche nella prassi ordinaria quando si acquisisce l'impronta plantare, viene fatta con l'inchiostrazione e l'acquisizione, così come il cartellino segnaletico, che è fatto esattamente nella modalità assolutamente rigorosa della Polizia Scientifica.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Nessuna altra domanda.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La parte civile se ha domande. Anche la parte civile aveva indicato il teste. Prego.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Dottore, sono l'Avvocato Maresca per la parte civile. Lei ci ha chiarito, in modo perfetto, la differenza e le categorie di impronte e la differenza con il concetto di orma; se non mi sbaglio impronta è per deposizione di materia o per asportazione di materia, giusto?

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Ecco, parlando nel dettaglio dell'impronta sul tappetino, in quale di queste due categorie lei, a suo giudizio, come consulente la fa rientrare?

RINALDI LORENZO: Questa è una impronta per deposizione di sostanza ematica, sostanza ematica che era presente sul piede della persona che l'ha lasciata e viene deposta sul tappetino.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Si può parlare di un effetto timbro, o qualche cosa di simile?

RINALDI LORENZO: Sì, si può in questi termini parlare, nel senso che chiaramente se io ho una sostanza che imbratta un piede in questo caso, chiaramente, lasciandolo e poggiandomi su una superficie, lascio, come potrebbe fare un timbro, l'impronta sulla superficie.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Non ho altre domande.

PRESIDENTE (DOTT. MASSED): Prego la difesa.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Soltanto come chiarimento, Dottore, da quello che ho capito, anche adesso che faceva riferimento a tutte queste misure dicendo: vedete, più che Rudy Guedè mi sembra Raffaele Sollecito, abbiamo fatto continui paragoni tra queste tre impronte.

RINALDI LORENZO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ma allora quando lei emette questo giudizio di probabile identità, è un giudizio che dice tra queste tre quella che è più probabile, più identica è questa?

RINALDI LORENZO: Allora avendo definito l'impronta come, ripeto, non utile per confronti positivi, ma utile per confronti negativi, l'utile per confronti negativi mi permette di escludere certamente Rudy Guedè e Amanda Knox; la non utilità per confronti positivi mi permette, laddove io verifico la compatibilità con l'impronta, in questo caso, del Sollecito, di esprimere circa la probabile identità relativamente del Sollecito.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Però quello che intendevo dire io, giusto per capire, è una probabile identità rispetto ai tre, o è una probabile identità a prescindere dagli altri? Perché io ho visto che lei continua, anche dalle tabelle...

RINALDI LORENZO: Vorrei chiarire "gli altri", che intende.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Gli altri due.

RINALDI LORENZO: Gli altri due sono esclusi in virtù dell'utilità per confronti negativi; quindi, a fronte delle differenze rilevate, io escludo certamente gli altri due. In più, con l'unico rimasto, verifico la compatibilità e quindi, non potendo dare l'identità, perché mancano le caratteristiche particolari, mi esprimo in termini di probabile identità.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Intendo dire questo, la domanda alla quale lei ha risposto era: tra questi tre chi è quello che ha maggiore identità o probabilità?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): No maggiore, perché lui l'ha esclusa, ha detto...

RINALDI LORENZO: L'ho esclusa...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, ma devono rispondere loro oppure...?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): No, Avvocato...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, scusate, però...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Presidente, non si è mai sentito dire che il Pubblico Ministero...., se mai si oppongono ma non è che rispondono!

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Facciamo prima finire la domanda.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Mi oppongo perché è una domanda alla quale ha già risposto quattro volte.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): D'accordo, però facciamo finire la domanda e poi se c'è l'opposizione la sentiamo. Prego, scusi Avvocato.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): A me non piace quando...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Io faccio delle domande evidentemente perché ritengo che siano rilevanti, se sbaglio o sono irrilevanti, mi dite questo...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego, prego, per favore.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora, le chiedo, atteso che nel corso delle ultime domande fatte al Pubblico Ministero le ha continuato a fare riferimento ad una serie di dati dicendo: non è di Rudy, ecc, quindi la più vicina è quella di Raffaele Sollecito, volevo capire quanto ha pesato questo fatto che la valutazione era fatta anche con riferimento ad altre due persone?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Intanto nella premessa: "la più vicina è...", non so se questa premessa è corrispondente alle sue risposte.

RINALDI LORENZO: Non è corrispondente alle mie risposte perché l'esclusione di Guedè e della signora Knox è una esclusione certa in virtù del fatto che l'impronta è utile per confronti negativi.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Per il resto si riporta a quanto ha già risposto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quando ha fatto riferimento alla letteratura, parlava di Robbins, riprendiamo quella scheda.

RINALDI LORENZO: Sì, ho anche l'articolo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se la prendiamo.

RINALDI LORENZO: Va bene?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, forse era questo, tra l'altro l'ha detto anche prima. Uno degli elementi comunque che tutta la letteratura ritiene essenziale è l'alluce, è corretto questo?

RINALDI LORENZO: Uno degli elementi assolutamente importanti ed individualizzanti è l'alluce.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Siccome lei, rispondendo a me mi aveva detto che invece non aveva preso in considerazione quella direzione che aveva l'alluce di Sollecito, per questo le chiedo.

RINALDI LORENZO: Preciso, non abbiamo preso in considerazione l'asse.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Stiamo però alle risposte che il teste-consulente ci dà, dice l'alluce, ma la direzione è già una cosa diversa, quindi stiamo solo alle risposte.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): L'alluce di Sollecito.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, però stiamo alle risposte che fornisce.

RINALDI LORENZO: Uno degli elementi assolutamente importanti in letteratura sono la dimensione, come facevo vedere per gli indici del Camra (fonetico), la dimensione dell'alluce, appunto quella è la dimensione dell'alluce intesa come larghezza e lunghezza. Quello che non abbiamo considerato, per quello che le dicevo prima, per il fatto che comunque non siamo ortopedici, quindi considerazioni ortopediche circa l'orientamento in relazione alla mobilità dell'alluce, non ne abbiamo tenuto conto perché appunto non disponiamo di conoscenze sulla mobilità relativa dei piedi.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Visto che tra gli elementi presi in considerazione dalla dottrina che ha citato adesso, c'è sempre la misura partendo dall'alluce e finendo al tallone, si può dare una misura ad un piede in assenza del tallone? :

RINALDI LORENZO: Allora innanzitutto, ovviamente, per confrontare due elementi devo avere degli elementi comparabili, per tutte le impronte, per le impronte di luminol, quindi in particolare il rilievo 2, dove era visibile il tallone, chiaramente quel parametro è stato...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, io le sto chiedendo si può stabilire quanto è lunga una impronta, visto che un criterio di misurazione è alluce e tallone, se io non ho il tallone, posso dire quanto è lunga una impronta?

RINALDI LORENZO: Se lei non ha il tallone e quindi la confronta con un'altra impronta, stiamo tornando a quello che diceva prima l'avvocato, io confronto termini omogenei, quindi nel confrontare il tappetino ho tolto, diciamo razionalmente, il tallone dalle impronte a confronto, perché non posso confrontare...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ma le chiedo si può dare una misura senza tallone?

RINALDI LORENZO: Si può dare assolutamente un giudizio di individualità dell'impronta sulla base degli altri parametri morfologici a disposizione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora quanto era lunga l'impronta sul tappetino?

RINALDI LORENZO: L'impronta sul tappetino, se parliamo di lunghezza, dobbiamo sempre definire il punto di partenza ed il punto finale, se lei mi dice il punto di partenza, la distanza alluce-tallone sul tappetino non è rilevabile.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ecco, questo chiedeva. Non ci sono altre domande. Scusi, lei ha detto che sul cuscino c'era l'impronta di una calzatura.

RINALDI LORENZO: Sì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E' possibile stabilire non la misura, ma che tipo di scarpa era, che misura era la scarpa di quella calzatura?

RINALDI LORENZO: Noi ci siamo espressi con termine di probabile, perché non disponiamo...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, forse lo aveva detto, ma che numero era?

RINALDI LORENZO: Abbiamo dato una probabilità dal 36 al 38.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): Sono due le impronte.

RINALDI LORENZO: Sì, sul cuscino c'è l'impronta della scarpa destra della scarpa "Nike" "Outbreak 2", misura 11.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quella attribuita a Rudy Guedè non interessa, l'altra più piccola.

RINALDI LORENZO: Sulla base della dimensione del tallone, sia nella parte finale che nella parte subito prima della pianta, abbiamo dato una valutazione fatta per confronti di mercato dal 36 al 38.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Dal?

RINALDI LORENZO: Fatta sulla base di considerazioni delle scarpe presenti sul mercato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Dal 36 al 38?

RINALDI LORENZO: Dal 36 al 38. Non è possibile la dimensione completa perché l'impronta non è parziale, quindi tecnicamente non ci si può esprimere su una certezza di dimensione dell'impronta.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi Amanda Knox che numero di scarpe aveva, avete controllato?

RINALDI LORENZO: Guardi, ripeto, abbiamo lavorato...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Se avevate delle scarpe di confronto.

RINALDI LORENZO: Abbiamo una scarpa di Amanda Knox, da quelle in sequestro, per cui dagli atti, dalla documentazione a disposizione, la scarpa "Skechers", misura 7, equivalente al 37, sequestrata a Knox Amanda. Questa è la scarpa che ci è stata consegnata. Solo questo posso dire.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Presidente, mi scusi, lei mi ha riportato sull'argomento che volevo analizzare prima, quindi sulla sua domanda.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Solo su queste domande dell'impronta sul cuscino.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, sulla caratteristica di questa orma, lei la definisce impronta...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): In termini di impronta, quindi stiamo al consulente. Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quale è l'elemento oggettivo che la porta a definire la grandezza della scarpa, della calzatura?

RINALDI LORENZO: Ribadisco, l'analisi di questa specifica l'ha fatta il collega che meglio può rispondere, è stata fatta dal collega proceduralmente una analisi di mercato sulla base delle caratteristiche rilevate, quindi la dimensione finale del tacco e la dimensione visibile della pianta dove l'impronta scompare nella gora di sangue. E sulla base di quella dimensione il collega ha fatto una ricerca, da cui si dà un probabile range dal 36 al 38.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, la pianta che significa?

RINALDI LORENZO: La pianta è la parte della scarpa...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Anche la punta, oppure la pianta...?

RINALDI LORENZO: No, la punta non è visibile, Presidente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Solo la pianta che cosa si intende?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Forse se prendiamo la fotografia.

RINALDI LORENZO: Prendo subito la fotografia. La pianta di una scarpa è la parte corrispondente a quella che è la pianta del piede, quindi se vogliamo la zona del metatarso.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La corrispondente alla pianta del piede, quindi tolte le dita.

RINALDI LORENZO: Sì, tolte le dita. Quindi qui vediamo questo, noi ovviamente ci dobbiamo riferire al rilievo che abbiamo, quindi non si può ricostruire, abbiamo questo tipo di andamento, questo è il tallone della scarpa, qui la scarpa si va ad allargare.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quale è il tallone della scarpa?

RINALDI LORENZO: Il tallone della scarpa è questa zona, perché intanto si parla di...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Nella foto 42, la parte a sinistra ci sta evidenziando.

RINALDI LORENZO: Vede, questo è il profilo, il profilo qui si vede che va a chiudersi, quindi la convessità, si chiude e poi riparte e qui si riallarga. Quindi questa è la zona del tallone, dove sono presenti questi 9 elementi arcuati e poi si va ad allargare, poi l'impronta si perde nella gora. Quindi il fatto che qui sia 40 e qui sia una dimensione maggiore si desume che la scarpa che..., si passi dalla zona del tallone alla zona della pianta. Sulla base di queste misurazioni, la ricerca di mercato ci ha dato quei valori presunti dal 36 al 38, come tacco.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Mi scusi, lei, per esempio, mi può definire la distanza tra la pianta e il tacco? In questa fotografia. Innanzitutto me la può fare vedere quale è la macchia, l'impronta, l'orma che lei ritiene, per esempio, il tacco?

RINALDI LORENZO: Il tacco, se lei segue, innanzitutto l'attitudine a guardare le impronte fa sì che determinate caratteristiche si vedano. Vede, questo? Questo è il bordo, in bianco e nero si evidenzia bene, certo, qui finisce, e quindi...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Il bordo di cosa, scusi? Della scarpa?

RINALDI LORENZO: Il bordo della scarpa, il profilo esterno della scarpa...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E il tacco quale è, mi scusi? Mi scusi se le faccio questa domanda, ma io ritengo che da ricerca di mercato è facile cosa è una misura, si prendono una serie di scarpe e si misurano; ma l'impronta, quali sono gli elementi che lei ha misurato, quindi immagino che sia il tacco...

RINALDI LORENZO: Esatto, i punti di riferimento intesi come punto di origine e punto di arrivo della misurazione specifica è stata effettuata dal mio collega, che poi è presente...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi possiamo porre la domanda...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Solo per chiarimento, lei in questa fotografia vede un tacco ed una pianta.

RINALDI LORENZO: Io in questa fotografia vedo che l'impronta di cui si tratta si riferisce, da come è scritto, alla parte impressa dal tacco, quindi alla zona del tacco ed alla zona della pianta. In base a considerazioni dimensionali, che fanno sì che la scarpa si stringa e poi si riallarghi, cosa assolutamente caratteristica della parte finale

di una impronta da calzatura, che tende a stringersi sulla parte del tacco ed allargarsi verso la pianta del piede.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Su questo magari già ci ha detto che se ne è occupato il collega.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Presidente, io ho delle difficoltà nel riscontrare in questa fotografia in bianco e nero ciò che il consulente ha appena detto, cioè quando mi dice: questo è il tacco, questa è la pianta.

Io volevo chiedere, con il suo permesso, se su questa fotografia il consulente mi può, con una matita, fare il disegno di questa...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Se è in grado.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Foto 104 di Giunta-Francaviglia.

RINALDI LORENZO: Come ho detto...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Foto 104.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, facciamo rispondere.

RINALDI LORENZO: Come ho detto questo accertamento in particolare sulle dimensioni e quindi sulla definizione del punto di origine e del punto di arrivo della traccia dimensionale è stata compiuta dal collega.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ne prendiamo atto e magari lo chiederemo...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma io non le ho chiesto le dimensioni, ho chiesto solo di indicarmi ciò che lui vede in quella fotografia. Lui dice: io vedo il tacco e la pianta, se me la fa vedere anche a me, perché io ho difficoltà a vederla.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, Avvocato, abbiamo sottoposto all'attenzione del consulente la foto, il consulente ci ha risposto nei termini che abbiamo sentito, ci ha mostrato con il cursore sulla immagine 42, seconda impronta di scarpa quello che ritiene il tacco; si è poi rimesso all'attività espletata dal consulente Boemia. Quindi di questo teniamo conto e quindi non ci sono altre domande. Quindi il consulente viene licenziato.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): La consulenza è agli atti, quella dell'aprile 2008?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, la dobbiamo acquisire.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Posso parlare?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, acquisiamo la consulenza sentito l'altro consulente.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Sì, la consulenza sì, però volevo anticipare la produzione non solo della consulenza e poi non solo in forma cartacea, ma anzi non so neanche se in forma cartacea riuscirò a ritrovarla, però sotto forma di dischetto, che ci ha portato gentilmente il Dottor Boemia, e poi anche copia cartacea informatica delle slides che sono state visualizzate oggi.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): L'Avvocato voleva...?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Volevo sapere se era agli atti o la produrrà qualcuno, la prima consulenza che riguarda il discorso dell'impronta sulla federa, sul cuscino.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ovviamente no, la devo produrre adesso.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La produrrà sentito l'altro teste, no?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Si riporterà ovviamente a quelle conclusioni lei, Dottore.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Certo.

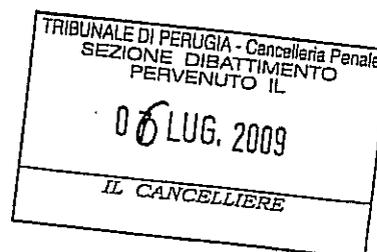
PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Certo, perché l'hanno fatta insieme.

L'udienza è sospesa fino alle ore 14.50, si invitano le parti a ripresentarsi senza altra comunicazione.

TRIBUNALE DI PERUGIA
SEZIONE PENALE
AULA 1 (CORTE ASSISE)
PROC.N.8/2008 R.G.DIB. E N.9066/07 R.G.N.R.
A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE E SOLLECITO
RAFFAELE
UDIENZA DEL GIORNO 9 MAGGIO 2009

(RINVIO AL 22 MAGGIO 2009)

VOLUME II



TRIBUNALE DI PERUGIA
SEZIONE PENALE
AULA 1 (CORTE ASSISE)
PROC.N.8/2008 R.G.DIB. E N.9066/07 R.G.N.R.
A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE E SOLLECITO
RAFFAELE
UDIENZA DEL GIORNO 9 MAGGIO 2009

(RINVIO AL 22 MAGGIO 2009)

VOLUME II

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Alle ore 15.12 riprende l'udienza, gli operatori si invitano a consentire la ripresa. Sono presenti le parti, delle quali si è data indicazione di presenza all'inizio dell'udienza.

A questo punto l'imputato Sollecito Raffaele dichiara:

SOLLECITO RAFFAELE: Signor Presidente, scusatemi, signori della Corte, scusatemi per le pause e per i fogli, mi riprendo un attimo, che sono state abbastanza animose queste udienze, devo riprendermi un secondo. Volevo fare soltanto alcune questioni, cioè volevo sottoporre alla vostra attenzione. Durante l'ultima deposizione ho sentito illustrare riguardo alle impronte di scarpa, prima cosa, che sono state rilasciate sulla scena del delitto, io, per mesi, volevo ricordare che per mesi queste impronte erano state attribuite a me ed io sono stato arrestato e sono stato portato in

carcere con questa prova, perché all'inizio erano giudicate come delle impronte identiche alla mia impronta di scarpa; oltre tutto il Giudice, in base a questo tipo di relazione, ha confermato il mio arresto, anche se io ho più volte detto, fin dall'inizio, che quelle orme di scarpa non erano mie, nessuno mi ha ascoltato, per mesi, fino a che poi non c'è stata la deposizione agli atti, a giugno presumo, se non sbaglio. Volevo ricordare questo semplicemente perché ho subito un dramma, perché ovviamente nella situazione carceraria di detenzione per tanto tempo, se qualcuno dice: tu eri lì perché hai questo tipo di prova, quando non è vero, per me psicologicamente è abbastanza forte. Volevo soltanto dire questo. Inoltre, vorrei anche essere chiaro per quanto riguarda le impronte di piedi nudi che mi hanno attribuito, perché, da quello che ho sentito parlare oggi, questa qui è una mia personale valutazione, credo che comunque, diciamo, un tipo di accertamento così prettamente fondato in maniera preponderante sulle misure sia, diciamo, compatibile con molti altri piedi; sono personalmente convinto di questo, ma poi lascio...; comunque sia volevo che sia chiaro a tutti che quelle impronte di piedi nudi non possono essere mie, in assoluto non sono mie e questo io adesso non sono nessuno per..., diciamo non sono un consulente o quanto altro, però saranno i miei consulenti poi a deporre e appunto a spiegare il perché. Intanto, comunque io, per essere chiaro, vi dico che quelle orme di piedi nudi non sono assolutamente le mie; tutto qua. Volevo soltanto dire questo, insomma che sia chiaro. Vi ringrazio per la cortese attenzione.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Bene, possiamo quindi fare venire il prossimo teste.

Viene introdotto il testimone Boemia Pietro .

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Lei è stato citato come teste e consulente, come testimone per quanto riguarda le constatazioni, i rilievi effettuati, è tenuto a dire la verità, a questo obbligo è richiamato, deve rendere la dichiarazione di impegno che trova davanti a lei e dire le sue generalità.

Il testimone presta il giuramento di rito.

BOEMIA PIETRO: Sono Pietro Boemia, sono al Servizio Polizia Scientifica di Roma, sono nato a San Marco in Lamis, in provincia di Foggia, il 18 marzo 1956.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il Pubblico Ministero, può procedere all'esame.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Premesso che almeno in prima battuta, tenuto conto dell'esaustività della deposizione del primo teste, le farò solo domande su argomenti che il primo teste ha rinviato alla sua specifica competenza. Adesso, preliminarmente, vuole riferire alla Corte quale attività ha svolto nell'ambito di questo procedimento, quando è stato incaricato, da chi e con chi ha lavorato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E' autorizzato a consultare la sua relazione. Prego.

BOEMIA PIETRO: Abbiamo fatto una attività di identificazione di impronta di scarpa rilevate nell'abitazione dove è stato rinvenuto il cadavere, nella prima consulenza e attività di identificazione di impronte dei piedi nella seconda

consulenza l'ho fatta insieme al Dottor Rinaldi e per sapere quando c'è stato affidato l'incarico devo consultare il cartaceo.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): No, va bene, non c'è problema, comunque era un incarico di consulenza tecnica affidata dal Dottor Mignini, quindi dal Pubblico Ministero.

BOEMIA PIETRO: Sì, dal Dottor Mignini.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Allora, ripeto, io partirei, non volendo farle ripetere tutto ciò che ha detto in modo esaustivo il Dottor Rinaldi, dall'impronta di scarpa, non quella poi attribuita alla scarpa dello stesso modello di quella indossata da Rudy Guedè, utilizzata da Rudy Guedè, ma dell'altra impronta di scarpa, che, precisiamolo subito, non ha trovato paternità, nel senso che non è stata ritrovata la scarpa che ha impresso quella impronta, giusto?

BOEMIA PIETRO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ecco, vuole intanto fare vedere quale è l'impronta di cui parliamo, che tipo di accertamento ha fatto, quali sono state le misurazioni che lei ha fatto su quel tipo di impronta e quali le considerazioni sulle dimensioni, ecc.

BOEMIA PIETRO: E' questa la scarpa?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Sì.

BOEMIA PIETRO: Era sulla federa del cuscino.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi foto 42.

BOEMIA PIETRO: Foto 42?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Cioè la pagina è la 42.

BOEMIA PIETRO: La pagina è la 42, però la foto relativa al fascicolo compilato dalla Sezione evidenziazione impronte latenti era la foto n.105. Quindi io ho fatto delle indagini su negozi di calzature per cercare di reperire la scarpa che avrebbe potuto produrre questa suola, ho fatto delle indagini anche presso artigiani, ho reperito delle solette che usano per isolare le scarpe insomma; ho preso anche un rilievo fotografico, ho fotografato una scarpa della "Asics" misura 37,5, ed ho confrontato le dimensioni del tallone e da lì insomma sono risalito grosso modo alla numerazione più o meno della scarpa che potrebbe avere prodotto questa impronta.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Intanto vediamo come ha dimensionato l'impronta.

BOEMIA PIETRO: L'impronta..., cioè sulla destra vedo un segno che è la fine del tacco.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Sta cercando un puntatore?

BOEMIA PIETRO: Sì. Quel segno là.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Destra?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Sinistra.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Diciamo quale destra se per chi guarda o chi....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): A sinistra per chi guarda.

BOEMIA PIETRO: Sì, a sinistra, quello là, questo segno, è un segnetto a semicircolo, che in pratica sta a significare che quella è la fine del tacco, mentre

invece qui comincia a girare, a restringersi, quindi è ovvio che quello è il tacco, mentre qui inizia il divaricamento, in pratica, ed inizia la pianta del piede; quindi questa è la parte del tacco e questa è la parte della punta.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Che non era impressa però.

BOEMIA PIETRO: C'è un maggiore divaricamento da questa parte, sotto, che mi fa presumere che sia una scarpa sinistra.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Un caricamento?

BOEMIA PIETRO: Divaricamento.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ah, divaricamento.

BOEMIA PIETRO: Rispetto alla parte sopra.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ma le dimensioni di questa porzione di impronta le ha prese?

BOEMIA PIETRO: Sì, le devo leggere: 77 di lunghezza e 46 circa di larghezza sulla parte più larga.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Di che cosa 77?

BOEMIA PIETRO: 77 millimetri.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Aveva delle scarpe sotto sequestro alle quali comparare questa impronta?

BOEMIA PIETRO: Su questa no, avevamo solamente le scarpe sequestrate a Sollecito e quella che abbiamo reperito poi dopo nel negozio di calzature.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quella è uguale a quella di Rudy.

BOEMIA PIETRO: Invece le scarpe in sequestro le abbiamo esaminate nella seconda consulenza.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E quindi, dico, non c'era compatibilità con nessuna delle scarpe in sequestro?

BOEMIA PIETRO: No, no.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E quindi lei che tipo di indagine invece ha fatto su questa impronta?

BOEMIA PIETRO: Indagini sui negozi di calzature e dal calzolaio.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Benissimo, e che cosa ha trovato?

BOEMIA PIETRO: Ho trovato, diciamo, una sorta di compatibilità per quanto riguarda la larghezza del tallone, esaminando anche queste solette, sono riuscito..., è comunque una impronta di scarpa femminile.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Femminile?

BOEMIA PIETRO: Femminile, sì, e poi diciamo che la numerazione potrebbe risalire dal 36 al 38.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ce la fa vedere la scarpa che ha preso come comparazione? Che però non significa che lei ritenga...; gliela faccio dopo la domanda.

BOEMIA PIETRO: Questa è una scarpa della "Asics" della misura 6,5, che sarebbe equivalente a 37,5.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Perché ha scelto proprio questa scarpa?

BOEMIA PIETRO: Per la figura del tallone; sono andato in cerca di tipologie di scarpe che avessero grosso modo la stessa conformazione della suola e degli elementi che la compongono.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Che cosa sta leggendo? Presidente, scusi, che cosa sta guardando? Dove era questa foto?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E' la slide.

BOEMIA PIETRO: E' una foto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè lei sta consultando che cosa? Una foto che fa parte della relazione o di altro?

BOEMIA PIETRO: No, no.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Che cosa è?

BOEMIA PIETRO: E' un approfondimento, questa è una indagine che avevamo fatto, che però inizialmente sulla consulenza non l'avevamo messa.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi non era sulla consulenza l'immagine che ora....

BOEMIA PIETRO: Non era sulla consulenza, ma era comunque una cosa che era una immagine che avevo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Era una immagine che?

BOEMIA PIETRO: Che avevo reperito in un negozio.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Nell'espletamento dell'incarico avuto?

BOEMIA PIETRO: Sì, nell'espletamento della consulenza tecnica.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Questa immagine però non l'aveva riportata nella relazione.

BOEMIA PIETRO: No, nella relazione no.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): L'aveva utilizzata per redigere la relazione?

BOEMIA PIETRO: Sì, sì, questa e delle solette reperite in un negozio artigiano di un calzolaio.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Chiariamo bene, perché con questa comparazione lei non vuole dire che sicuramente, o verosimilmente quell'impronta è stata effettuata o comunque impressa con una scarpa di quel tipo.

BOEMIA PIETRO: Ah, no, no, assolutamente no.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Lei che cosa in sostanza ha voluto dire con questa comparazione? Quello che ha detto prima e che cioè è una scarpa maschile?

BOEMIA PIETRO: Assolutamente no.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E perché assolutamente no?

BOEMIA PIETRO: Perché il tacco è poco largo insomma, diciamo che una calzatura maschile sono almeno, diciamo, 6 centimetri di larghezza insomma.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): 6 centimetri di?

BOEMIA PIETRO: Di larghezza, almeno, poi dipende ovviamente dalla numerazione, dal piede e questi sono 4.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quindi 60 millimetri.

BOEMIA PIETRO: 60 millimetri.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il tacco?

BOEMIA PIETRO: Sì, almeno.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ma parla di altezza o di larghezza?

BOEMIA PIETRO: Di larghezza.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Di larghezza, cioè lo stesso segmento che lei ha segnato con i 40 millimetri.

BOEMIA PIETRO: Sì, i 40 millimetri che ho indicato in quel punto lì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Di una scarpa da ginnastica o comunque...

BOEMIA PIETRO: Una scarpa da ginnastica maschile dipende dal numero insomma, arriva fino anche ad 8 centimetri, anche.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quindi 80 millimetri.

BOEMIA PIETRO: 80 millimetri, sì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): A fronte dei 40 millimetri di questa.

BOEMIA PIETRO: A fronte dei 40 millimetri.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Presidente, per il momento io non avrei nessuna altra domanda perché ripeterei le stesse identiche domande già fatte all'altro consulente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il teste è comune a chi altri? Alla difesa Sollecito; la parte civile ha domande?

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Sì, solamente un chiarimento per proseguire poi l'esame, quando lei parla di tacco in questo caso intende come zona posteriore evidentemente della scarpa.

BOEMIA PIETRO: Sì, dalla parte del tallone.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Parte del tallone, quindi non tacco in senso del tacco della scarpa femminile.

BOEMIA PIETRO: No, quella quasi sicuramente è una suola tutta unita, tipo questa qui, scarpa da ginnastica.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Quindi intendiamo zona posteriore, tallone del piede insomma.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Bene, grazie.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego Avvocato.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sono l'Avvocato Giulia Bongiorno. Lei invece che specializzazione ha? Perché il consulente precedente ci aveva detto la propria...

BOEMIA PIETRO: Sono un dattiloscopista

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora, essendo dattiloscopista, io volevo i seguenti chiarimenti. Il primo è questo: come lei sa, nell'ambito delle vostre conclusioni, con riferimento alle impronte di piede nudo, si parla di un giudizio di probabile identità, adesso glielo leggo in maniera specifica, ma nell'ambito invece della consulenza si continua a ripetere l'espressione che

queste impronte non sono utili per i confronti positivi, ma sono utili per i confronti negativi. Lo abbiamo già chiesto al precedente consulente, però io avrei bisogno, anche da lei, di una specifica risposta.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Cosa significa una impronta che è utile per i confronti... che non è utile per un confronto positivo?

BOEMIA PIETRO: Non è utile per un confronto positivo perché innanzitutto non abbiamo i necessari elementi per dare una attribuzione certa, è utile per confronti negativi perché comunque a me serve tantissimo per escludere determinate altre persone e quindi, a quel punto, noi possiamo anche dare una probabile identità, qualora ci fossero gli elementi coincidenti.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ma quello che io mi chiedo è questo, una volta che voi etichettate nell'ambito di tutta questa consulenza che noi abbiamo e che ora produrrete, queste impronte come non utili per confronto positivo, come mai poi si dà un giudizio di probabilità, se a monte non è utile?

BOEMIA PIETRO: E va beh, l'ho appena detto, perché non ci sono elementi sufficienti per dare una identità certa; però comunque la probabile identità si può dare.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Con riferimento alla impronta relativa al..., quella sul tappetino, che è stata attribuita, con questo vostro giudizio, ad un probabile giudizio di identità, a Raffaele Sollecito, le chiedo, lei sa che questa impronta mancava di una parte.

BOEMIA PIETRO: Il tallone.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Il tallone; ma mancava del tallone perché era messa nella parte finale del tappetino, o perché magari la persona che l'ha lasciata era in punta?

BOEMIA PIETRO: Guardi, non è che lo possiamo dire, insomma, bisogna chiederlo a chi l'ha lasciata questa impronta; come possiamo dirlo con certezza....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, le spiego.

BOEMIA PIETRO: ...se stava in punta di piedi o cose del genere?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, non mi sono forse bene spiegata, o mi sa che lei questa volta non ha capito, perché mi sembrava chiara la domanda; se questa impronta...

BOEMIA PIETRO: No, la domanda l'ho capita....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Mi fa finire?

BOEMIA PIETRO: Lei mi ha chiesto perché sta solo sul tappetino e non sulla mattonella, però io sinceramente non glielo posso dire.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Le sto chiedendo se era alla fine del tappetino o al centro del tappetino, perché se era...

BOEMIA PIETRO: Alla fine.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, mi fa finire? Mi fa finire?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se era al centro del tappetino può essere un piede in punta o un piede che una parte non era insanguinato, oppure se era alla fine già ci sono conseguenze diverse; lei sa dove era piazzata?

BOEMIA PIETRO: Era alla fine del tappetino, verso l'angolo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi era nella parte finale del tappetino?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Lei come sa che era nella parte finale? Ha visto il tappetino?

BOEMIA PIETRO: No, cioè ho visto la foto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ha visto la foto del tappetino. Per dare una misurazione di questa impronta, sarebbe stato necessario conoscere anche la parte finale del piede, oppure si può dare una misura, una impronta anche se non si ha il tallone?

BOEMIA PIETRO: Ovviamente la misura del piede intero non la posso dare perché manca il tallone, quindi io faccio il confronto sugli elementi che ho a disposizione, in questo caso parte dell'arco plantare, l'alluce e tutto il resto insomma; quello che ho avuto a disposizione ho fatto. Forse sarebbe stato meglio avere anche il tallone.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Infatti. In assenza di creste papillari, quindi di possibilità di attribuzione specifica, l'elemento della misurazione assume un rilievo decisivo o no?

BOEMIA PIETRO: Io direi di sì eh, è molto discriminante questo, se noi consideriamo magari che verso la fine dell'800 noi, cioè noi, quelli che ci hanno preceduto, hanno usato un metodo di identificazione che è stato creato da Alfons Bettillion (fonetico) e lui misurava la lunghezza delle dita, l'avambraccio, la cervice, le orecchie; metodologia che poi dopo è stata superata dall'avvento della impronta digitale.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, però lasciamo perdere le impronte.

BOEMIA PIETRO: Sì, è stata superata dall'impronta digitale perché comunque è un mezzo più veloce ed economico, se andiamo a vedere.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, ma quindi, dico, la misura da alluce a tallone...

BOEMIA PIETRO: Non la posso fare perché non ce l'ho il tallone.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Mi chiedevo, quindi è un elemento importante per l'attribuzione di una impronta?

BOEMIA PIETRO: Sì, come è importante anche la larghezza del metatarso, la dimensione del metatarso, la forma del metatarso, la forma dell'alluce, le dimensioni dell'alluce; alla fine sono tutti elementi che sono utili....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sono tutti elementi importanti.

BOEMIA PIETRO: Certo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Tra questi elementi esiste, da un punto di vista scientifico, o no, una sorta di gerarchia? E cioè la cosa essenziale per la compatibilità è questo, e su questo sono tutti sullo stesso piano, intendo dire per stabilire se un piede è mio, è molto importante questo elemento della misurazione, o è uguale agli altri?

BOEMIA PIETRO: Diciamo che è un elemento in più, però comunque la forma già è tantissimo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Nell'ambito della forma si intende, perché su questo voglio essere chiara perché evidentemente invece con il precedente teste forse non ero stata chiarissima, quando ha impresso l'impronta Raffaele Sollecito nel famoso...

BOEMIA PIETRO: Non l'ho fatto io.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Chiunque l'abbia fatto non importa, ora le farò vedere, visto che è dattiloscopista, la foto, l'ho sottoposta anche al suo collega ed ho detto che secondo i nostri consulenti, ma vedremo evidentemente, glieli sottoporremo, mi segnalavano che questo alluce ha una particolarità, voi avete fatto riferimento alla grandezza, ho visto nell'ambito della vostra ricostruzione, ma la direzione di questo alluce l'avete considerata o non l'avete ritenuto un elemento caratterizzante?

BOEMIA PIETRO: La direzione..., che cosa intende dire per direzione?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Nell'ambito di queste diapositive...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Le prenda, le prenda.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se le può prendere.

BOEMIA PIETRO: Ma le vedo benissimo anche lì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè la distanza dell'alluce dalle altre dita, in questo senso.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Due sono gli elementi che le sottopongo, se le prendiamo, glieli sottopongo. C'era una immagine che abbiamo visto prima... :

BOEMIA PIETRO: Quella del piede vuole vedere?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Erano due immagini accanto, una di queste ed una del piede di Sollecito; erano messe accanto poco fa.

BOEMIA PIETRO: Eccola.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Perfetto. Allora le chiedevo, il suo collega ha fatto riferimento come punto di riferimento a suo avviso importante, alla dimensione dell'alluce.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ce lo ha misurato e ha detto che come dimensione, a suo avviso, è identico all'altro e va bene, questo l'ho capito. Io invece mi chiedo, e quello che le chiedo a lei è se voi avete fatto questo tipo di comparazione, due elementi, il primo se la direzione, l'asse dell'alluce è stato preso in considerazione, se è stata presa in considerazione la distanza eventuale dalle altre dita, considerato però che il secondo dito non si vede.

BOEMIA PIETRO: Non si vede il secondo, si vede solo l'alluce, si vede solo l'alluce.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): L'asse dell'alluce lo avete considerato?

BOEMIA PIETRO: Ma l'asse sinceramente non..., cioè ho fatto questa misurazione, io non capisco.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora l'asse dell'alluce...

BOEMIA PIETRO: Cosa intende dire?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): L'asse, la direzione dell'alluce a noi sembra non identica....

BOEMIA PIETRO: Che intende dire se è ruotato, se è spostato rispetto a...?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì.

BOEMIA PIETRO: Cioè se è un movimento differente l'uno con l'altro?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, questo.

BOEMIA PIETRO: Ah, sì, sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, l'avete considerato?

BOEMIA PIETRO: E beh, certo, però comunque un eventuale disassamento non comporta nessun problema sulla misurazione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quello che mi chiedo è questo: se si mettono a confronto queste due impronte, l'asse dell'alluce a noi non

risulta identico all'asse che c'è nell'impronta, perché una ci sembra più dritta e l'altra più storta.

BOEMIA PIETRO: Ah, sulla misurazione che ho fatto io? Sì, beh, risulta leggermente divaricato quello lì, quello assunto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ecco, volevo chiedere questo disallineamento...

BOEMIA PIETRO: Ma di un paio di millimetri, non sono tantissimi.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Un paio di millimetri lei l'ha computato.

BOEMIA PIETRO: Sì, grosso modo, insomma non li ho misurati.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Non l'ha misurato, però avevate notato che c'era questa piccola...

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E allora le volevo chiedere questo paio di millimetri quanto incide poi sulle dimensioni?

BOEMIA PIETRO: Sulla misurazione?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì.

BOEMIA PIETRO: Non incide.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Non incide. E la distanza invece tra l'alluce e le altre dita, è stata in qualche modo ricostruita o no?

BOEMIA PIETRO: Io veramente lavoro su quello che ho a disposizione, se io sull'impronta del tappeto non ho le altre dita, che le misuro a fare le altre dita.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Il terzo dito che ha una direzione particolare, di Sollecito ovviamente.

BOEMIA PIETRO: Ha la sua direzione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Questa direzione l'avete presa in considerazione? Perché noi non la vediamo riprodotta nell'impronta.

BOEMIA PIETRO: E' quello che le ho detto prima, Avvocato, se io non ho l'elemento a confronto che lo misuro a fare? Cioè non è un elemento a disposizione mia per attribuzione oppure per la non attribuzione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): A me interessa per capire quanti punti validi rispetto alle caratteristiche peculiari che ha quel piede, sono stati presi in considerazione, perché abbiamo visto che lei poco fa è riuscito a ricostruire pure una impronta che noi non vedevamo, quindi può essere che ora mi dava delle risposte.

BOEMIA PIETRO: Io vedo solo l'alluce qui.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora, alla luce di quello che si siamo detti fino ad ora, noi abbiamo una impronta su un tappetino senza tallone, che non ci consente la misurazione per intero dell'impronta; è corretto?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Mancano quante dita nell'impronta?

BOEMIA PIETRO: Quattro.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E quindi lei ha utilizzato come parametro l'alluce con questa differenza di 2 millimetri?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E poi praticamente la parte che noi vediamo su questa fotografia, su questa slide, che sarebbe la pianta?

BOEMIA PIETRO: Sì, il metatarso, l'altezza e la larghezza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi lei è arrivato ad un giudizio di probabile identità sulla base solo di questi elementi, o comunque...?

BOEMIA PIETRO: No, anche della forma.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Anche della forma?

BOEMIA PIETRO: Sì, sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Nell'ambito della valutazione della forma allora...

BOEMIA PIETRO: Il profilo del metatarso, il profilo sinistro è perfetto, è il suo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Nell'ambito della valutazione della forma...

BOEMIA PIETRO: Le gobbe sotto il secondo e il terzo dito.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Le indichi, le indichi.

BOEMIA PIETRO: Ci sono queste gobbe che sono molto discriminanti pure, non sono tutte uguali.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E in base a queste gobbe allora poteva poi vedere quando c'erano le dita?

BOEMIA PIETRO: Il profilo del metatarso, pure.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, visto che lei vede le gobbe, le gobbe sono sotto le dita?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora torniamo un attimo sull'impronta questa del tappetino.

BOEMIA PIETRO: Quella del tappetino?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì.

BOEMIA PIETRO: E' quella.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se ci va con il puntatore.

BOEMIA PIETRO: Ah, vuole vedere le gobbe? Queste qui.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, dove c'è una gobba, c'è un dito?

BOEMIA PIETRO: Sopra sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora la domanda che le facevo prima, cioè se lei ha fatto la misurazione, uno la potrebbe fare sulla base della gobba.

BOEMIA PIETRO: Ma Avvocato, con che la faccio se io non lo vedo il dito?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, se quella è la gobba...

BOEMIA PIETRO: Eh, ma io la gobba la vedo, quindi io misuro....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La gobba sopra un dito?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, però non vedendo il dito non può stabilire la misurazione dello stesso.

BOEMIA PIETRO: Se non vedo il dito come faccio?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, Presidente, può fare una misurazione tra gobba e gobba anche.

BOEMIA PIETRO: E l'ho fatta fra gobba e gobba.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Questa è un'altra domanda, un'altra circostanza, si chiedeva del dito; il dito non lo vede, dice. Quindi tra gobba e gobba la misurazione è stata fatta.

BOEMIA PIETRO: Sì, sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Lei ha fatto una misurazione tra la gobba dell'alluce e la gobba del secondo dito?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E mi dice allora quanto?

BOEMIA PIETRO: Misura all'incirca 8 millimetri per tutte e due le impronte a confronto, mentre invece ho fatto anche quelle con Guedè, sono 12 millimetri di differenza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ecco.

BOEMIA PIETRO: E' più lunga, è più lunga.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè che cosa?

BOEMIA PIETRO: E' più compatibile con questa di Sollecito che con quella di Guedè.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, ma per ora non stiamo parlando di Guedè se no ci confondiamo.

BOEMIA PIETRO: Ah, va bene, dica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Per ora di queste parliamo.

BOEMIA PIETRO: Ah, va bene, va bene.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La distanza che intercorre tra la gobba del primo dito e la gobba del secondo dito.

BOEMIA PIETRO: Sono 8 millimetri.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): In entrambe le impronte?

BOEMIA PIETRO: Sì, in tutte e due.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Tra il secondo ed il terzo.

BOEMIA PIETRO: Sì, quelle due gobbe che si vedono sotto...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quali sono?

BOEMIA PIETRO: Questa, questa e questa qui. In pratica questa non l'ho misurata, fra questa e..., questa non è una gobba, è il profilo del metatarso.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi la distanza tra il secondo e il terzo dito lei non l'ha misurata.

BOEMIA PIETRO: No, no, a parte che comunque è ben visibile sulla rappresentazione che abbiamo fatto insomma.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Per ora mi interessano perché poi noi dobbiamo fare le stesse misurazioni che fa lei; allora mi interessava sapere tra gobba e gobba quante sono le sue misurazioni.

BOEMIA PIETRO: Ah, no, no, non le ho misurate.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora è questo che le avevo chiesto.

BOEMIA PIETRO: Ah, scusi.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi per evitare che poi sembri un altro, lei non ha misurato la distanza che intercorre tra gobba e gobba nell'ambito di questa diapositiva che stiamo guardando?

BOEMIA PIETRO: No, no.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Non l'ha misurata.

BOEMIA PIETRO: No.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Non è un elemento utile per esprimere un giudizio di comparazione vedere le distanze che esistono o tra le dita o tra le gobbe?

BOEMIA PIETRO: Mi sembra che quello che abbiamo prodotto sia piuttosto..., sì, è anche un elemento, certo, è una caratteristica.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E' una caratteristica, esatto, perché tra i criteri che mi indicano i miei tecnici per valutare la comparazione

di impronte, da quello che mi si dice, spesso si vede la misura tra le dita e la misura tra le gobbe. La mia domanda era: se la misura tra le dita non era possibile perché appunto lei mi dice mancano le dita, perché non si è proceduto alla misura tra le gobbe?

BOEMIA PIETRO: Non l'abbiamo, diciamo così, ritenuto necessario, però lo possiamo fare.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora la misura delle gobbe non è stata fatta. Altra cosa che le chiedo, nell'ambito della sua valutazione, ha tenuto conto del fatto che comunque si tratta di una impronta per apposizione, da quello che leggiamo...

BOEMIA PIETRO: Deposizione di sostanza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Deposizione di sostanza. Allora quando si depone una sostanza su una superficie morbida, questa sostanza potrebbe essere dilatata perché la superficie è morbida?

BOEMIA PIETRO: In linea teorica dipende dalla quantità di sangue deposto e dalla composizione della sostanza; però se noi guardiamo in quel caso e facciamo l'ingrandimento della fotografia, certo qui non è possibile, però bisogna fare un lavoro specifico.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Che tipo di accertamento si potrebbe fare per verificare, anche lei dattiloscopista?

BOEMIA PIETRO: Guardi, basta un leggero ingrandimento insomma, non tantissimo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Un leggero?

BOEMIA PIETRO: Un ingrandimento. Qua non lo possiamo vedere perché comunque non è..., cioè l'effetto grafico non è soddisfacente, però comunque su tutte le frange che vediamo sull'impronta, cioè quelle sporcate dall'impronta, in pratica non è che ci sia tutta questa quantità di sangue che permetta...(parola non comprensibile) dell'impronta; ciò non è avvenuto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Dall'ingrandimento che avevate, lo avete fatto o no, o è da fare?

BOEMIA PIETRO: No, al computer l'abbiamo visto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Al computer avete fatto un ingrandimento?

BOEMIA PIETRO: Sì, sì, ma non è necessario un eccessivo ingrandimento, alla fine cioè il fotografico lì è distorto, non si vede bene, però se uno si avvicina anche qui al monitor, che dà una migliore definizione, si può notare anche qua, insomma le frange non sono..., non permettono quello che..., le frange, innanzitutto la quantità di sangue, non permettono quello che ipotizza lei, non sono sporche a tal punto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ma lei sa la quantità di sangue che è stata apposta?

BOEMIA PIETRO: Lo vedo dalla foto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La quantità di sangue.

BOEMIA PIETRO: E sì, è scarsa.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E' scarsa?

BOEMIA PIETRO: E beh, si vede.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se c'è un piede su una superficie morbida, questo piede se ha sotto del liquido, anche sangue, si imprime più o meno anche a seconda se io sto su due piedi o su un piede; è corretta questa affermazione?

BOEMIA PIETRO: Sì, sì, basta un leggero peso che comunque...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Il peso incide sull'impronta.

BOEMIA PIETRO: Sì, riproduce l'impronta.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Oddio, la simmetria del peso incide sull'impronta.

BOEMIA PIETRO: No, no, non è necessario, è comunque sostanza che si deposita molto facilmente sul tappeto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La mia domanda è questa: se un soggetto stava su due piedi o su un piede...

BOEMIA PIETRO: Lei intende dire se io peso per 40 chili si produce un effetto, o se peso 80 chili se ne produce un altro? Non cambia tantissimo, la quantità di sangue era scarsa.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Allora innanzitutto cosa si intende per: non cambia tantissimo?

BOEMIA PIETRO: Non cambia.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Non cambia niente?

BOEMIA PIETRO: Non cambia.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se il mio peso corporeo è su due piedi o su un piede, cambia l'impronta?

BOEMIA PIETRO: Ma no, è scarsa la quantità di sangue; cioè l'impronta che può cambiare? Può variare di mezzo millimetro o di un millimetro? Cioè ha rilevanza questo?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Io le faccio le domande, poi noi trarremo....

BOEMIA PIETRO: Non è..., non è rilevante.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi il peso corporeo, secondo lei, incide di un millimetro sull'impronta?

BOEMIA PIETRO: No, non lo so, bisognerebbe fare delle prove, ma comunque, anche ammesso che ci fosse qualche differenza, secondo me non è rilevante.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): In base a degli ingrandimenti, è possibile vedere meglio le frange se hanno dentro del sangue o meno?

BOEMIA PIETRO: Certo, gliel'ho detto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Mi spiega meglio questo concetto?

BOEMIA PIETRO: Si vedono, si vedono proprio, che le frange sono sporcate relativamente insomma, c'è poca quantità di sangue. Cioè una frangia è composta da una treccia di tre filamenti di...., è possibile, ci sono tanti punti, la maggior parte

delle frange, che due filamenti sono sporchi ed il terzo no. Quindi vuol dire che comunque il sangue non si è dilatato, era scarso e non si è dilatato. L'impronta è realmente quella che è stata depositata. Cioè non c'è stato allargamento.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Al fine di stabilire se c'era allargamento e verificare quindi queste frange, lei ha avuto modo di prendere il tappeto e visionarlo?

BOEMIA PIETRO: Io non ho mai visto il tappeto, io ho lavorato sulle fotografie, già l'abbiamo detto questo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Nell'ambito di questo accertamento potrebbe o poteva essere utile comunque anche visionare questo tappeto?

BOEMIA PIETRO: No, sono piuttosto chiare anche le foto.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quelle ingrandite, queste; lei sulla base di questo non ha bisogno di vedere il tappeto?

BOEMIA PIETRO: No.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): L'eventuale altezza e spessore del tappeto può avere una incidenza o no?

BOEMIA PIETRO: Ma io non credo, bisogna vedere sempre la quantità di sangue deposta.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se io ho una minima quantità di sangue sotto il mio piede, a seconda dell'altezza e dello spessore

evidentemente questo sangue può deorsi un po' più giù o un po' più su e quindi essere una impronta più uniforme o no?

BOEMIA PIETRO: Ho capito ma dipende sempre dalla quantità di sangue, la quantità di sangue è scarsa, quindi ha sporcato quello che doveva sporcare e niente altro insomma, non si è dilatato, Dottoressa.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Ma questa sua valutazione della scarsezza del sangue, da che cosa deriva, solo da queste foto?

BOEMIA PIETRO: Lo stiamo ripetendo da..., l'ho ripetuto tre volte, se non vado errato, le frange non sono tutte sporcate dal sangue, quindi vuol dire che l'allargamento non c'è stato.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La prospettiva con la quale si fanno le fotografie può incidere sulla modalità di misurazione poi sulla vostra attività di comparazione?

BOEMIA PIETRO: La prospettiva sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Perché, che cosa può succedere?

BOEMIA PIETRO: Se non è fatta diciamo così in perfetto verticale c'è una prospettiva falsata, quindi è successo perché quell'accertamento che abbiamo fatto noi comunque...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Cosa è successo per quell'accertamento?

BOEMIA PIETRO: La prima mattonella era più grande e la seconda un po' più piccola, la terza un po' più piccola ancora.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Se me lo ricostruisce quello che è successo, in maniera chiara. Se me lo ricostruisce tutto.

BOEMIA PIETRO: Sì, sì. In pratica non si vedeva molto bene la mattonella dove era posizionata l'impronta ed abbiamo ingrandito la mattonella quella lì che si vedeva insomma, stiamo parlando della foto quella...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Di pagina 45 della sua consulenza.

BOEMIA PIETRO: Quella del luminol in pratica, quella al buio.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Esatto, esatto.

BOEMIA PIETRO: Che però ai fini pratici delle conclusioni non ha inciso tantissimo, perché comunque, per quanto riguarda le dimensioni in larghezza non c'è stata nessunissima differenza perché le dimensioni grosso modo erano quelle lì. C'è stata una lieve differenza per quanto riguarda la lunghezza, di cui comunque abbiamo tenuto conto, insomma.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Avete?

BOEMIA PIETRO: Abbiamo tenuto conto certo di questa cosa.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusi, nella prima consulenza avevate misurato 169,3.

BOEMIA PIETRO: Esatto, sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Poi?

Nell'approfondimento che avete fatto in funzione dell'udienza?

BOEMIA PIETRO: Ah, nell'approfondimento abbiamo fatto a 162, però ingrandendo la mattonella sulla quale realmente stava l'impronta.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi è corretto dire che nell'ambito della prima consulenza c'era stata una misurazione della mattonella falsata da una prospettiva della foto?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E che comunque, sulla base di questo, arrivavate ad un giudizio; poi avete fatto un approfondimento in funzione di questa udienza?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E avete attribuito una diversa misurazione alla luce di una nuova prospettiva?

BOEMIA PIETRO: No, questo non lo abbiamo fatto insomma; noi confermiamo sostanzialmente quello che abbiamo prodotto in prima istanza. Questo è solamente un approfondimento per cercare di chiarificare questa differenza che c'è stata nella misurazione, però le nostre convinzioni rimangono sempre quelle.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La differenza che c'era rendeva l'impronta di Sollecito sotto dimensionata rispetto all'impronta da comparare?

BOEMIA PIETRO: Mi ripete? Non ho capito, scusi.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Abbiamo detto che le misurazioni delle mattonelle servono per vedere...

BOEMIA PIETRO: Sì, per riportare a dimensioni naturali l'impronta.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Esatto; all'inizio quale era il problema di questa misurazione di mattonella che poi appunto avete fatto la famosa correzione?

BOEMIA PIETRO: Il problema?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): L'impronta di Sollecito risultava...?

BOEMIA PIETRO: Ah, che risultava più piccola?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì.

BOEMIA PIETRO: Ma non c'erano problemi, insomma.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Risultava più piccola, di quanto?

BOEMIA PIETRO: Devo guardare.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Eh.

BOEMIA PIETRO: La misurazione...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Così non ci può arrivare, deve prendere la diapositiva qui...

BOEMIA PIETRO: Sì, perché abbiamo fatto un altro tipo di misurazione, mentre invece lì ne abbiamo fatta un'altra. Comunque, grosso modo è un centimetro.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Un centimetro?

BOEMIA PIETRO: Forse, sì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Scusi Boemia, perché non fa vedere le immagini che almeno capiamo anche noi?

BOEMIA PIETRO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Vada alle immagini del luminol, quelle senza correzione prospettica e con correzione prospettica.

BOEMIA PIETRO: Sono 17 millimetri circa.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): 17?

BOEMIA PIETRO: Sì, cioè la misurazione dall'alluce, dalla punta dell'alluce fino al tallone.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): 17 millimetri?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Di differenza?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): 17 millimetri incidono nell'ambito di una comparazione tra impronte?

BOEMIA PIETRO: Certo, però ovviamente, tornando al discorso che abbiamo fatto prima, consapevoli che comunque le dimensioni erano ridotte, abbiamo tenuto conto anche di questo insomma.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sì, ma mi interessava la misura quale era, 17. Un'altra cosa, un giudizio di probabile identità di una impronta come quello che avete fatto, ovviamente è di probabile identità, avete escluso gli altri

due e rimane Raffaele Sollecito, è attribuibile solo a Raffaele Sollecito, o ad un numero indeterminato di persone?

BOEMIA PIETRO: Certo, nulla toglie che magari qualcun altro potrebbe avere queste caratteristiche, però...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Grazie, Presidente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Grazie Presidente. Sono l'Avvocato Dalla Vedova per la Knox. Dottor Boemia, io volevo ritornare alla vostra relazione in punto all'impronta sulla federa.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ed esattamente la seconda impronta, perché c'è una impronta di una scarpa e poi c'è un'altra impronta che avete voi definito come...

BOEMIA PIETRO: Due impronte di scarpe ci sono.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ce ne sono due?

BOEMIA PIETRO: Sì, è una impronta palmare.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Io volevo che lei ci chiarisse meglio l'impronta di cui ha parlato anche prima. Mi riferisco a pagina 20 della vostra relazione, se vogliamo anche prendere la fotografia, quando lei poi ha detto che ha fatto anche una comparazione con una scarpa, andandola a comprare, questa "Asics", per poi dichiarare che questa è una impronta di una scarpa presunta femminile. Stiamo parlando della federa.

BOEMIA PIETRO: Della scarpa femminile?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): La presunta scarpa femminile.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Questa che lei mi mostra oggi per la prima volta.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Io vorrei utilizzare la foto che è allegata alla vostra relazione, questa qui, perché qui è anche descritta l'impronta.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Posso avere una conferma da parte sua? Cioè lei, in base alla fotografia che sta a pagina 20, che le chiedo cortesemente di farci vedere a tutti, che poi è quella che si vede lì, però forse la vediamo meglio su pagina 20.

BOEMIA PIETRO: Questa?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Questa. Lei dichiara che questa ha una dimensione di 77 millimetri di lunghezza e 46 millimetri circa di larghezza. Leggo testualmente: "si nota distintamente un profilo esterno, ad esclusione di una piccola porzione in basso a destra della calzatura riferibile al tacco e 9 elementi leggermente arcuati dello spessore di circa 2,6 millimetri distanti tra loro circa 3,5 millimetri. Mi può cortesemente indicare quale è questa traccia che lei

definisce dimensioni di 77 millimetri di lunghezza e 46 millimetri di larghezza?

Quale è sulla foto?

BOEMIA PIETRO: E' questa.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quale, questa chiazza nera?

BOEMIA PIETRO: Io ho la fotografia a colori qui.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, quella è una macchia di sangue probabilmente.

BOEMIA PIETRO: Allora questa impronta piuttosto ridotta, perché stiamo parlando di 7 millimetri, 4 millimetri...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E beh, ma qui c'è anche la scala centimetrata, quindi possiamo puntare. Presidente, io chiedo la stessa cosa che ho chiesto al precedente, che ovviamente ha risposto nella maniera che sappiamo, se lui su questa fotografia me la può indicare con la matita; se cortesemente mi può indicare quale è questa impronta di 7 millimetri e larga 46 millimetri.

BOEMIA PIETRO: Tutta, la possiamo vedere anche lì. Ho già specificato che questa è la parte del tacco, perché è un elemento che le fa presumere che il tacco qui gira...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però andiamo per gradi, Dottor Boemia, prima voglio capire questa indicazione specifica, perché voi avete fatto un calcolo di 77 millimetri per 46 di larghezza. Quale è esattamente su quella fotografia? Dove sta?

BOEMIA PIETRO: Che cosa, la lunghezza?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Tutte e due, le sto dicendo questa traccia che lei ha identificato in maniera così precisa...

BOEMIA PIETRO: Eccola, sta qui, inizia da qui e finisce qua.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Scusi, le posso dare questo righello e sulla fotografia mi fa il calcolo di quello che dice? Da dove lei ha detto adesso, da lì a lì quanti centimetri ci sono? Perché non stiamo parlando di millimetri, stiamo parlando di centimetri.

BOEMIA PIETRO: Ma sono quasi 8 centimetri, se noi contiamo qui, perché questo punto parte da 0, allora questo lo posso considerare 1 centimetro, sono 2, 3, 4, 5, 6, 7, quasi 8.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, ed invece questi 9 elementi leggermente arcuati, dello spessore di 2,6?

BOEMIA PIETRO: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E l'impronta sulla parte del tacco che misura circa 39 millimetri, quale è?

BOEMIA PIETRO: E' da qui a qua. Poi l'ho indicato anche su questa altra, guardi. Eccola qua, l'ho indicata anche qui, sono 40 millimetri, qua, quindi diventa poi un po' più in basso.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma lei come fa a stabilire quale è il tacco?

BOEMIA PIETRO: Ma gliel'ho detto no? C'ho questo elemento qui che è leggermente arcuato, che mi fa presumere che questo sia uno schizzetto di sangue che si sia deposto sul tacco ed abbia riprodotto la parte finale del tacco; poi dopo qui inizia a girare, quindi qua finisce.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi lei vede una forma rotonda della fine...

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E quindi presume che quello sia....

BOEMIA PIETRO: Presumo che sia il tacco.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): ...il tacco.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Presume.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ho capito.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Noi non vediamo niente.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però lei quando ha fatto la valutazione ed arriva a dire che: "è possibile ritenere sulla base di tutte le dimensioni rilevabili e soprattutto per la limitata ampiezza del tallone che l'impronta si riferisca probabilmente a scarpa femminile"; quando ha fatto questo, aveva fatto la misurazione? O lei la misurazione l'ha fatta oggi con questa fotografia? Perché non è agli atti quella fotografia.

BOEMIA PIETRO: La misurazione la riporta la consulenza, Avvocato; 44 poi dopo misura la parte più larga.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, ma lei ha definito l'impronta in questa maniera, poi però dà una conclusione dicendo: questa è una scarpa femminile. Sulla base di quali elementi oggettivi lei lo dice?

BOEMIA PIETRO: Delle ridotte dimensioni.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Se lei dice che l'impronta ha un profilo esterno, un profilo interno lo rileva su questa fotografia?

BOEMIA PIETRO: Io considero esterno tutto quanto, tutto quanto il perimetro circostante questo qui è questo qua.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ed il profilo interno lo ha valutato?

BOEMIA PIETRO: Il profilo interno sono gli elementi semi circolari.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Il profilo interno...

BOEMIA PIETRO: Il profilo interno poi dopo non esiste, insomma è una cosa astratta, Avvocato. Il profilo è solamente il perimetro della scarpa.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Allora il perimetro della scarpa lei lo identifica....

BOEMIA PIETRO: Diciamo allora, forse mi sono espresso un po' male io, diciamo tutto il perimetro della scarpa, via.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma lei quindi vede i due lati della scarpa in quella foto?

BOEMIA PIETRO: Sì, sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però qui ha definito soltanto il profilo esterno. Allora per profilo interno lei intende il perimetro?

BOEMIA PIETRO: Allora diciamo esterno sinistro ed esterno destro.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ecco, ma lei lo avrebbe dovuto però indicare qui, da al, dal profilo esterno al profilo..., dal profilo destro al profilo sinistro. Invece lei parla soltanto di profilo esterno. Lei intende perimetro?

BOEMIA PIETRO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Bordo.

BOEMIA PIETRO: Bordo, sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ho capito; invece il paragone che lei ha fatto con questa scarpa, sulla base di quale elemento oggettivo lei ha stabilito che era una scarpa, mi sembra da ginnastica come vedo, non poteva essere un mocassino, per esempio? Oppure una scarpa diversa?

BOEMIA PIETRO: Il mocassino di solito penso che abbia il tacco e la suola separate, questo ha la suola unita.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ci sono tutte quelle piatte adesso.

BOEMIA PIETRO: Ci stanno?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Come fa a dirlo che è unita?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Si vede che è unita.

BOEMIA PIETRO: E' tutta unita, la suola è tutta unita, come quelle da ginnastica.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Può farmi vedere la fotografia? Per esempio lei fa una distinzione tra tacco e pianta della scarpa.

BOEMIA PIETRO: Sì, ma non è che la vedo tanto bene, insomma, vedo diciamo verso l'alto...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Neanche noi, guardi, la vediamo molto bene, per questo sto insistendo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi Avvocato, però lasciamo finire il teste. Prego, concluda.

BOEMIA PIETRO: La pianta non è che la vedo tanto bene, la immagino perché comunque lì verso la fine, verso l'alto comincia ad allargarsi; infatti è di dimensioni 43 o 44...; devo controllare, va beh, comunque è di dimensioni maggiori rispetto alla porzione che sta in basso.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma secondo lei la pianta della scarpa copre tutta la federa o sborda, esce rispetto alla federa?

BOEMIA PIETRO: Boh, che ne so io.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Allora come fa a sapere la misura della scarpa, se non si è posto la...?

BOEMIA PIETRO: Lo desumo dall'ampiezza del tacco.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Lei lo desume soltanto dalla larghezza, non ha la lunghezza della scarpa.

BOEMIA PIETRO: No, no, la lunghezza non ce l'ho.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E allora come fa a dichiarare che è un numero variabile tra il 36 e il 38? Lei stamattina ha detto che la larghezza delle scarpe da uomo può essere da 60 a 80 millimetri.

BOEMIA PIETRO: Sì, dipende dal tipo di scarpa ovviamente, oppure dalla suola che hanno.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi non può escludere che questa sia anche una scarpa da uomo.

BOEMIA PIETRO: Assolutamente no, non è una scarpa da uomo questa.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, non può escludere che non sia una scarpa da uomo?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E invece lo esclude.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, no, lo esclude.

BOEMIA PIETRO: Io lo escludo, non può essere una scarpa da uomo.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, però lei ha detto che la scarpa da uomo può essere anche 66.

BOEMIA PIETRO: Dipende, dipende dal tipo di scarpa...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E quindi se questa è larga 77 può essere anche una scarpa da uomo.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, però evitiamo la sovrapposizione di voci altrimenti...; prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Cioè la larghezza 77 non esiste là, c'è una lunghezza 77.

BOEMIA PIETRO: La lunghezza 67 sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): 77 e la larghezza 47.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): 40, non 46.

BOEMIA PIETRO: 40 è il tacco...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): leggo: "77 millimetri di lunghezza e 46 millimetri di larghezza.

BOEMIA PIETRO: Sì, nella parte alta però, dove comincia ad allargarsi e a formare la pianta.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Però lei non fa la distinzione qui fra parte alta e parte bassa.

BOEMIA PIETRO: Sì, va bene, Avvocato, questa qui non l'abbiamo identificata, quindi....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Cioè lo dice oggi.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Risponda pure.

BOEMIA PIETRO: Non l'abbiamo identificata, quindi non è che ci abbiamo dato tanto peso, abbiamo accertato che comunque è una scarpa femminile e su questo non ci sono dubbi, proprio per le dimensioni.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Senta, insieme alla prima valutazione, lei era presente il 15 novembre, lei ha partecipato alla selezione insieme a Perla e Privitera, il 15 novembre?

BOEMIA PIETRO: Non sono mai stato a Perugia oltre che oggi e i giorni che sono venuto a prendere l'incarico dal Dottor Mignini.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi quando le è stato sottoposto questo frammento di impronta di scarpa rilevato sul cuscino, la prima volta?

BOEMIA PIETRO: In ufficio.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): In ufficio a Roma?

BOEMIA PIETRO: E beh, certo, lo abbiamo acquisito dalla Sezione evidenziazione impronte latenti.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ho capito. Senta, lei è a conoscenza che c'era anche un'altra fotografia, che è repertata con il numero 104? Fino ad ora abbiamo parlato della 105.

BOEMIA PIETRO: La 104 è la scarpa attribuita all'"Outbreak 2".

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Se lo ricorda a chi è attribuita?

BOEMIA PIETRO: L'impronta da scarpa sulla federa?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sto parlando della foto 104, particolare della federa sul cuscino, sì, l'altra scarpa sulla federa.

BOEMIA PIETRO: Sì, è stata attribuita ad una "Nike Outbreak 2" della misura 45, scarpa destra.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ho capito. Senta, lei ha già detto che non ha mai visto il tappetino, parliamo invece adesso dell'impronta sul tappetino.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Ma io le chiedo: non era meglio fare una analisi diretta sull'impronta, visto che il tappetino è a disposizione, piuttosto che usare la fotografia?

BOEMIA PIETRO: E' sempre la stessa domanda dell'Avvocato Buongiorno.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì.

BOEMIA PIETRO: Io le ripeto che comunque non c'è bisogno perché si vede bene la foto.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): La fotografia è esattamente fedele all'oggetto fotografato, o in termini di dimensioni ci può essere una differenza?

BOEMIA PIETRO: Ah, dimensioni? No, no, assolutamente no. C'era la striscetta metrica che è stata dimensionata nelle giuste dimensioni.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): La fotografia del tappetino lei sa dove è stata fatta?

BOEMIA PIETRO: Noni me lo chieda, guardi; so che ne è stata fatta una in sede di sopralluogo, però quell'altra io, sinceramente....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, magari le può anche consultare. Ricorda quante foto ci sono del tappetino? Ce ne è una sola, più di una?

BOEMIA PIETRO: No, più di una.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sono state fatte tutte nella stessa situazione?

BOEMIA PIETRO: No, no, ne è stata fatta una in sede di sopralluogo, infatti...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E un'altra?

BOEMIA PIETRO: Le altre sinceramente dove sono state fatte non lo so.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non nel sopralluogo, non nel luogo dove stavano?

BOEMIA PIETRO: Può essere anche che è stata fatta nel sopralluogo, durante il sopralluogo....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non lo sa.

BOEMIA PIETRO: ...o cosa, però io sinceramente questo..., cioè abbiamo repertato ed usato quella lì che abbiamo usato perché quella fatta durante il sopralluogo è leggermente sfocata, quindi non..., però comunque si notano benissimo i profili e tutto quanto il resto, insomma.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Lei sa se sono stati usati macchinari particolari per fare queste fotografie, o la semplice macchina fotografica?

BOEMIA PIETRO: Come le ho detto insomma non so dove è stata fatta la foto, non posso dirle che macchinario è stato usato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, né era presente.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Lei ritiene che adesso sarebbe possibile prendendo il tappetino, ripetere un esame di questo tipo, facendo ovviamente anche un ulteriore controllo sulle impronte dei due imputati?

BOEMIA PIETRO: Tutto dipende da come sono le condizioni sul tappetino, io questo sinceramente non glielo so dire.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Secondo lei l'impronta ancora oggi, se è stata conservata in maniera corretta, può essere ancora analizzata?

BOEMIA PIETRO: Beh, se non è sparita si può utilizzare ancora; tanto se si notano delle differenze sostanziali poi dopo si notano; comunque è già in perfette condizioni questa che abbiamo. Secondo me non c'è bisogno di fare altre riprese fotografiche.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, però volevo dire il sangue si deteriora? L'impronta si modifica?

BOEMIA PIETRO: No, guardi non sono né medico, né biologo, né niente altro, a me non me la faccia questa domanda.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Invece, tornando alle conclusioni, mi interessa sapere come vengono definiti i risultati. Lei fa un giudizio di probabile identità sulla base di confronti negativi e mi riferisco adesso alle due impronte della Knox che sono state messe in evidenza con il luminol. Ma questo concetto proprio della probabile identità, che ovviamente è diversa dalla identità, lei mi può dire se la trova nella nomenclatura scientifica? Se appartiene ad un grado di valori, che sono degli standard? Oppure sono dei giudizi che un esperto dà?

BOEMIA PIETRO: No, non sono dei giudizi soggettivi, questi sono dei riferimenti che comunque io in letteratura scientifica..., no, sono cose che vengono tramandate insomma, si usano anche per l'attribuzione delle impronte da scarpa e per tutto quanto il resto insomma.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Il suo collega stamattina ci ha raccontato della metodologia per stabilire oggettivamente un confronto e quindi i vari punti; ci ha fatto riferimento alla dottrina che avete adottato, menzionava il

Camra (fonetico), il Kennedy, il Robbins, che sono tutti autori importanti. Questi autori hanno queste definizioni alla fine? Oltre a spiegare come si fa a calcolare la larghezza di un alluce, per dire, alla fine danno delle indicazioni su come si può dire: probabile identità, identità, non identità, eventuale identità? E non so se ci sono altre definizioni di questo tipo?

BOEMIA PIETRO: No, guardi, questa è una ricerca che ha fatto il mio collega e che mi ha riferito.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, però lei l'ha firmata questa perizia.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi Avvocato però visto che abbiamo sentito separatamente i due testimoni ed anche consulenti quindi teniamo conto, come abbiamo tenuto conto per l'altro testimone ed anche consulente come indicato nella lista testi del PM, teniamo anche conto di quanto ci dice; cioè è anche inutile fare ripetere, oppure chiedere al teste-consulente, che non si è espressamente occupato di questo aspetto, circostanze sulle quali abbiamo esaminato l'altro teste stamattina. Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Comunque se posso avere la risposta. Cioè risultano degli standard su queste definizioni?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ci ha detto che è un aspetto di cui si è occupato....

BOEMIA PIETRO: Sì, è un aspetto di cui se ne è occupato lui, quindi mi ha riferito a grosse linee i risultati della ricerca.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Infine invece un argomento relativo alle impronte che sono state attribuite a Guedè, le impronte delle scarpe, lei ci può fare vedere la diapositiva relativa alla planimetria dell'immobile con i vari luoghi dove sono state ritrovate? Perché volevo chiederle, una cosa che non abbiamo fatto stamattina con il suo collega, in particolare di due impronte, se è vero che una - parliamo di Rudy Guedè - delle impronte è all'entrata dell'appartamento in direzione verso l'interno dell'appartamento? Volevo solo avere conferma di questo.

BOEMIA PIETRO: Sta parlando di queste?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quindi dobbiamo partire, lei si ricorda...

BOEMIA PIETRO: Le impronte attribuite alle scarpe?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, di Guedè. Ce ne è una che è in prossimità dell'entrata dell'appartamento, in direzione interna verso l'appartamento?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè in direzione di ingresso.

BOEMIA PIETRO: Di entrata no, cioè...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Scusate, c'è quella lì nell'anticucina, lì, nel salottino.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): La può indicare, per favore?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Solo un chiarimento, è vero che è indirizzata verso l'interno dell'appartamento?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè la punta di questa scarpa...

BOEMIA PIETRO: E' diretta verso la stanza, sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Quale stanza? Cioè la stanza..., nel corridoio, verso questa porta qui.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La stanza indicata come della Romanelli?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): No, è diretta verso questa porta, quindi è diretta verso il corridoio.

BOEMIA PIETRO: Corridoio

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Verso l'interno della casa verso la stanza della vittima?

BOEMIA PIETRO: Sì. ;

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E' vero anche che ce ne è una seconda che è davanti al divano e risulta essere posizionata...?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi Avvocato, però stiamo parlando dell'ultima impronta bassa, che è diretta, lei dice sì verso...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Questa qui.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): E' verso il divano veramente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però la punta è verso...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Il divano.

BOEMIA PIETRO: Sì, va verso il divano, può darsi magari che voleva prendere qualche cosa sul divano, questo non lo possiamo sapere.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però nella parte del divano vicina alla porta di ingresso della stanza della Romanelli. E' così?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Dovrebbe essere "Y", "H" o "F" sulle fotografie.

BOEMIA PIETRO: Io direi vicino al frigorifero, vicino al divano ed al frigorifero, non è proprio vicino alla stanza della Romanelli.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ma quello verde è il divano eh, quello giallo...

BOEMIA PIETRO: Questo verde è il divano, questo è il frigorifero, questo mi sembra che era un tavolo da pranzo, poi dopo qui c'era tutta la cucina, gli accessori, il lavello, il gas e tutta quanta la roba. Quindi l'impronta è questa qui e punta verso il divano, in realtà.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Verso sinistra punta, guardando l'immagine?

BOEMIA PIETRO: Sì, punta leggermente verso il divano.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Verso sinistra.

BOEMIA PIETRO: Sì, verso sinistra.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Per chi guarda. Prego.

BOEMIA PIETRO: Esatto.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ce ne è anche un'altra di slide.

BOEMIA PIETRO: Ah, eccola qui, la "G".

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): La "G"?

BOEMIA PIETRO: La "G".

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E tornando sempre su quella diapositiva, davanti al divano, quella lì è vero che punta verso la stanza della Romanelli?

BOEMIA PIETRO: La "F"?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Non riesco a vedere.

BOEMIA PIETRO: Questa qui? Questa è la porta della stanza della Romanelli, che sta qua.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Sì, dovrebbe essere quella.

BOEMIA PIETRO: Sta qui proprio prima del divano.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): E' quella?

BOEMIA PIETRO: No, verso l'esterno.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Verso l'esterno rispetto alla stanza della Romanelli?

BOEMIA PIETRO: Diciamo in direzione uscita.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): In esterno rispetto alla stanza della Romanelli però vedo.

BOEMIA PIETRO: Esatto, in direzione uscita stanza della Romanelli.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): In direzione uscita della stanza della Romanelli, non della casa.

BOEMIA PIETRO: Ma, questo non sta a provare che comunque stava dentro la stanza di Romanelli e stava uscendo, può darsi pure che magari stava lì e faceva un balletto tutto intorno.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ci interessa solo la fotografia della dimensione dell'impronta.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego Avvocato.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Brevissimamente. Lei ha lavorato, parlo della impronta sulla federa tipicamente femminile, come dice lei, torno lì.

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Lei ha lavorato sul materiale fotografico per quello che riguarda l'analisi di questa impronta della quale ha parlato. Se non ho capito male io una sua risposta all'inizio della deposizione, lui ha lavorato sul materiale fotografico per quello che riguarda l'analisi dell'impronta medesima; è così? Ha lavorato solo sul materiale fotografico lei?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Perfetto. Poi ha comparato quella impronta attraverso la foto con quella "Asics" 37,5? Ho capito questo?

BOEMIA PIETRO: Sì, 37,5, l'ho comparata ai fini esclusivi per cercare di risalire alle dimensioni.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Sì, questo avevo capito io. Aggiungo, perché non aveva altro materiale di comparazione?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ma allora la conclusione numero 11 della perizia dell'8 aprile 2008, la prima perizia che avete fatto con il Dottor Rinaldi, quando dice che l'impronta riprodotta stanza della vittima, foto 105, è quella della quale abbiamo più volte parlato, non presenta analogie con le scarpe in verifica. Con che scarpe ha verificato lei?

BOEMIA PIETRO: Con delle scarpe che erano state sequestrate nella camera della Knox e nell'abitazione del Sollecito, se non ricordo male.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Infatti a pagina 26 della prima consulenza vostra c'è la scarpa descritta, sequestrata nella camera di Amanda Knox, di sua proprietà. Quindi, domanda, la foto 105 l'ha comparata con la scarpa di Amanda, per scrivere che non ha analogia, poi analogia non sappiamo che vuole dire, perché è un altro termine nuovo rispetto a comparazione. Ha capito che voglio dire? La comparazione l'aveva fatta, prescindendo dalla "Asics".

BOEMIA PIETRO: Sì, sì, con quel tipo di scarpa.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Lei ha detto che l'ha comparata con la "Asics", dopo una lunga ricerca sui negozi.

BOEMIA PIETRO: Eh.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Adesso conferma che ha comparato con le scarpe di Amanda?

BOEMIA PIETRO: Con quelle scarpe lì, sì, sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): E quindi conferma ovviamente le conclusioni che quell'impronta....

BOEMIA PIETRO: Non è riferibile a quel tipo di scarpa, cioè a quella scarpa.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Esattamente, non è riferibile a quella scarpa. Le faccio una domanda, mi scuserà il Presidente e la Corte, siccome lei dice che ci sono modelli di scarpe da tennis femminili dove il tacco addirittura è più stretto della suola, io conosco, perché ho figli, perché guardo, ci sono in commercio scarpe da tennis femminili dove il tacco allarga rispetto al corpo, alla suola?

BOEMIA PIETRO: Beh, certo che....

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): "Certo" come?

BOEMIA PIETRO: Certo che sì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ah, certo che sì, appunto.

BOEMIA PIETRO: E beh, è ovvio perché...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): E no, lei ne ha trovata una più stretta!

BOEMIA PIETRO: Beh, no, aspetti, aspetti...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Dica, dica.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): L'ha trovata stretta come quella.

BOEMIA PIETRO: Quel tipo di scarpa non è fatta....

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ma non come quella!

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, scusi Avvocato, abbiamo sentito la domanda...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Non c'è come quella, il tacco l'ha visto lui!

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, scusate, lasciamo che...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ho chiesto se ci sono in commercio scarpe da tennis femminili dove il tacco allarga rispetto al corpo centrale.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il teste consulente stava rispondendo. Prego.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Certo che sì, ha detto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, lasciamo concludere tutta la risposta. Prego.

BOEMIA PIETRO: Possiamo dire che quella è una scarpa da passeggio...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): No, no.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, scusi, per favore, per favore, concluda.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): E sì, Presidente!

BOEMIA PIETRO: E' una scarpa da passeggio, una scarpa per prestazioni fisiche quali può essere una scarpa da tennis...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Va bene, grazie, grazie, grazie.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, no, scusi, scusi.

BOEMIA PIETRO: ...o altre discipline, dovrebbe avere una certa comodità ed una presa sul terreno che dovrebbe dare la maggiore efficienza insomma. Quindi ovviamente per discipline specifiche c'è il tipo di scarpa specifica; fatto sta che

esistono scarpe da tennis, scarpe da basket, scarpe per altre discipline, scarpe per correre, scarpe per fare tutte le cose possibili di questo mondo e quindi con misurazioni diverse, ovviamente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego. Il teste è comune anche alla Difesa Sollecito, quindi il Pubblico Ministero e poi la difesa Sollecito.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV. MARESCA): Anche alla parte civile.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Anche alla parte civile.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Allora anche io solo precisazioni, perché è stato chiarissimo, ma lei, l'ha già detto, lo ripeta, la misurazione di quella impronta, dell'impronta della scarpa...

BOEMIA PIETRO: Femminile.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): ...che definisce femminile, esatto, sulla federa, quella non attribuita alla scarpa diciamo di Rudy Guedè, anzi, che poi lei ha avuto la possibilità di comparare una scarpa di Rudy Guedè?

BOEMIA PIETRO: No, abbiamo reperito questo tipo di scarpa perché...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Perché anche della scarpa di Rudy Guedè non c'era traccia, vero?

BOEMIA PIETRO: Sì, c'erano...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): C'era solo la scatola, giusto?

BOEMIA PIETRO: Sì, le "Asics".

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quindi avete preso solo un modello analogo, anzi uguale.

BOEMIA PIETRO: Sì, solo un modello.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ritorniamo un attimo, abbia pazienza, a quella impronta di scarpa femminile, le misurazioni lei le ha fatte prima delle comparazioni o no?

BOEMIA PIETRO: Le ho fatte prima delle comparazioni.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Prima delle comparazioni e quindi ha fatto la misurazione che, a differenza di quello che è stato prima affermato e lei non se lo ricordava, ma glielo abbiamo ritrovato, avete differenziato, tra la parte più stretta e la parte più larga, la pagina 25 dove si dice: "di dimensioni pari a 77 millimetri di lunghezza e a 46 millimetri circa di larghezza, si nota distintamente il profilo esterno, ecc, ecc". Poi dopo qualche riga: "è possibile ritenere sulla base delle ridotte dimensioni rilevabili e soprattutto per la limitata ampiezza del tallone, che l'impronta si riferisca probabilmente a scarpa femminile; si osserva infatti che l'impronta, sulla parte del tacco, misura circa 39 millimetri". Quindi lei aveva fatto, anzi voi, lei è il Dottor Rinaldi, esattamente la differenziazione tra misurazione della parte più alta e quella più bassa, come aveva detto prima. Allora avrebbe avuto senso, nella sua ricerca merceologica, dopo avere escluso la compatibilità di quella impronta con le scarpe in sequestro, nell'ambito della indagine merceologica, acquistare o comunque prendere e comparare una scarpa da tennis con tacco largo 60 centimetri, femminile?

BOEMIA PIETRO: No, ovviamente no.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ecco, appunto. Quindi è andato a cercare una scarpa che avesse...

BOEMIA PIETRO: Grosso modo quelle dimensioni.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): ...sullo stesso punto le stesse dimensioni.

BOEMIA PIETRO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Esistono, ha trovato in commercio scarpe, le faccio la domanda contraria, maschili che su quel punto sono larghe 40 millimetri?

BOEMIA PIETRO: No, sono tutte più comode.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Lei ha detto, a domanda della difesa di Sollecito, che non può escludere, giustamente, come anche il Dottor Rinaldi aveva spiegato, che l'impronta sul tappetino o l'impronta anche quella esaltata...

BOEMIA PIETRO: Con il luminol.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Ecco, con il luminol, che voi avete attribuito con quella valutazione che avete fatto a Raffaele Sollecito, possa appartenere ad un'altra persona che abbia le stesse caratteristiche.

BOEMIA PIETRO: Diciamo le stesse caratteristiche, certo, è ovvio...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Le stesse caratteristiche.

BOEMIA PIETRO: E' lo stesso discorso...; prego.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Io le faccio questa domanda: può escludere che l'impronta sul tappetino e quella esaltata dal luminol sia di Rudy Guedè?

BOEMIA PIETRO: Assolutamente sì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Può escludere che l'impronta sul tappetino ed esaltata dal luminol, sia di Amanda Knox? Quelle due prese in considerazione dalla difesa Sollecito, ovviamente.

BOEMIA PIETRO: Sì, ovviamente sì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Anche perché appunto se c'è qualcun altro in Papuasias che ha la stessa impronta difficilmente ci interessa!

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Però Presidente non credo che questi commenti....

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): No, i commenti si fanno, li fanno tutti, li faccio anche io!

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, la Papuasias non...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusate, per favore. Prego. Comunque evitiamo commenti e stiamo al momento processuale che di volta in volta ci occupa, l'esame del teste-consulente. Prego.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Grazie Presidente. Sono l'Avvocato Maresca per la parte civile. Due domande, un chiarimento sulla sua attività, quanti anni sono che lei fa questo lavoro?

BOEMIA PIETRO: Dal febbraio 1979 sono 30 anni circa.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): E ci può dire in questi 30 anni, più o meno, quante comparazioni di impronte ha fatto?

BOEMIA PIETRO: Ah, è un problema.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): All'incirca, sopra le 10 mila, sotto le 100 mila, non so, ci dica lei delle cifre.

BOEMIA PIETRO: Di identificazione?

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Sì.

BOEMIA PIETRO: Diciamo che approssimativamente ci aggiriamo dai 5 ai 10 mila.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Una ultima domanda, ci può riferire circa le impronte nel corridoio di scarpe da voi rilevate e comparate, insomma quelle poi riferite a Rudy Guedè ed alla comparazione con le "Nike", erano diciamo rilasciate su sostanza ematica?

BOEMIA PIETRO: Sì, tutta, presumo, sostanza ematica perché comunque era sostanza rossa.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Grazie.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Dottore, lei può escludere che nell'ambito dell'impronta rilasciata sul tappetino, il piede che effettivamente l'ha lasciata potesse essere un piede molto più lungo di quello di Raffaele Sollecito?

BOEMIA PIETRO: Ma io sinceramente se non ho l'elemento identificativo non posso..., non si può dire una cosa piuttosto che un'altra, cioè ogni piede, ogni mano,

ogni dito, ogni cosa ha una sua caratteristica; c'è il piede largo e stretto e c'è il piede largo e corto e c'è il piede lungo e stretto, insomma.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Le sto chiedendo: poteva essere un piede più lungo di quello di Raffaele Sollecito?

BOEMIA PIETRO: Ma io..., tutto può essere, ci vuole un po' di immaginazione.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Perché ci vuole un po' di immaginazione?

BOEMIA PIETRO: E se non c'ho il ta..., se non c'ho il tallone, come faccio?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Io le chiedo: è possibile o lo può escludere? . . .

BOEMIA PIETRO: Tutto può essere possibile.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Grazie.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Avvocato Maori. Ispettore può andare alla foto 104?

BOEMIA PIETRO: Questa?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Sì. Allora se porta il cursore sul bordo più esterno, più avanti, più a sinistra...

BOEMIA PIETRO: A sinistra qua?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): No, in mezzo, sopra alla macchia nera, vada sopra.

BOEMIA PIETRO: Ah, lo vuole vedere illuminato?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Se lei va sopra e se ci dice...

BOEMIA PIETRO: Questa?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Poco sopra, c'è una riga che traborda, diciamo da vicino alla macchia nera, fuori dal margine esterno.

BOEMIA PIETRO: Vuole sapere cosa è?

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Sì.

BOEMIA PIETRO: Non lo so.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Ma non è una riga relativa alla forma della scarpa, che traborderebbe oltre il margine esterno?

BOEMIA PIETRO: E....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): E quindi, come la può spiegare?

BOEMIA PIETRO: Ma io non l'ho spiegato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi Avvocato, la spiegazione presuppone che sappia di che cosa si tratti. Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Quindi lei non sa indicare questa riga a che cosa possa riferirsi, se all'impronta della scarpa, oppure a qualche altra cosa?

BOEMIA PIETRO: Non era abbastanza..., io quello che vedo nella foto l'ho scritto lì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.MAORI): Sì.

BOEMIA PIETRO: Quindi se non l'ho scritto lì vuol dire che non ho capito che cosa fosse.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi non è in grado di spiegare cosa...?

BOEMIA PIETRO: Assolutamente no, potrebbe essere un po' di sporcizia....

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Un po' di sporcizia potrebbe essere, ma siamo nel campo delle mere ipotesi.

BOEMIA PIETRO: ...ma può essere tutto insomma.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Prego Avvocato.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. MAORI): Non ho altre domande.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Solo due cose, se mi ritorna sullo schema dell'appartamento.

BOEMIA PIETRO: Eccolo qua.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quelle due impronte ultime vicino al rettangolo verde, sono state attribuite a chi, anche quelle a Rudy Guedè?

BOEMIA PIETRO: Allora se non ricordo male, diciamo quelle che hanno la forma del piede sono state attribuite alle "Nike", mentre invece quelle con il puntino, indicate solo con la lettera, sono state ritenute non utili per confronti, quindi non sono state neanche comparate, perché c'erano pochi elementi utili per l'attribuzione.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ma queste due impronte vicino al rettangolo verde.

BOEMIA PIETRO: Sarebbero la "G" e la "I".

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quelle sono state attribuite, erano utili?

BOEMIA PIETRO: No.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non erano utili?

BOEMIA PIETRO: No, credo di no, cioè io ho usato questa metodologia insomma, ma questo per l'orientamento, però ovviamente...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, le volevo chiedere, pur non essendo state ritenute utili, tuttavia ha potuto vedere la direzione?

BOEMIA PIETRO: No, dove c'è il puntino non ho potuto vedere la direzione.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Perché lei prima diceva dove erano diretti.

BOEMIA PIETRO: Ah, la direzione dice?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì.

BOEMIA PIETRO: Dove c'è il puntino non ho potuto vedere la direzione perché non ho potuto stabilire, erano talmente piccole le porzioni che...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E quelle ultime due comunque non le ha potute attribuire.

BOEMIA PIETRO: Le ultime due no, sono quattro, sono la "G" e la "I", questa qua sullo spigolo sinistro e poi ci sono queste altre due vicino al frigorifero.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Non le ha potute attribuire perché non erano utili, non avevano segni utili.

BOEMIA PIETRO: Non erano sufficientemente...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Le volevo anche chiedere, sulla base della indagine effettuata, tenuto conto delle impronte utili, lei può dire quante sono le persone che o a piedi o con scarpe, abbiano comunque lasciato impronte recanti tracce di sangue nell'appartamento? Indipendentemente dalla attribuibilità?

BOEMIA PIETRO: Sono due persone.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Solo due persone?

BOEMIA PIETRO: Sì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): O con le scarpe o a piedi nudi?

BOEMIA PIETRO: Ah, anche con i piedi?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): O piedi nudi o con scarpe, purché si tratti di impronte con tracce di sangue utili. Quante sono le persone?

BOEMIA PIETRO: In pratica c'è...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Indipendentemente dalla attribuibilità? Con sicurezza, se lo può dire.

BOEMIA PIETRO: La scarpa femminile sulla federa del cuscino, tutte le impronte da scarpa, sia sulla federa del cuscino che rilevate sul corridoio e sono di due persone e poi dopo le impronte del sangue sul tappetino e l'impronta sul luminol lì di fronte alla camera della Kuox, in pratica tre persone.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Lei con sicurezza dice che sono tre persone diverse che comunque devono avere lasciato le impronte macchiate di sangue.

BOEMIA PIETRO: Sì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Solo su questa domanda, Avvocato. Prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Quella sul luminol?

BOEMIA PIETRO: Beh, presumo che sia di sangue anche quella, insomma.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, lei perché lo presume?

BOEMIA PIETRO: Profanamente, insomma io non essendo un esperto...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Profanamente, però lo presume sulla base di che cosa?

BOEMIA PIETRO: Perché so per detto che comunque il luminol si usa per esaltare il sangue, quindi...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Comunque, togliendo questa traccia di luminol, quante sono le persone? Non consideriamo questa traccia...

BOEMIA PIETRO: Sempre tre, rimangono sempre tre.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Scusi, Avvocato, prego.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Lei considera sempre tre le persone perché prende in considerazione l'impronta sul tappetino di cui però non sa la lunghezza?

BOEMIA PIETRO: Sì.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Non sapendo la lunghezza, lei può escludere che la persona che ha lasciato l'impronta sul tappetino possa essere in realtà una delle persone, magari quella della scarpa lasciata sulla federa?

BOEMIA PIETRO: Guardi, per identificare una impronta non è che serve necessariamente tutta l'impronta intera, come per identificare una persona non è necessario avere tutte e dieci le dita come qualcuno va dicendo da tanto tempo; e come per identificare una persona non è necessario che il dito sia classificabile o che cosa, io ho bisogno solamente di una porzione di una impronta per identificare,

parlando delle impronte digitali; ed è la stessa cosa per le impronte da scarpa, per le impronte del piede; quindi non c'è nessuna differenza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La persona che ha lasciato l'impronta sul tappetino lei sa se è maschio o femmina?

BOEMIA PIETRO: Certo, a meno che non sia un gigante, insomma.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Perché, di che dimensioni è questa impronta?

BOEMIA PIETRO: E' di 10 centimetri di larghezza.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): E la lunghezza?

BOEMIA PIETRO: Avvocato, come faccio a dirle la lunghezza, le sto dicendo che ho bisogno solamente di pochi elementi per identificare una persona, lei mi ritorna un'altra volta sulla questione...?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Scusi, ma queste non sono domande attinenti alla domanda del Presidente, a me pare, perché se no ripartiamo...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Sul numero delle persone.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sul numero delle persone, solo su questo, indipendentemente dall'attribuibilità.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Indipendentemente dalla attribuibilità, lei come fa ad escludere in maniera certa che quella impronta invece non appartenesse a qualcun altro?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Cioè a qualcun altro che ha lasciato altre impronte macchiate di sangue.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Ecco.

BOEMIA PIETRO: Visto che comunque c'erano le impronte da scarpa lì sulla cosa, una riferibile alla scarpa destra rilevata sulla federa del cuscino ed una riferibile alla scarpa sinistra, lasciata su tutta la superficie quasi dell'appartamento, presumo che comunque uno era calzato e poi dopo quello che ha lasciato l'impronta sul tappeto no.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Quindi sono due.

BOEMIA PIETRO: Presumo che siano due persone.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Due.

BOEMIA PIETRO: E la terza è l'impronta della scarpa femminile sulla federa del cuscino.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Possiamo quindi congedare il teste, può andare.

Il testimone viene licenziato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Si acquisisce la relazione. Era rimasto in sospeso l'aspetto relativo all'acquisizione delle produzioni messe a disposizione dalla difesa Kercher, difesa di parte civile, ex articolo 234 si acquisiscono questi documenti, salva ogni valutazione sulla rilevanza degli stessi, quelli che ieri aveva messo a disposizione e aveva chiesto di acquisire l'Avvocato Maresca. Non c'è altra attività per oggi. Il Pubblico Ministero produce la relazione, anche con il supporto informatico?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Le due relazioni con relativo allegato fotografico, tutte le slides proiettate oggi, ed il supporto informatico delle slides e delle relazioni.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi ho messo anche a disposizione, si era parlato un po' informalmente del calendario, io ho questo unico appunto, ma lo metto a disposizione volentieri; quindi si rinvia la prossima udienza alla data...

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Magari, Presidente, se lo può leggere per tutti.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, infatti questo era l'intendimento. Quindi si rinvia all'udienza già indicata del 22 maggio ore 9.30 per la prosecuzione dell'attività istruttoria, si invitano tutte le parti presenti a comparire a detta udienza senza altra comunicazione, si dispone per la traduzione degli imputati e si invita anche l'interprete a presenziare; si dà indicazione delle successive date.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Scusi Presidente, per il 22, sin da ora, così evitiamo la trasmissione del fax che sarebbe ultroneo, dico che il 22 verrà esclusivamente la Dottoressa Stefanoni, che non è stata poi esaminata oggi.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Bene, poi le successive date: 23 maggio, 28 e 29 maggio.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Scusi Presidente, allora 22 maggio...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, venerdì, cosa è? No, no, è giovedì.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Ma non lo avevamo levato?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, maggio è fisso proprio perché altrimenti non riusciamo...

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Però Presidente con l'udienza il 28 ed il 29 mi mette in difficoltà.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Anche noi purtroppo dobbiamo fare i conti con altre attività, i collegi ordinari, i collegi....

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Il 25 c'è udienza?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il 25 maggio?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): No, il 25 non c'è.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il 25 maggio è un lunedì e siccome c'è il collegio dibattimento ordinario, poi c'è il monocratico e c'è il riesame, e siccome siamo rimasti in sette, non riusciamo a fare fronte..., adesso siamo in otto, però dal 25 maggio siamo tre al collegio ordinario, tre al riesame, uno al monocratico e non ce la facciamo con altri due.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi il 25 no.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il 25 non possiamo, il lunedì purtroppo per noi è difficile perché c'è sempre il collegio ed il riesame; quindi sei giudici devono essere impegnati in questa attività ed in genere c'è anche un giudice della sezione penale che fa il monocratico; ecco perché anche i giorni della settimana, il giovedì, il venerdì ed il sabato, il venerdì perché non c'è il collegio ordinario, si mette anche a disposizione delle parti perché ovviamente il calendario non è arbitrario, ma purtroppo è obbligato da queste che sono le altre incombenze.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Presidente, io ieri avevo fatto presente che per me andava bene il lunedì, il venerdì e il sabato.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E' il lunedì che è un problema per noi, il lunedì, proprio perché c'è il collegio ordinario ed il riesame; magari a luglio possiamo farlo, perché a luglio non ci sarà più, si ritiene, il collegio ordinario e il riesame se ne possono fissare il martedì ed il giovedì; ecco, per questo, difatti a luglio è cadenzato un po'; però teniamo anche conto che tutti gli imputati sono assistiti da due difensori, a differenza della Corte, che invece questi siamo senza sostituti.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Presidente, io il 28 avrei dei problemi. Se possiamo cambiare la data.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Comunque intanto vediamo tutte le date, poi vediamo su quante date dobbiamo un po' diciamo elaborare. Allora il 22 è la prossima udienza, poi il 23, il 28 ed il 29 e lasciamo il punto interrogativo solo per il 28, poi a giugno il 5 ed il 6 giugno.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quindi il 30 no?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, il 30 lo revochiamo, il 30 maggio, poi il 12 ed il 13 giugno. A giugno quindi 5 e 6, il 4 no.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Perché lo aveva fissato il 4.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, il 4 era stato fissato, magari il 4 possiamo anche verificare, così possiamo recuperare il 28, vediamo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): La mia esigenza è evitare il giovedì, quindi se andiamo al 4 è uguale.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Ha ragione, ha ragione. Allora il 5 ed il 6 giugno, poi il 12 ed il 13 giugno, poi il 18, il 19, il 20, il 23, il 26 e il 27. Ci sono due giovedì, ma sono obbligati perché altrimenti non ne usciamo. Quindi: 18, 19, 20, 23, 26 e 27.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Il 23 è martedì.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Il 23 è martedì.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Quindi è giusto?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Sì, il 23 è martedì. Poi a luglio il 3 e il 4 luglio, che è un venerdì ed un sabato, poi a luglio facciamo le due settimane successive, il 6, l'8, il 10 e l'11, lunedì, mercoledì, venerdì e sabato e la stessa cadenza dei giorni di settimana la settimana successiva, quindi il 13, il 15, il 17 e il 18 luglio. Il 6 ed il 13 sono lunedì, proprio perché non dovrebbe esserci il collegio ordinario, quindi: 6, 8, 10, 11, 13, 15, 17 e 18. Anche per noi è faticosissimo individuare i giorni perché devono essere coordinati con...

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Presidente, chiedo scusa, come richiesta informativa mi associo all'Avvocato Bongiorno; al di là del problema personale del giovedì, però dico le quattro date settimanali della cadenza di luglio non possono essere evitate, nel senso che le recuperiamo magari, lasciandole a tre? Perché diventa poi un problema organizzativo degli studi non perugini ovviamente.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Sì, ma l'ho detto io che tre giorni erano troppi, adesso sono quattro...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Perché poi tre diventa...

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Chiedo scusa, finisco, nel senso fino a tre giorni settimanali ce la facciamo, quattro giorni diventa veramente un onere organizzativo notevole, però se questo non è possibile modificare io mi rimetto, ma lo faccio presente.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Per carità poi magari vediamo a che punto siamo, a metà giugno possiamo anche riverificare. Io facevo anche un'altra considerazione, la facevamo insieme, e cioè se verosimilmente il Pubblico Ministero esaurisce la propria attività istruttoria, quindi le difese potranno anche modulare i testi da volere sentire sulla base anche di impegni e di assicurare le proprie presenze.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Presidente, il problema non è che non ... (fuori microfono - parole non comprensibili) qui è più che altro un problema di dividersi la responsabilità.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Certo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV. BONGIORNO): Detto questo, siccome è un processo, diciamo, in concorso, non è che ci saranno i testi della Knox...(fuori microfono - parole non comprensibili)

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Esatto.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Certo, certo.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): ...allora la preghiera è, insistendo per il venerdì e il sabato ed eventualmente il lunedì, eliminare il più possibile quattro giorni la settimana.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Sì, addirittura quattro giorni Presidente sono...; io sono perugino ma...

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.MIGNINI): Siamo arrivati al 18 luglio.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Al 18 luglio, perché dopo il 18 luglio non faremo altre udienze; intendimento della Corte era anche il seguente, se al 18 luglio dovessero residuare pochi testi, potremmo fissare una data di rinvio per il 20 o 21 luglio, alla quale data potrebbe, sempre nel rispetto di quella premessa, essere utilizzabile anche per valutare eventuali istanze, richieste o valutazioni della Corte ex articolo 507. Se viceversa, a questa data ancora bisogna espletare molta attività istruttoria, quindi si verificherà al momento, a metà luglio e vediamo, eventualmente, di utilizzare settembre, la prima quindicina di settembre, dal 14 in poi, indicativamente.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): La seconda quindicina di settembre.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Dal 14 in poi.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Chiedo scusa, Presidente, se possiamo fin da ora indicare, in considerazione comunque dell'avvicinarsi al termine dell'escussione dei testi del Pubblico Ministero, considerando solo due consulenti di questa difesa ed un consulente ed un teste della difesa di parte civile Lumumba, io ho il problema di convocare la famiglia Kercher a testimoniare, penso solamente in due o tre elementi, quindi siccome c'è il problema della trasferta ecc, se possiamo indicare già una data di riferimento nell'ipotesi che magari si finisca con anticipo,

vuol dire che ci adatteremo comunque a quella data, perché c'è il problema del volo e così via, se è possibile.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Però c'è questo da dire, che magari visto che è comunque l'accusa pubblica e privata, se magari il PM non avesse esaurito la propria attività istruttoria si potrebbero anche sentire i testi della difesa della parte civile.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Posso?

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Certo.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Formalmente il 22 la Stefanoni, il 23 Camana, Codispoti, Sbardella, sto parlando di maggio, 22, 23, Politi il 23 già so che non c'è perché è all'estero, quindi Politi va necessariamente rinviato al 28, se la facciamo, o al 29 se giovedì 28 non la dovessimo fare, dopodiché avremmo finito noi. Cioè il 28 noi abbiamo finito.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): Quindi tre udienze?

PUBBLICO MINISTERO (DOTT.SSA COMODI): Tre udienze, di cui una però potrebbe anche rimanere,...

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Io penso che il 5 o il 6 giugno possano essere le date giuste per l'esame dei consulenti e della famiglia Kercher. Non so se la Corte è d'accordo.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Lo fissiamo alla prossima udienza.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): 5 o 6 giugno allora perché ha necessità di fare prenotare i voli?

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Sì, quanto meno in linea generale per una prenotazione dei voli insomma; penso che siano date sufficientemente idonee, perché eventualmente il 29 può iniziare la difesa di parte civile Lumumba, se rimane una data vuota, e noi andiamo al 5 e 6, sia con i consulenti che con..., se poi occupiamo una sola udienza, come immagino, c'è l'esame dell'imputato che può occupare quell'udienza, giusto? Se può andare come programma.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): L'esame dell'imputata presuppone che sia stata esaurita tutta l'attività istruttoria dell'accusa.

DIFESA PARTI CIVILI (AVV.MARESCA): Dico, se noi la esauriamo il giorno 5, il 6 può essere sentita l'imputata.

DIFESA PARTE CIVILE LUMUMBA (AVV.PACELLI): Signor Presidente, ne aproffito per fare presente che tra i due testi che deve sentire il patrono di parte civile Lumumba uno dei due attiene alla signora Knox, che credo che abbia qualche problema forse per presenziare il 29. Quindi mi ero sinceramente sentito, anche su sollecitazione del collega, per trovare una data che le fosse possibile, opportuna e conveniente a presenziare; quindi io, da questo punto di vista farei presente che la data in cui dovrà essere assunta, esaminata la testimone, la madre della signorina Amanda, mi venga definita dal collega Dalla Vedova.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): E' teste comune Avvocato?

DIFESA PARTE CIVILE LUMUMBA (AVV.PACELLI): E' teste comune, è la madre, ma stando in America ovviamente dovrà anche lei venire dall'America, per cui non posso assumere l'impegno per il 29, non so se il 29...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): So già che la madre ritorna il 15 giugno, dopò quella data ovviamente...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quindi si può sentire, non è che ci sia inversione dell'ordine...

DIFESA PARTE CIVILE LUMUMBA (AVV.PACELLI): Chiedo scusa, siccome la prima data utile dopo il 15 giugno è il 18, io potrei essere disponibile per i due testi della difesa il 18.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): No, è diverso avvocato, è diverso, perché un teste non è comune, quindi dovrà essere rispettato l'ordine, per il teste comune...

DIFESA PARTE CIVILE LUMUMBA (AVV.PACELLI): Sul teste comune non ho difficoltà ad associarmi alla indicazione di data del difensore.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Per il teste comune va bene, ma per il teste non comune, a meno che non ci sia consenso all'inversione dell'ordine, bisognerà che...

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Parliamo solo della madre.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): La madre va bene, possiamo anche sentirla il 18. Quindi confermiamo queste date.

DIFESA IMPUTATO SOLLECITO (AVV.BONGIORNO): No, non le confermiamo Presidente.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.GHIRGA): Le abbiamo indicate di massima.

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Se ci dà un po' di tempo per controllare...

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Quale, il 28?

DIFESA IMPUTATA KNOX (AVV.DALLA VEDOVA): Se possiamo lasciare un po' in sospenso il mese di luglio.

PRESIDENTE (DOTT. MASSEI): Va bene, allora questo è un suggerimento, quelle di luglio e rimangono ferme le altre date.

L'udienza è tolta, il rinvio è al 22 maggio con invito a tutte le parti a comparire senza altra comunicazione, si dispone per la traduzione.

Susanne Sabatini

